ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 13 Marzo 1913 MATTINO NUM. 72

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,13	1,40
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [illegible] Via S. Teresa, 3
Filiali [illegible] Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 3 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, secondo tariffe delle apposite rubriche — Enti di Cronaca e Filiali Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Primi effetti nella situazione europea
del disarmo austro-russo
Un commento autentico agli armamenti tedeschi
La Nota degli Stati balcanici alle Potenze sarà presentata venerdì

(Servizio speciale della STAMPA)

Il disarmo è un messaggio di pace
Impressioni e commenti viennesi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, notte.

I circoli politici ed i giornali commentano in generale in modo favorevole il comunicato ufficiale sul disarmo parziale austro-russo. Si tratta in realtà di un avvenimento quasi storico dopo tanti avvenimenti compiutisi in un così lungo periodo di incertezze e di pericoli. Certo il disarmo portava con sè un rischiaramento anche nella situazione politica: si può credere che insieme alle trattative di indole militare si siano svolte tra i due Gabinetti anche trattative di carattere politico sopratutto per ciò che riguarda la Serbia e la delimitazione dei confini albanesi.

Come ho già fatto rilevare ieri sera il disarmo avviene solo sul confine russo e non ancora sul confine serbo. Con ciò si confermano le mie prime informazioni. Come ricorderete, vi avevo detto in proposito che il Governo russo, accettando che l'Austria mantenesse per il momento inalterati i suoi armamenti verso il confine serbo, aveva però invitato il Gabinetto di Vienna a dichiarare che esso non aveva alcun proposito ostile verso la Serbia.

Ora l'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* pubblica una Nota accessoria al comunicato ufficiale, in cui è detto *che dallo scambio di vedute avvenuto col Gabinetto di Vienna il governo russo ha la convinzione che la Monarchia austro-ungarica non ha alcuna intenzione aggressiva verso il suo vicino meridionale.*

Questa Nota ufficiale sintomatica russa confermerebbe dunque la fondatezza delle mie informazioni.

Stasera tutti i giornali di Vienna hanno una identica Nota ufficiosa; commentando questa notizia dell'*Agenzia Russa*, dicono che essa non è stata concertata tra i due Gabinetti, ma non smentiscono però che essa rispecchi le vere tendenze manifestatesi nel decorso delle trattative tra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

Le prime operazioni di disarmo

Già nei prossimi giorni si inizierà dunque la smobilitazione al confine galiziano. Secondo quanto si dice, la Russia comincierà col giorno 14 a congedare i suoi riservisti; nello stesso giorno l'Austria procederà al congedo dei riservisti richiamati della classe 1910 del I, X e XI Corpo d'armata. E' certo però che non tutti i riservisti saranno congedati e che le truppe non saranno riportate completamente al piede esistente prima della crisi, poichè, come si sa, dopo l'inizio della crisi è entrata in vigore una nuova legge approvata sull'esercito che, ampliando e completando i quadri, importa un aumento alla forza armata normale di circa 250,000 uomini.

Per quanto sia difficile calcolare esattamente tutta la forza che era stata mobilizzata in Austria, si può valutarla approssimativamente a 400,000 uomini.

Come ho già detto, pare inoltre che le compagnie austriache dei battaglioni scaglionati lungo il confine russo, che prima della crisi comprendevano solo 83 uomini, saranno ora solo parzialmente ridotte: esse rimarranno sul piede di 150 uomini per compagnia.

Come vi ho già detto, tutti i giornali accolgono con favore ed ottimismo il comunicato ufficiale sul disarmo.

L'isolato scetticismo della "Zeit,,

Solo la *Zeit* dimostra un certo scetticismo. Il giornale dice:

« E' occorso un buon mese dal ritorno del Principe Hohenlohe da Pietroburgo, prima che si comunicasse ufficialmente la smobilitazione. Se il comunicato fosse stato pubblicato subito dopo lo scambio degli autografi dei due Imperatori, si sarebbe potuto credere che la smobilitazione fosse un risultato del viaggio del Principe Hohenlohe a Pietroburgo. Ma, invece, fu necessario un mese, prima che si manifestasse l'amicizia esistente tra i due sovrani. Certo, si può dire che i Governi dovevano anzitutto accordarsi chiaramente sui problemi politici, e dissipare le reciproche sfiducie. E questa sarebbe una buona ragione, se si potesse dire che un mese non è passato invano, e se tra la diplomazia austriaca e quella russa si fosse nel frattempo potuto raggiungere un così buon risultato. Ma, pur troppo, basta leggere il comunicato per vedere al primo sguardo che assolutamente non si può ancora parlare di una sincera intesa tra la Monarchia austro-ungarica e la Russia. Il comunicato dice solo che sono stati ristabiliti i rapporti di cordialità tra i due Sovrani, e non parla affatto di cordiali rapporti tra i due Stati ed i due Popoli ».

Gli altri giornali invece si dimostrano più soddisfatti. La *Neue Freie Presse* accoglie con soddisfazione la pubblicazione del comunicato ufficiale e dice che se i due Imperatori si sono accordati per ricondurre gli armamenti alla situazione normale. La Serbia ed il Montenegro devono vedere che la Russia vuole la pace e non ha intenzione di appoggiare le loro pretese che potrebbero troppo turbare l'Europa.

La disfatta dei guerrafondai panslavisti

I guerrafondai panslavisti che cercavano di impedire il disarmo hanno avuto una grave disfatta. Il disarmo non elimina sostanzialmente un pericolo che avrebbe potuto manifestarsi dal fatto che due forti contingenti di truppe si trovavano di fronte, ma può anche segnare una pietra miliare del riavvicinamento austro-russo sulla base positiva di un reciproco riguardo ai propri interessi. Il disarmo è un messaggio di pace.

La *Reich Post* dice che, col disarmo, si è avuto un importante successo pacifico la cui importanza non può che essere aumentata dalle difficoltà che fino all'ultima ora si dovettero superare in Russia.

« Non si è certi che col disarmo si sia risolta completamente la crisi, ma l'attuale accordo può ora far meglio capire in Russia che cosa l'Austria vuole. La Monarchia vuole la pace. Essa domanda soltanto che nessuno tenti di rivolgere contro i suoi interessi i mutamenti che si sono compiuti nei Balcani ».

Le impressioni a Parigi

Parigi, 12, mattino.

Parlando del comunicato che è stato pubblicato ieri sera a Pietroburgo e Vienna circa il disarmo austro-russo, l'*Echo de Paris* dice:

« Si ricorderà la storia di questo comunicato. In seguito alla lettera che il principe di Hohenlohe aveva portato a Nicolò II da parte di Francesco Giuseppe, si era parlato di uno scambio di note fra i due Governi austro-ungarico e russo per annunziare la fine di alcune precauzioni militari. Ma la redazione di queste note parve troppo difficile, giacchè l'Austria desiderava evitare tutto quanto poteva somigliare a un patto.

« Si decise dunque di ricorrere ad un semplice comunicato, la cui elaborazione è stata d'altra parte abbastanza laboriosa. Questo comunicato dà una soddisfazione alla Russia: constata che la riduzione degli effettivi austro-ungarici ha proceduto il rinvio delle riserve russe. Le truppe austro-ungariche, come si sa, rimasero molto rafforzate alla frontiera serba e questa situazione aveva cagionato qualche inquietudine a Belgrado. Crediamo di poter per altro affermare che, grazie ai lavori di fortificazione eseguiti in Russia e grazie all'allenamento che posseggono ora i coscritti russi della classe del 1912, la causa slava rimane efficacemente protetta ».

Il *Journal*, commentando il medesimo comunicato, dice: « Questa pubblicazione, da molto tempo attesa, costituisce una nuova ragione di ottimismo: il disarmo suppone un accordo completo delle due Potenze sopra la soluzione balcanica. L'Europa vuole la pace. Tutto sta nel sapere se, volendo il fine, vorrà i mezzi ».

Il corrispondente londinese dell'*Echo de Paris* telegrafa poi: « Pure riconoscendo che il comunicato austro-ungarico che darà il segnale della smobilitazione può provocare una pacificazione benefica, si pensa che non debba provocare troppo ottimismo per le seguenti ragioni:

« 1.o La sorte di Scutari non potrà essere regolata che quando la presente guerra sarà giunta al termine; finchè ogni probabilità di vedere Scutari fra le mani degli alleati non sarà eliminata, non si può essere certi di un pacifico scioglimento delle questioni albanesi, vale a dire che il conflitto austro-russo può sempre dichiararsi;

« 2.o In secondo luogo i due Governi, pure manifestando il loro desiderio di smobilizzare, non prendono alcun impegno positivo circa il livello a cui saranno ridotte le forze armate sulla frontiera comune ».

« Più notevole che il comunicato è la nota dell'Agenzia Ufficiale Russa che l'accompagna. Si è detto che appare dalle spiegazioni scambiate con il gabinetto di Vienna che l'Austria non ha contro la sua vicina meridionale alcun pensiero di aggressione. Questa dichiarazione, fatta dall'Austria alla Russia, è di grande importanza e mostra che ogni la Ballplatz non rifiuta più di trattare con Pietroburgo questioni interessanti gli slavi meridionali e che riconosce alla Russia nelle questioni interessanti gli slavi meridionali voce in capitolo. Gli è quanto l'Austria non avrebbe voluto ammettere nel 1908-09. La rivincita russa è dunque sotto questo aspetto nettissima ».

La "Nordd. Allgemeine Zeitung,,
deplora il linguaggio dei giornali francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 12 notte.

Il Governo tedesco segue la sua via pacifica. Vi ho trasmesso ieri i commenti della stampa tedesca improntati al più fosco pessimismo. Veramente ieri a Berlino l'opinione pubblica era molto depressa ed in molti ambienti sopratutto in quelli finanziari correvano le più strane voci di imminenti pericoli. La Borsa odierna si presentò, all'apertura, meno fiacca di ieri, ma non ancora abbastanza solida.

Verso sera corse la notizia che l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* avrebbe pubblicato una Nota in cui il Governo avrebbe caratterizzato la situazione politica in un senso molto favorevole. Questa Nota è comparsa, cosa insolita, e appena comprensibile, in tutti i giornali della sera prima ancora che fosse stata pubblicata dal giornale. La Nota dice:

« In alcuni giornali della Germania furono pubblicati, negli scorsi giorni, articoli allarmanti. Ripetemmo parecchie volte in qual modo le sfere ufficiali, assolutamente estranee a tali articoli, giudicano la situazione. I comuni sforzi delle grandi Potenze raggiunsero già preziosi risultati, ciò che Asquith testè ha chiaramente constatato. Persistiamo nell'opinione che questo lavoro comune riuscirà a vincere le difficoltà che ancora rimangono. Tale fiducia è essenzialmente rafforzata dall'accordo, salutato con riconoscenza da tutta l'Europa, che Austria-Ungheria e Russia hanno concluso ora per la riduzione delle forze militari. Se negli articoli suddetti, si dice che l'aumento progettato dell'esercito tedesco è motivato da alterazioni nelle relazioni della Germania con l'uno o l'altro dei suoi vicini, ciò che condurrebbe ad un conflitto armato, bisogna respingere vivamente tale affermazione.

« E' per tutti evidente — continua il giornale — che gli avvenimenti balcanici hanno prodotto mutamenti nella situazione generale europea che toccano indirettamente anche la Germania. Finchè la pace perenne nel mondo non sia garantita, la Germania deve provvedere pel caso in cui fosse costretta dalla guerra alla necessità di difendere da parecchi lati le sue frontiere, combattendo per la sua esistenza. La nuova legge militare deve comprendere le misure per il caso di tale eventualità imposta alla Germania suo malgrado, chiamando al servizio militare, secondo gli obblighi del servizio stesso, tutti i giovani abili finora esenti.

« Ponendo ciò in rilievo — conclude il giornale — dobbiamo al tempo stesso protestare contro il linguaggio senza misura di alcuni giornali francesi, che cercano di rappresentare la legge militare tedesca come una provocazione e una minaccia contro la Francia. Per la nostra dignità nazionale dobbiamo opporre a tali eccessi di linguaggio il nostro sangue freddo, senza espressioni appassionate e violente che possono provocare malintesi all'interno e all'estero e turbano l'attitudine della nostra politica, che ha per scopo il mantenimento della pace fra le grandi Potenze ».

Questa Nota ufficiosa trova naturalmente il consenso dell'opinione pubblica e della stampa assennata della Germania. Certo a creare una nuova atmosfera di ottimismo ha contribuito anche in gran parte l'annuncio della smobilitazione austro-russa. Tuttavia sarà bene ricordare a proposito dell'articolo allarmista della *Gazzetta di Colonia* e dei giornali tedeschi, che essi non sono che una risposta alla continua persistente campagna della stampa parigina contro la Germania. Molti giornali francesi avevano mandato in questi giorni numerosi corrispondenti a Berlino, collo scopo di creare maggiori difficoltà per le relazioni dei due paesi, con quale vantaggio economico personale è facile comprendere.

Per ciò è tanto più a rilevare nella Nota stessa odierna ufficiosa un accenno a tale campagna odiosa francese. Tutti stasera si affrettano a riconoscerlo, e la semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger*, che ieri usava un linguaggio sapientissimo, ci tiene oggi a distinguere l'opinione dei giornali e l'opinione pubblica, affermando che il popolo francese vuole altrettanto che il tedesco la pace; aggiunge che per i francesi è ora giunto il momento di staccarsi dagli elementi agitatori e guerrafondai e di incamminarsi verso più pacifiche relazioni con la Germania.

La risposta alle Potenze per la mediazione rinviata a Venerdì

SOFIA, 12, ore 19,50.

Il « Mir » annuncia in una nota ufficiosa che la risposta alle Potenze per la mediazione tra Stati balcanici e Turchia, che doveva essere data oggi, è stata rimandata al giorno quattordici.

Una Nota ufficiosa così spiega il ritardo nella risposta: « Siccome uno degli Stati alleati domandò alcuni cambiamenti di carattere formale, la consegna della risposta degli alleati alla proposta di mediazione delle grandi Potenze dovette rinviarsi a venerdì ».

V. G.

L'accettata mediazione nei comunicati di Belgrado

Belgrado, 12, mattino.

Nella risposta degli alleati, che sarà consegnata pordomani ai rappresentanti delle grandi Potenze, si dichiarerà che essi accettano la mediazione, ma come si supponeva, con riserva dell'accettazione preventiva di certe condizioni.

Secondo il Samouprava le condizioni indicate sarebbero le seguenti: « Cessione di Adrianopoli, di Scutari, delle isole del Mare Egeo, e accettazione in massima del pagamento di una indennità di guerra ».

La stampa greca e turca di Costantinopoli rileva le conseguenze politiche della resa di Giannina

Costantinopoli, 12, notte.

Commentando la caduta di Giannina, tutta la stampa greca della capitale deplora che due eserciti di tanto valore, quello greco e quello turco, abbiano dovuto combattere uno contro l'altro e ciò per mancanza di veri uomini di Stato i quali avrebbero potuto convincere le due nazioni che i loro interessi sono congiunti gli uni agli altri. Il giornale Neologos *scrive: « Questo avvenimento deve servire ad ambedue gli Stati di insegnamento e forse non è troppo tardi se ora si apprezzano i vantaggi che potrebbero venire da una intesa dei due Stati e delle due nazioni ».*

Anche il Sabah commenta la possibilità di una intesa e crede che non si deve ritardare la conclusione della pace. L'Ikdam deplora la caduta di Giannina e si rammarica che nel combattimento intorno a Giannina siano accaduti gravi errori strategici. Il giornale esprime l'opinione che il Governo avrebbe voluto già da principio ritirare tutto l'esercito occidentale e concentrarlo nel vilayet di Adrianopoli, per adoperarlo contro il nemico principale. Questa sciagura possa servire di insegnamento per potere evitare in avvenire a simile mala sorte. Se la Turchia vuole continuare a vivere non deve tirare innanzi nell'inerzia e nella miseria, ma deve cercare di raggiungere le civiltà e la forza morale per adempiere il suo dovere. (Stefani)

La sorte di Scutari sarà decisa dalle Potenze

LONDRA, 12, notte.

L'« Agenzia Reuter » si dice informata che gli alleati sono stati prevenuti che la sorte di Scutari dovrà essere decisa dalle Potenze, sia che la piazza cada o no.

Un forte turco preso dai Bulgari
Quattrocentoventi prigionieri

Londra, 12, notte.

La Pall Mall Gazette dice che, secondo un dispaccio privato ricevuto da Sofia, i bulgari, dopo un combattimento avvenuto, si sono impadroniti del forte di Hellantarin, facendo prigionieri 420 soldati e 20 ufficiali. Si crede a Sofia che l'entrata dei bulgari a Adrianopoli sia imminente.

Il principe Ghika non è investito di alcuna missione diplomatica

Bukarest 12, sera.

In seguito all'affermazione che il principe Ghika sarebbe partito per Pietroburgo in qualità di delegato del Governo rumeno, si dichiara qui che egli non ha alcuna missione ufficiale per la quale sarebbero necessari, del resto, preparativi diplomatici. Il principe Ghika, a quanto si afferma da fonte competente, è partito per Pietroburgo in licenza. Egli però trarrà profitto del suo soggiorno colà per attingere informazioni circa la situazione diplomatica.

Il discorso dell'on. Bettòlo
sugli armamenti e sulla politica navale
alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 12, sera.

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Le definitive dimissioni di Podrecca

PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Podrecca, il quale dichiara di insistere irrevocabilmente nelle sue dimissioni.

Dichiara quindi vacante il Collegio di Sulmona.

Il catasto in provincia di Novara

CIMATI, sottosegretario alle Finanze, dichiara all'on. Rizzetti che, per deficienze di personale e di bilancio, non può precisare quando saranno ripresi i lavori del nuovo catasto per la provincia di Novara, nella quale furono dovuti sospendere, come in alcune altre provincie.

RIZZETTI insiste perchè le operazioni catastali in detta provincia vengano sollecitate, tanto più che esse possono svolgersi in condizioni eccezionalmente favorevoli, grazie alle deliberazioni di quel Consiglio provinciale.

Può una donna impiegarsi alla Zecca?

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, rispondendo all'on. Lucifero, dichiara che, essendo sub judice la questione della esclusione di una donna dal concorso ad un posto di incisore nella R. Zecca, crede di non dovere compromettere la risoluzione, esprimendo apprezzamenti innanzi alla Camera, e prega l'onorevole interrogante a voler conservare lo stesso riserbo.

LUCIFERO nota che nell'avviso di concorso non vi era alcuna clausola che bandisse le donne, onde rileva pure insussistente la presunzione che una donna non possa disimpegnare le mansioni amministrative inerenti al posto di incisore nella R. Zecca. Quel posto, del resto, ha un carattere prevalentemente artistico, onde è evidente l'ingiustizia commessa a carico della concorrente, quando essa era già stata ammessa alle prove e classificata fra gli aspiranti migliori. L'interrogante si dichiara pertanto insoddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato, così come egli deve esserlo stato nel dargliela. (*Vive approvazioni*).

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, fa semplice linea di fatto, osserva non essere esatto che quella concorrente fosse stata prima ammessa e poi esclusa dal concorso. La Commissione che doveva esaminare così i titoli come le prove artistiche, non appena constatato dall'esame dei documenti che fra gli artisti concorrenti si era una donna, sollevò l'eccezione, sulla quale appunto deve ancora pronunciarsi il giudizio.

Le maestre nelle Scuole Maschili

VICINI, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Meda dichiara contraria al vero la voce corsa che, col regolamento per l'applicazione della legge 4 giugno 1911, saranno escluse le maestre dall'insegnamento nelle classi inferiori maschili miste.

MEDA è soddisfatto e ringrazia.

Il credito agli impiegati

PAVIA, risponde all'onor. Mezzanotte che non è possibile affidare esclusivamente all'Istituto nazionale per le assicurazioni le operazioni per la cessione del quinto sugli stipendi degli impiegati dello Stato, perchè vi sono disposizioni legislative che consentono ad altri Istituti ed Enti quelle operazioni.

MEZZANOTTE prende atto, pur rilevando che con la sua interrogazione si era reso interprete di un desiderio della classe degli impiegati.

Si riprende la discussione sul

Bilancio della Marina
Un'ovazione a Leonardi-Cattolica

Alle ore 15,15 si riprende la discussione sul bilancio della Marina. Entra nell'aula il Ministro Leonardi-Cattolica, accompagnato dal Ministro Spingardi e dal sottosegretario alla Marina, on. Bergamasco. Appena l'on. Leonardi-Cattolica prende il suo posto al banco dei Ministri, scoppia un'ovazione. La Camera si è andata affollando in previsione della dimostrazione al Ministro della Marina e sono presenti circa duecento deputati. Le tribune sono gremitissime. Sono presenti anche parecchi ufficiali di marina.

L'ovazione al Ministro dura parecchi minuti. Tutta la Camera è in piedi e tutti i deputati applaudono, compresi quelli dell'estrema Sinistra. I Ministri sono pure in piedi. Essi hanno fatto al Cattolica, appena è entrato nell'aula, la più affettuosa accoglienza. Attendevano il loro collega al banco del Governo i Ministri Sacchi, Calissano, Tedesco, Facta e Nitti. Tutti stringono affettuosamente la mano a Leonardi-Cattolica. Calissano, battendogli affettuosamente la mano sulla spalla, gli dice affettuose parole.

Il Ministro Cattolica, vivamente commosso, ringrazia con cenni del capo la Camera. La imponente manifestazione termina al grido di: « Viva la Marina! ».

Il saluto della Camera

CAVAGNARI, ricordando che l'on. Ministro della Marina è stato stamane aggredito da un ufficiale di marina ripeso, al quale faceva colpa a lui di provvedimenti che legittimamente lo avevano colpito, deplora l'atto del forsennato aggressore e si compiace che l'onorevole Ministro sia rimasto illeso.

E' certo di interpretare il sentimento della Camera, manifestando all'on. Ministro viva e sincera soddisfazione per lo scampato pericolo, ed augurando che egli sia lungamente conservato alla Marina ed al Paese. (*Vivissime e generali approvazioni*).

LEONARDI-CATTOLICA, Ministro della Marina (*segni di viva attenzione*), dichiara che in commozione gli impedisce di rispondere come vorrebbe alla imponente manifestazione della Camera. Ringrazia vivamente la Camera tutta ed il suo illustre Presidente ed assicura che l'incidente di stamane non lo ha menomamente scosso (*approvazioni*), anzi, gli darà forza per continuare ad adempiere con fermezza il suo dovere.

La Camera scoppia in nuovi applausi generali. I Ministri stringono nuovamente la mano a Leonardi-Cattolica. Poscia quasi tutti i deputati, cioè oltre duecento, sfilano davanti al banco dei Ministri a stringere la mano al Ministro, il quale appare vivamente commosso. Il pellegrinaggio dura dieci buoni minuti, cosicchè il Presidente deve sospendere la seduta.

Si riprende la discussione

CAVAGNARI si associa a quanti autorevoli colleghi hanno mirato a confortato il Ministro a rafforzare la nostra Marina da guerra, in modo che questa sia messa in grado di corrispondere alla situazione che l'Italia ha di fronte alle altre Potenze, e per conferire prestigio ed autorità alla nostra politica internazionale. Conviene con la Giunta del bilancio sulla necessità di contemperare l'aumento delle forze navali, non solo con la nostra missione nel mondo e con le nostre tradizioni marinare, ma anche con la situazione finanziaria ed economica del Paese.

La Nazione è pronta a sostenere tutti i sacrifici che si dimostreranno necessari per accrescere potenza alla sua difesa per mare.

Conviene pertanto provvedere animosamente a colmare le lacune che si verifichino nei nostri armamenti navali, ed all'uopo è necessario portarli ad una efficienza tale, che sia in correlazione con gli armamenti delle altre Potenze, e specialmente di quelle che vantano interessi diretti nel Mediterraneo.

Invoca provvedimenti atti ad affrettare il più possibile le costruzioni navali.

E' antico e convinto fautore dell'industria privata e comprende che debba essere incoraggiata dal Governo. Non vorrebbe però che si venisse ad alimentare un numero di cantieri, provocandone un transitorio ed artificiale sviluppo, al quale dovrebbe poi necessariamente succedere la crisi più grave.

Chiede di conoscere gli intenti del Governo circa il futuro regime della Marina mercantile, dichiarandosi nuovamente contrario al sistema dei servizi sovvenzionati e propugnando il sistema degli incoraggiamenti alla bandiera libera.

Termina esortando il Ministro a continuare per la via felicemente intrapresa per la prosperità e la grandezza del Paese. (*Bene! Bravo!*).

Per la difesa delle città marittime

MASI si compiace che, per l'opera dell'onorevole Bettolo o per quella dei suoi continuatori, la difesa costiera sia ormai assicurata, come hanno dimostrato i risultati delle nostre manovre combinate fra esercito e marina.

Segnala come prova della forte e seria preparazione il mirabile affiatamento fra esercito e marina, rivelatosi nella guerra libica e particolarmente nello sbarco di Bengasi, che non ha precedenti.

Parla di una sua proposta per una flottiglia autonoma costiera, che in tempo di pace sarebbe destinata alla vigilanza doganale, ed in tempo di guerra alla vera e propria difesa costiera.

Raccomanda al Ministro di studiare questa questione. Chiede al Ministro in quali proporzioni la nostra Marina potrà in caso di guerra dare il necessario concorso alla difesa delle città marittime, le quali possono essere difese dall'armata, ed in ispecie dal naviglio sottile, assai meglio che dalle batterie da costa.

Avverte a questo proposito che sarebbe pericoloso lasciare le nostre più grandi e nobili città, come Napoli, Genova e Palermo, sotto la sola protezione dei principi del giure internazionale. Sono tutti problemi che conviene considerare e risolvere in tempo. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

DI SANT'ONOFRIO rileva egli pure la necessità per l'Italia di avere una forte armata, sola difesa della nostra estesissima costa e delle nostre isole.

Osserva che se ci arrestassimo negli armamenti, in breve tempo saremo soverchiati dalle altre Marine.

Esprime il dubbio che il nostro presente programma navale non sia adeguato alle attuali condizioni del Mediterraneo ed alla nuova e maggiore importanza politica del nostro Paese. (*Bene!*).

Raccomanda una maggiore sollecitudine nelle costruzioni ed una più razionale distribuzione dei lavori fra i vari arsenali ed i vari cantieri privati.

Insiste pure sulla necessità di aumentare i calibri delle artiglierie come già altre Nazioni hanno fatto o stanno facendo.

Ricordando le splendide prove di valore date dai nostri ufficiali durante la campagna libica, raccomanda che si apporti qualche ritocco alle leggi sui limiti di età e sul collocamenti a riposo. Raccomanda pure che si migliori la carriera dei macchinisti.

Ma una forte armata da guerra richiede come necessario completamento una bene organizzata marina mercantile; conviene dunque rivolgere ogni cura a rialzare la sorti della marina mercantile, assicurandole una razionale protezione. Facendo rivivere il cabotaggio e riservando alla bandiera nazionale il trasporto degli emigranti.

Termina ricordando come trentatre anni fa egli esordì in questa Camera con un discorso sulla marina. Si compiace pertanto di chiudere il presente, che è forse il suo ultimo discorso (*No! No!*) con un fervido ed augurale saluto alla valorosa e benemerita Marina italiana. (*Vive approvazioni. Molte congratulazioni*).

Parla Bettolo

BETTOLO (*segni di attenzione*) nota come la discussione dei bilanci militari cada in non opportuna quando l'Italia prende il posto che le spetta nel consorzio internazionale e vi si afferma con sicura coscienza del suo valore e con rinnovata fede nei suoi alti destini.

Accenna al bisogno generale sentito di una politica di pace, di lavoro e di progresso; politica però che non va intesa nel senso di mantenere la pace a qualunque costo; chè simile maniera di intenderla non risponderebbe nè alla dignità, nè agli interessi di una Nazione che voglia progredire, libera e sicura, verso le sue migliori fortune.

LE SPESE E LA POTENZIALITA' ECONOMICA.

Esamina i rapporti che intercedono tra la politica estera e quella militare, traendone in conseguenza della necessità di premunirsi e di prepararsi a molto valere, affermandosi sopra una politica militare che sia l'espressione dei più alti sforzi consentiti dalla ragione economica, ragione che pur richiede i dovuti riguardi, giacchè la vitalità di un paese deriva dalle buone condizioni d'equilibrio nelle quali si svolgono tutte le energie che la determinano.

Inspirandosi a questi criteri, esamina le ragioni che assegnano i limiti massimi raggiungibili di potenza così per l'esercito come per la marina, per venire alle conclusioni che la ragione naturale della densità di popolazione assegna un punto di saturazione alle forze terrestri, mentre un'azione marittima, consapevole della vastità dei problemi che le incombono, non può assegnare alla sua potenza navale altro limite che quello imposto dalla sua capacità economica.

Non crede si possa inquadrare l'entità di tale potenza in una formula che la stabilisca in base a determinati rapporti e pensa invece che l'essere forti sul mare quanto più è possibile, senza sconvolgere l'equilibrio economico della vita nazionale, sia la sola formula che si confaccia alle Nazioni il cui avvenire ed i cui interessi siano strettamente connessi con le loro fortune marinare, specie quando esse pei scarsi mezzi finanziari più che a prevalere possano aspirare a far pesare nel gran giuoco delle competizioni mondiali le influenze del loro potere marittimo.

Sotto tale riguardo discute la politica navale dell'Italia, ed escludendo i programmi che intendono provvedere ad un impianto navale entro un largo ciclo di sviluppo, afferma che occorre attenersi a programmi organici che corrispondano, volta per volta, ai mezzi finanziari che, entro il più breve periodo di tempo, un conveniente ed equilibrato [illegible] di Stato può consentire.

— Occorre — egli dice — che quelli abbiano risoluzione rapida e [illegible] evoluzione della tecnica navale.

Precisa smentita a una notizia fantastica

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* pubblica: « L'*Intransigeant* ha pubblicato iersera una notizia fantastica secondo la quale la Germania avrebbe inviato tempo fa una nota segreta al Governo italiano chiedendo, a nome di Berlino e di Vienna, se nel novembre prossimo l'Italia fosse stata in grado di entrare in campagna per porre fine, con una azione decisiva, allo stato di malessere europeo. Il momento sembrava opportuno, data la sua coincidenza col congedamento della classe 1911 in Francia. E' superfluo smentire una notizia così cervellotica e immaginosa ».

Il Kedive pensa ai mussulmani di Salonicco

Salonicco, 12, mattino.

Lo yacht *Marousse*, appartenente al Kedive di Egitto, è qui arrivato per imbarcare i profughi ottomani i quali verranno impiegati nelle proprietà kedivinli.

E' giunto il principe ereditario di Serbia ed è stato invitato col suo Stato Maggiore a pranzo dal Re Giorgio. Le truppe serbe continuano ad avanzarsi attraverso l'Albania settentrionale. Si dice che il principe ereditario serbo le accompagnerà.

naviglio ne rappresenti non solo l'ultima espressione, ma incarni con geniali concezioni quei prevedibili progressi che sulla curva ascendente di essi si possono intuire.

I RITARDI.

Passa ad esaminare i ritardi constatati nell'incremento del nostro naviglio, deplorando gli inciampi che si verificano nelle nostre costruzioni navali, specie quando si procede per confronti con altre Nazioni.

Fa una minuta disamina delle cause di tali ritardi, principalissime fra tutte: prima, la mancanza di una forza integratrice che regoli e coordini le varie funzioni amministrative e tecniche che concorrono alla costruzione della nave; secondo, la dispersione in cantieri di minuti contratti che devono integrarsi sull'opera finita, mentre ad un solo contratto e sotto una sola responsabilità, che bene studi, dovrebbe essere affidata quella complessa opera che è la nave da battaglia.

LA NAVE DA BATTAGLIA.

Viene a discutere le caratteristiche della moderna nave da battaglia. Rifiutandosi di entrare in un campo soverchiamente tecnico, non proponendosi di accennare ad alcuni capisaldi dell'importante problema, si riferisce allo origini dalle quali deriva la modernissima nave da battaglia; ricorda che la nave al maggior peso deriva dalle più spiccate qualità di potenza che le si vogliono conferire, talchè nave più piccola vuol dire nave meno potente ed anche meno economica.

Dimostra come col crescere del dislocamento diminuisca il senso relativo di ogni elemento di potenza. Esamina le argomentazioni che si vorrebbero far militare a favore di dislocamenti moderati e, data la funzione della nave moderna da battaglia nella guerra marittima, dimostra che nessuna considerazione o nessuna preoccupazione potrebbe consigliare una qualsiasi rinunzia ai necessari requisiti della sua potenza. (*Commenti*).

— Ne ai pensi — egli dice — che da simili transazioni possa scaturire la probabilità di cadere nell'eccesso, giacchè i correttivi che impediscono di incorrervi risiedono in quello stesso compromesso di potenza organica, di cui la grande unità da battaglia è l'espressione.

— In questa sola misura — esclama l'oratore — si può consentire che siano segnati limiti al valore bellico di quella unità, la quale, dalla forza dei fattori materiali e morali in sè raccolti, deve poter attingere più sicura la visione animatrice della vittoria ». (*Bravo!*).

FATTORI MORALI DELLA PREPARAZIONE.

Accenna ai fattori morali della preparazione, i quali si possono ottenere stabilendo una continua comunione intellettuale fra capi e subalterni, acciocchè possa affermarsi un pensiero navale in tutti i problemi della guerra marittima e plasmare non solo la fibra, ma tutta l'anima marinara alla guerra.

Riferendosi alle ferme e precise dichiarazioni del Governo sulla nostra politica estera, accenna alla necessità di confortare quelle parole con il presidio di una potenza navale, mai da poter sostenere nel consorzio internazionale la voce dei diritti e delle legittime aspirazioni del Paese. (*Vive approvazioni*).

L'oratore si riposa brevemente.

LA MARINA MERCANTILE.

Riprendendo il suo discorso, l'oratore passa ad occuparsi ai problemi relativi alla marina mercantile, specie a quelli che si attengono alla marina libera considerata nella sua duplice funzione, cioè d'industria che contribuisce all'incremento della ricchezza nazionale e di forza espansiva nei riguardi con la produzione nazionale.

Ricorda gli impegni presi dal Governo nei rapporti colla Cassa invalidi per la marina mercantile. E' sicuro che non vi mancherà il Ministero della Marina, il quale insieme risolverà l'ardua problema con intelletto d'amore: si prega di voler dire anche una rassicurante parola a questo riguardo.

Accenna infine alla questione della difesa costiera, di cui ha parlato l'on. Masi, ed afferma che tale difesa dovrà essere affidata essenzialmente al naviglio silurante; donde la necessità di costruire forti flottiglie di torpediniere, di sommergibili, che difendano Genova, Napoli, Livorno e gli altri nostri porti, contro i non probabili temerari attacchi di grandi navi nemiche; ma non si pensi mai di affidare la difesa costiera alle grandi unità, alle quali deve necessariamente essere riservata la più ampia libertà d'azione.

Chiude affermando che il Paese si stringe con fede e con orgoglio a quel monumento di luce e di gloria che dalle sabbie della Libia, dalla tolda delle navi e dalle acque dei Dardanelli seppero innalzare alla Patria il soldato ed il marinaio d'Italia.

Le ultime parole del discorso, pronunziate con bell'impeto oratorio dall'on. Bettolo, sono accolte da una ovazione di tutta la Camera. L'ovazione dura parecchi minuti. Deputati di ogni settore si affollano intorno all'on. Bettolo a stringergli la mano: fra le felicitazioni che l'on. Bettolo ha ricevuto, v'è quella del Ministro della Marina, on. Leonardi-Cattolica.

La parola spetterebbe a Salvatore Orlando: questi prega di poter rimandare il suo discorso a domani ed il Presidente aderisce, osservando però che domani prenderà per primo la parola l'onorevole Ministro.

La seduta è tolta alle ore 18,45.

Nota alla seduta

Roma, 12, notte.

Come ieri, così oggi gli oratori sul bilancio della Marina sono stati concordi nell'esortare vivamente il Governo a rafforzare l'Armata per la difesa delle nostre coste molto estese e per la tutela dei nostri vitalissimi interessi nel Mediterraneo e ad affrettare le costruzioni. La Camera dimostra di avere coscienza che l'impresa di Libia ha reso molto più grande, più delicato il compito della Marina da guerra, ed è lodevole la concorde esortazione al Governo di chiedere tutti i crediti necessari. Il generale Masi, segnalato il miracoloso affiatamento tra l'Esercito e l'Armata rivelatosi nella guerra contro la Turchia e particolarmente nello sbarco di Bengasi, che è senza precedenti, ha ritenuto che si dovrebbe creare una flottiglia autonoma costiera, che in tempo di pace sarebbe destinata alla vigilanza doganale ed in tempo di guerra provvederebbe alla difesa costiera. Ha inoltre accennato alla necessità di provvedere alla difesa delle città marittime, avvertendo che sarebbe pericoloso lasciare le nostre più grandi e nobili città, come Genova, Napoli e Palermo, sotto la sola protezione del diritto internazionale. In proposito l'ammiraglio Bettolo ha sostenuto la necessità di costituire forti flottiglie di torpediniere e di sommergibili non potendosi mai pensare di affidare la difesa delle coste e delle città marittime alle grandi unità, alle quali deve essere riservata la più ampia libertà di azione. Nelle altre parti del suo discorso l'ammiraglio Bettolo ha esaminato i rapporti che intercedono fra la politica estera e la politica militare; ha esaminato le ragioni che assegnano i limiti massimi così per l'Esercito come per l'Armata; ha rilevato i gravi inconvenienti del ritardo nelle costruzioni navali accennando alla rapidità delle costruzioni navali in Austria; ha descritto le caratteristiche della moderna nave da battaglia; ha parlato ancora una volta in favore della marina libera mercantile ed ha concluso fra gli applausi della Camera.

G.

Per la riforma della legge sull'avvocatura

e della tariffa dei procuratori

Roma, 12, notte.

Il Senato guardasigilli, uniformandosi alle dichiarazioni fatte ai due rami del parlamento nella recente discussione sulla legge del notariato, ha nominato una Commissione coll'incarico di preparare il progetto per riformare la legge professionale degli avvocati del 1874 e le tariffe dei procuratori del 1876. Sono stati designati a far parte della Commissione i senatori Gui e Marinuzzi, deputati Arlotta, Galimi, Montemartini, Panis, Riccio, consigliere di Stato, Avella, l'avv. Gregorace e [illegible] del Ministero di grazia e [illegible].

Una movimentata seduta al Senato

per la questione dell'indennità

La proposta rinviata "sine die,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Poche volte il Senato accolse tanti senatori quanti ne accolse oggi. L'aula, anche prima dell'apertura della seduta, è popolata di gruppetti di senatori che discutono fra loro intorno agli ultimi avvenimenti riguardanti la questione dell'indennità. Al banco del Governo vi sono tutti i Ministri meno Leonardi-Cattolica, impegnato nella discussione alla Camera.

La tribuna pubbliche sono gremite: la tribuna riservata ai deputati è pure affollata; sono notati i sottosegretari di Stato Vicini, De Seta, i deputati Suardi, Negri De Salvi, Casciani, Faelli, Furnari, Grippo, Torre, Mosca Tommaso, Magliano, Meda, De Amicis, Fumarola, Maccaggi, Pacetti, Comandini, Beltoni, Pozzo Marco e numerosi altri.

Quando il Presidente MANFREDI apre la seduta, sono presenti più di 200 senatori. In principio la seduta si svolge calma con la commemorazione del sen. Arrivabene, fatta dal Presidente MANFREDI, dal sen. NINO TAMASSIA e per il Governo, dal Presidente del Consiglio, on. GIOLITTI.

Si passa alla discussione relativa alla riserva fatta in occasione della riforma elettorale politica circa un'indennità ai senatori.

Le dichiarazioni del Presidente

Il PRESIDENTE ricorda che il Senato riunito ieri in Comitato segreto aveva deliberato di portare in seduta pubblica la discussione circa l'indennità pei senatori. Ricorda la domanda presentata al Senato per prendere i definitivi provvedimenti, riservando alla discussione sulla riforma elettorale politica la questione riguardante l'indennità e il ricupero di spese a favore dei senatori. Nella seduta segreta di ieri fu presentato un ordine del giorno firmato dal sen. Melodia e da altri otto colleghi, il quale concludeva perchè sia inviata la proposta relativa all'indennità pei senatori, per ragioni di competenza, alla Commissione del regolamento interno.

Come presidente della Commissione del regolamento interno, informa il Senato che tale Commissione, nella sua adunanza del 13 dicembre, alla unanimità ritenne che sulla questione della indennità parlamentare l'iniziativa spettasse al Senato e che quando il Senato avesse tale indennità deliberata, allora alla Commissione del regolamento interno spettasse prendere i provvedimenti di sua competenza.

MELODIA ricorda e saluta il sen. Leonardi-Cattolica, ministro della Marina, testè vittima di un volgarissimo attentato. (*Applausi vivissimi*). Si dichiara lieto di questi applausi che egli si attendeva dai colleghi che hanno così dimostrato la giustizia delle sue parole. Entrando nella discussione dell'ordine del giorno, osserva che è abbastanza chiaro, coloichè poche parole saranno sufficienti ad illustrarlo. I sottoscrittori di esso ritennero opportuno riportare testualmente parole scritte e dette in quella seduta in cui alla quasi unanimità fu accettato il concetto liberale dell'allargamento del suffragio popolare ed in cui i concetti sulla presente questione, esposta allora dall'Ufficio centrale, ebbero il consentimento autorevole del Presidente del Consiglio.

L'oratore dice che l'interpretazione dell'articolo 50 dello Statuto veniva mutata quando fu accordata l'indennità ai deputati; siccome secondo tale articolo la condizione giuridica dei due rami del Parlamento è identica, con la legge elettorale politica il Senato ha assunto il diritto di stabilire se, come e quando egli credesse opportuno di accordare una indennità ai senatori. Non è nelle sue intenzioni affermare e proporre che il Senato debba prendere una deliberazione circa l'indennità; intende che il Senato, accogliendo la proposta sua e degli altri firmatari, affermi il suo pieno, assoluto diritto di stabilire nel regolamento interno tutto quello che si riferisce a così delicata questione.

Il discorso del sen. F. Colonna

COLONNA FABRIZIO ricorda che ieri aveva fatto la proposta del rinvio a sei mesi di ogni deliberazione, il che in sorgo parlamentare significa ripetto della questione. La proposta non è stata accolta perchè si era deciso di discutere l'argomento in seduta pubblica: oggi riterrebbe inopportuna tale proposta, in seguito all'ordine del giorno presentato dal senatore Melodia e dagli otto colleghi, il quale a suo modo di vedere contiene un equivoco.

I firmatari propongono che il Senato rinvii la questione dell'indennità alla Commissione del regolamento, mentre tale questione sarebbe di competenza della Commissione stessa solo quando il Senato avesse già approvato il principio dell'indennità. (*Approvazioni*). L'Ufficio centrale che esaminò la legge elettorale politica, disse che l'art. 50 dello Statuto pone la due Camere nelle stesse condizioni giuridiche quanto a retribuzione; ne deduceva che la novità introdotta nell'una Camera portasse, per necessità, novità nell'altra, senza disposizioni legislative nuove; obbietta che ciò che la legge vuole lo scrive o che non per semplice illazione il principio dell'indennità venga ce sare accolto dal Senato. L'ordine del giorno ricorda una bella pagina degli atti parlamentari, ma non fa parte delle Leggi-Decreti dello Stato; quindi non lega le deliberazioni del Senato. Non come non esistano precedenti che obblighino il Senato a votare il rinvio della questione del regolamento: se ciò il Senato facesse, egli teme che tutelerebbe molto male la nobiltà dell'alto mandato legislativo ricevuto dal Re (*Approvazioni*). Trova opportuno il provvedimento per la Camera, nella quale furono introdotte innovazioni; ma poichè per il Senato nulla è cambiato, nonostante i tentativi fatti, tale provvedimento non è applicabile. Spera anzi che il Senato per molti anni ancora non cambierà la sua costituzione attuale; propone quindi, in contraddizione all'ordine del giorno Melodia, l'ordine del giorno puro e semplice.

Il PRESIDENTE annuncia che il sen. Arcoleo aveva proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

ARCOLEO dice che è lieto che la presente questione abbia chiamato a gran numero di colleghi ed egli la stampa e la pubblica opinione, che prova quasi immemore del Senato: si tenta confondere un argomento di indennità con quello di dignità; sul primo può esservi dissenso, non sul secondo; e lo dimostra il voto unanime di ieri che ha tolto ogni equivoco (*Approvazioni*). Dice che per deliberare una qualsiasi spesa occorre la legge del bilancio e soprattutto una legge speciale quando la spesa è contraria ad una deroga allo statuto (*Benissimo*). Sorprende che molte timide coscienze, qualche anno fa trepidanti innanzi a qualsiasi innovazione, sarebbero disposte a sostituire il regolamento interno; questo può stabilire norme disciplinari ed esecutive: ogni altra facoltà esorbita dalla sua competenza, e ciò indusse la Commissione sanzionarle a declinare qualsiasi invito a formulare proposte, specialmente in materia così delicata e di ordine statutario. Osserva che molti che erano esitli un tempo e dubbiosi sulla organica riforma oggi pensano diversamente, preoccupati di quanto si muove al di fuori che è monito rampogna e potrebbe essere domani minaccia. Il Senato, si domanda, resterà immobile dinanzi ad un corpo elettorale di otto milioni per la Camera elettiva? Deve attingere nuove energie per mantenere l'equilibrio tra i poteri ed il prestigio? Qualsiasi provvedimento estrinseco riesce inutile se non risponde a questa suprema idealità. Non dispera che la più retta visione della cruda realtà possa spingere ad accettare meno rimedio ciò che fu stimato un pericolo due anni or sono. «Quale che sia il voto sulla presente questione trova che servirà ad affrettare per l'assemblea senatoriale quelle utili riforme che la mettano in grado di svolgere degnamente la sua funzione legislativa e politica. Non è l'indennità che valga da solo a garantire la frequenza e l'assiduità del lavoro e non sono lievi gli altri problemi che dovrebbero risolversi per attenuare il danno della attività dispersa nei vari incarichi e commissioni. Data la presente situazione il difetto di una studio e di una proposta che, peraltro, dovrebbe provocare l'intervento del Governo o una legge non è possibile dare un voto concreto. In questo momento nel quale gravano ardui problemi di politica deve premere a tutti che l'attuale argomento non turbi quella salda solidarietà che più delle armi e delle vittorie ha rialzato il prestigio del nostro paese (*applausi e congratulazioni*).

TORRIGIANI FILIPPO dichiara che i senatori che fecero parte dell'ufficio centrale che riferì sulla legge elettorale politica hanno deciso che le dichiarazioni in nome della Commissione anzichè dal relatore fossero fatte dal presidente e ciò perchè fosse ben chiaro che esprimevano il pensiero concorde ed unanime dell'ufficio stesso. Dichiara che in Commissione non ha mai ritenuto che la questione che si presenta oggi al Senato fosse in alcuna guisa pregiudicata; afferma che oggi il Senato deve liberamente pronunciarsi secondo la sua dignità e secondo gli interessi del paese.

La movimentata votazione

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alla votazione sull'ordine del giorno puro e semplice o senza prendere alcuna deliberazione di merito.

MAZZIOTTI gli sembra che l'ordine del giorno puro e semplice involga in questione di merito.

COLONNA FABRIZIO rileva che il senatore Arcoleo ha concluso con l'associarsi alla proposta da lui fatta; dichiara di aver proposto l'ordine del giorno puro e semplice con l'intendimento di non entrare nel merito e che il significato che egli dà alla sua proposta è che la questione della indennità sia seppellita, se non per sempre, almeno per lungo tempo (*commenti*).

Quando il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice secondo la proposte dei sen. Colonna Fabrizio e Arcoleo il Senato tumultua. Una parte dei senatori vorrebbe evidentemente dare un significato palese alla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice. Il PRESIDENTE fa troncare la discussione pone a partito l'ordine del giorno. Quasi tutti i senatori si alzano: restano seduti pochi senatori di Sinistra.

MELODIA, fra i rumori della maggioranza, grida: — Domando la parola! Voglio spiegazioni sulla votazione che sta avvenendo.

Voci di Destra: — Siamo in votazione; non si può parlare (*rumori, commenti*).

MELODIA — Desidero sapere se l'ordine del giorno Colonna ha significato... (*Urli a Destra*).

Voci: — Facciamo appello al regolamento! Non si deve parlare più!

Il baccano insolito nella severa aula di palazzo Madama dura ancora qualche secondo. Le conversazioni si intrecciano da banco a banco, da settore a settore. Ma il presidente MANFREDI tronca ogni discussione con le seguenti parole: « L'ordine del giorno puro e semplice è stato approvato ». Le conversazioni durano ancora qualche secondo, poi tutti i senatori si riversano nell'emiciclo.

Le tribune, essendo terminata la discussione, si spopolano rapidamente e molti senatori vanno al banco del Governo; quindi la maggior parte dei membri della Camera vitalizia abbandona l'aula. Sono le 16,10. Si riprende quindi, in aula semi-deserta, la discussione degli articoli del disegno di legge sull'ordinamento di Borsa.

Dopo l'approvazione con lievi emendamenti di numerosi articoli la seduta è tolta alle 18,50.

L'on. Giolitti

con fese dichiarazioni in favore dell'indennità ai Senatori

Roma, 12, mattino.

Il *Popolo Romano* ribatte le affermazioni di qualche giornale che l'on. Giolitti, allorchè si discusse la riforma elettorale in Senato, fosse favorevole all'indennità ai senatori, mentre oggi avrebbe cambiato parere. Il *Popolo Romano* osserva che, rispondendo all'ufficio centrale del Senato, il quale poneva in relazione l'indennità ai deputati con quella per i senatori, il Presidente del Consiglio dichiarava di astenersi dal trattare la questione, poichè gli pareva in ogni caso più decoroso lasciare al Senato di prendere quelle iniziative che avrebbe credute più conformi alla dignità dell'assemblea e dei grandi interessi del paese.

« Così stando le cose, come si può dire che l'on. Giolitti, dapprima favorevole per l'indennità ai senatori, ora è diventato contrario? Bisognerebbe toccare addirittura le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Se il Governo fosse stato favorevole all'indennità per i senatori, bastava che l'on. Giolitti rispondesse con due semplici parole all'ufficio centrale del Senato, e cioè che accoglieva con piacere l'invito di estendere l'indennità parlamentare ai senatori, e non appena la riforma elettorale fosse stata sanzionata, avrebbe preso gli ordini dal Re presentando apposito progetto di legge.

« Invece l'on. Giolitti, con formola riguardosa e delicata, rispose che il Governo non credeva di trattare della questione, sembrandogli più decoroso lasciare ai senatori quelle iniziative che credevano più opportune.

« Nessuna lusinga si fu adunque da parte dell'on. Giolitti e del Governo per l'estensione dell'indennità ai membri del Senato e se oggi il Senato respingesse la proposta di indennità, il Governo, come dichiarava l'on. Giolitti nel suo discorso del 27 giugno 1912, non potrà considerare tale deliberazione che come ispirata ai grandi interessi ed alla dignità del primo ramo del Parlamento ».

La soddisfacente salute del Papa

Roma, 12, notte.

(A) Le condizioni generali del Papa sono state durante la giornata molto soddisfacenti: la leggera alterazione febbrile di iersera e del dì to sparita: la tosse ed il catarro sono diminuiti sensibilmente. Vi è sempre molta debolezza: però ormai si è certi che sarà superata felicemente anche la convalescenza. Il Papa si è trattenuto con affabilità a conversare coi suoi intimi, senza mostrare il minimo accenno a stanchezza. Alle 8,15 di stamane si sono recate dal Pontefice le due sorelle uscendo poco dopo le 10. Continua l'interessamento generale: fra gli altri visitatori si sono recati in Vaticano l'Ambasciatore di Spagna, il Ministro del Brasile e il Ministro del Perù. Si sono pure recati a chiedere notizie il Principe Don Camillo Massimo, molti componenti l'aristocrazia e il clero di Roma.

Questa sera l'*Osservatore Romano* annunzia il miglioramento: forse sarà questa l'ultimo bollettino perchè ormai il Papa è sulla via di completa guarigione.

Dall'Argentina

Genova, 12, mattino.

Mandano da Buenos Aires, 11, al *Secolo XIX*:

« Il Presidente della Repubblica, dottor Saenz Pena, che, reduce da Mar del Plata, ha ripreso il potere, ha avuto una lunga conferenza col ministro degli Esteri, Bosch, circa l'ambasciata straordinaria in Italia e in Francia. Il Presidente ha deplorato vivamente la situazione creata dalla mancanza del numero legale al Senato, ed ha fatto premure perchè la questione sia al più presto regolata. »

La spada d'onore al gen. Caneva

La imponente dimostrazione

Ferrara, 12, notte.

Alla presenza di tutte le autorità cittadine, civili e militari e di un pubblico enorme, tra applausi scroscianti, il sindaco Galli-Casazza ha solennemente consegnato una spada d'onore al generalissimo Caneva, pronunciando un discorso altamente patriottico.

Il generale Caneva, commosso per tale dimostrazione, ha risposto ringraziando per questo nobilissimo omaggio che gli viene da Ferrara, alla quale lo legano tanti affetti.

Assistevano alla cerimonia il generale Ruella, comandante della divisione territoriale, ed il generale Nava, comandante del Corpo di armata di Bologna. La cerimonia è finita alle 17 fra il massimo entusiasmo.

La spada è stata modellata dallo scultore Arrigo Minerbi. I dettagli dell'elsa sono stati tolti ispirati alla *Canzone d'Oltremare* del D'Annunzio. L'elsa ha la forma rude e forte dell'antica spada del legionario romano, un giorno conquistatore della Libia: sopra vi campeggia la figura del *seminatore* che da una mano regge il sacco della semente e nell'altra il germe delle messi future. Ai piedi del seminatore, l'aquila romana distende le ali poderose e ne protegge l'opera tenendo stretti negli artigli un groviglio di serpi. Di quelle, alcune ormai doma, pendono lungo i lati della lama, altre dormono all'ombra della parte posteriore della spada, altre, ribelli, ergono la testa minacciose, in alto. L'aquila guata con il collo teso in avanti. Subito sotto di essa stanno i due stemmi intrecciati di Ferrara e degli Estensi. Nella parte posteriore dell'elsa sono quattro magnifici fregi in rilievo trattanti verso:

La palma è la medaglia dell'ulivo
e dagli altri:
. . . . . mentre dalle prore
splende la pace in Tripoli latina.

Sui fianchi sono due splendidi fregi in oro fusi coi versi:

perchè nella corona io ti connetta
la foglia della quercia colla spica.

L'elsa, in oro e argento, è un finissimo lavoro di cesello compiuto da quell'esimio artista che è il Saronno di Milano. La lama, stupenda, è stata gratuitamente offerta dalla Ditta Serafino e Andrea Gnutti di Lumezzane San Sebastiano (Brescia). Sulla lama, tutta rabescata, stanno scritte le parole: « Al generale Carlo Caneva — 28 dicembre 1911 - 18 ottobre 1912 ».

Assieme all'artistico ricordo è stata pure presentata all'illustre Comandante una pergamena squisitamente lavorata da Edmondo Fontana, la cui iscrizione fu dettata dal cav. dott. Luigi Fano. La pergamena è montata in pelle lavorata a bulino, con borchie metalliche, e la rilegatura riproduce in stemma della nostra provincia e la scritta: *Al Generale Carlo Caneva — I Ferraresi — XII Marzo MCMXIII*.

Questa sera un banchetto venne offerto al Generalissimo, al quale sono intervenute tutte le autorità.

La città è pavesata a festa. Regna il massimo entusiasmo.

I sinistri della marina francese

Il cacciatorpediniere "Bisson,, avariato

Parigi, 12, sera.

Soltanto oggi si apprende che, giorni sono, un incidente quasi uguale a quello avvenuto a bordo del *Foucault* si produsse sul cacciatorpediniere *Bisson*, recentemente varato. Questa nuova potente silurante, che stazza 750 tonnellate e fila 31 nodi all'ora, mentre stava eseguendo le prove di macchina al largo di Tolone, ad un tratto si arrestò: le macchine non funzionavano più. Immediatamente vennero fatti i segnali di allarme e la nave, che era rimasta in balia delle onde, fu subito raggiunta da un rimorchiatore, che la trascinò nell'arsenale, ove venne subito ancorata presso un molo per le necessarie riparazioni. Dalla prefettura marittima di Tolone venne subito ordinata un'inchiesta, di cui ancora si ignorano i risultati.

Una "via d'acqua,, nella corazzata "Bouvet,,

Parigi, 12, notte.

Il Ministero della marina comunica che, giorni sono, a bordo della corazzata *Bouvet* si produsse una cosidetta « via d'acqua » per il funzionamento difettoso di una presa d'acqua. La nave venne immediatamente rimorchiata in bacino per le opportune riparazioni. La *Bouvet* appartiene alla terza squadra, stazza 12,200 tonnellate, fila 17 nodi ed è armata con due cannoni da 305, due da 276, otto da 138, otto da 100, 12 da 47 e 20 da 37 mm.

La causa dell'esplosione a bordo del "Foucault,,

Due tutti in periodo di vita

Parigi, 12, sera.

L'esplosione avvenuta ieri nella rada di Cherbourg a bordo del sommergibile *Foucault* è oggi ancora il tema di tutti i discorsi nei circoli parlamentari, marinari e giornalistici della capitale. Questo nuovo sinistro è severamente commentato ed aspre critiche si muovono alla marina da guerra per questi continui incidenti.

Intanto la Commissione d'inchiesta, subito nominata dal prefetto marittimo di Cherbourg, avrebbe assodato, dopo aver udito le prime deposizioni dei testi presenti all'esplosione, che questa deve attribuirsi ad una fuga di petrolio, che provocò l'accensione dell'olio contenuto nel *carter*. Lo sportello anteriore della macchina a tribordo venne lanciato in mare, lasciando sfuggire una grande fiammata che invase subito lo scompartimento.

Contrariamente a quanto assicurava il Ministero della marina ieri, notizie giunte oggi da Cherbourg avvertono che parecchi feriti si trovano in grave stato nell'ospedale marittimo, due anzi sono stati dichiarati in pericolo di vita. I feriti sono: un quartiermastro che, oltre all'aver riportato profonde ustioni al viso ed in tutto il corpo, ebbe una costola fratturata; un sorvegliante e due meccanici, che ebbero la faccia ed il torace completamente abbrucciacchiati; cinque operai militari e tre borghesi, i meno gravemente feriti ed ustionati.

Il Foucault era al secondo giorno degli esperimenti di macchina: esso non è stato davvero felice nelle sue prove, avendo avuto già due incidenti, uno quello che vi narrai ieri sera, avvenuto un mese fa, nel quale ebbe a lamentare un sol ferito, l'altro il 23 novembre 1912, quando lo stesso motore esplodeva in circostanze analoghe a quella di ieri. Allora i feriti furono sei, fra i quali il sorvegliante Leblanc, che, quantunque non ancora completamente guarito, aveva ripreso ieri servizio per gli ultimi esperimenti. Il Leblanc riportò anche questa volta gravi ferite.

Il Re di Sassonia dall'Imperatore d'Austria

Vienna, 12, sera.

Il Re di Sassonia, giunto qui stamane per far visita a sua sorella arciduchessa Maria Giuseppa, ha fatto, a mezzogiorno, una lunga visita all'Imperatore a Schoenbrun.

Il Ministro della Marina

ingiuriato da un contrammiraglio a riposo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Stamane, verso le 8,30, Sua Eccellenza il ministro della marina si recava, come al solito, a piedi al Ministero. Transitando per via del Tritone, all'altezza dell'ex-Ministero di agricoltura, fu affrontato improvvisamente e brutalmente dal contrammiraglio a riposo, comm. Nicola Gozo, il quale cercò di colpirlo con un pugno. Prima che l'on. Leonardi-Cattolica, sorpreso dalla inaspettata aggressione, potesse reagire, un maresciallo dei reali carabinieri in borghese riusciva ad agguantare il Gozo, che in uno stato di agitazione indescrivibile lanciava volgari ingiurie all'indirizzo del ministro, il quale però non perdeva la sua calma.

L'improvvisa, violenta aggressione non può spiegarsi che come un risentimento del Gozo verso il ministro della marina, per il provvedimento che or sono quasi due anni lo collocava in posizione ausiliaria in seguito ad unanime parere dato dalla Commissione speciale di avanzamento. Contro tale provvedimento aveva ricorso il Gozo, con esito sfavorevole, al Consiglio di Stato.

L'atto ingiustificabile compiuto dal contrammiraglio a riposo comm. Nicola Gozo, contro il ministro della marina, onorevole Leonardi Cattolica, non ha per fortuna precedenti nella nostra marina e nel nostro esercito ed ha prodotto vivissima, enorme impressione ovunque a Roma. Nei circoli parlamentari l'aggressione è severamente stigmatizzata. Al Ministero della marina, non appena si sparse la notizia, il ministro fu oggetto di una cordiale, affettuosa, vibrata manifestazione da parte di tutti i funzionari, che vollero significare all'onorevole Leonardi-Cattolica la loro devozione e la riprovazione per la brutale aggressione.

Come si svolse l'aggressione

Quando il ministro della marina, in via del Tritone, fu avvicinato dal contrammiraglio comm. Nicola Gozo, di nulla sospettando, fece atto di salutarlo, ma questi, dopo avergli investito con parole ingiuriose, gli lanciò un pugno, che l'on. Leonardi-Cattolica riuscì a schivare. Quindi reagì energicamente, respingendo l'aggressore, il quale smaniava e gridava come un ossesso. Il ministro si difese con energia e sangue freddo. S'intromise un maresciallo dei carabinieri che, avendo riconosciuto il ministro, avrebbe voluto trarre in arresto il Gozo, ma questi si affrettò a consegnare il suo biglietto da visita, dichiarandosi pronto a rispondere in qualsiasi luogo ed in qualsiasi momento del suo poco rispettoso atto.

Il contrammiraglio Gozo era accompagnato dal figlio Enzo, il quale era rimasto a poca distanza. La scena si svolse in pochi secondi, tanto che la gente, che in quell'ora affollava via del Tritone, non potè subito slanciarsi fra i contendenti per separarli. Anche il figlio del Gozo rimase come paralizzato per la rapidità della scena. Il maresciallo Brugnoli rimase sulle prime interdetto, tanto era lontano dal supporre che quel signore anziano, severo, dal portamento distinto avrebbe finito col tentare di percuotere il ministro, ma poi agì prontamente. La folla, addensatasi subito dopo attorno ai contendenti, afferrò il contrammiraglio Gozo e lo trascinò lontano, mentre il ministro, salutato rispettosamente, riprendeva tranquillamente il suo cammino ed un quarto d'ora dopo era al suo lavoro consueto al Ministero. Il comm. Gozo, un quarto d'ora dopo, potè anch'egli allontanarsi rapidamente dalla parte opposta mentre il figlio Enzo, assicuratosi che la scena era finita, correva a casa per preparare la madre e due altri fratelli minori ad apprendere l'increscioso notizia.

L'arresto

Il contrammiraglio Gozo, ancora tutto eccitato per l'accaduto, salito, in via del Tritone, sopra una carrozzella, s'è fatto condurre rapidamente in via Agostino Depretis 86 all'abitazione del suo amico e lontano parente, senatore Giannetto Cavasola, il quale si trovava nel suo studio nottetempo all'appartamento insieme con suo figlio, avvocato Piero. Il comm. Nicola Gozo raccontò al Cavasola tutti i particolari del suo atto. Egli si immaginava che la cosa avesse potuto avere uno svolgimento cavalleresco, tanto che aveva pensato a telefonare ai suoi amici on Celesia ed ammiraglio Barbavara, pregandoli di fargli da padrini; ma il senatore Cavasola fece comprendere al contrammiraglio la gravità dell'atto da lui commesso, atto che cadeva sotto i termini dell'articolo 198 del codice penale (chiunque si rende responsabile di atti contro un pubblico ufficiale per l'esercizio delle sue funzioni è passivo dell'arresto). Il senatore Cavasola consigliò al Gozo di recarsi senz'altro a casa. Lo prese per un braccio per ricondurlo in via Attilio Regolo quando il telefono squillò: era il figliuolo stesso del Gozo, il quale avvertiva da casa che due signori erano stati a cercare il contrammiraglio e che lo attendevano dinanzi alla porta di casa.

— Ho capito — ha detto tristemente il contrammiraglio al quale era già sbollito il nervosismo. — Andiamo, andiamo subito a casa.

Il senatore Cavasola col figlio Piero sono saliti col contrammiraglio Gozo in vettura e si sono recati in via Attilio Regolo.

Appena la notizia dell'aggressione si diffuse per la città, il questore Wenzel lasciò il suo ufficio per porsi personalmente, accompagnato dal commissario dell'ufficio investigazioni Monaco, sulle tracce del contrammiraglio Gozo. Essi si sono recati a casa del contrammiraglio, ma questi non era in casa. La persona di servizio avendo assicurato che il contrammiraglio non sarebbe tardato a rientrare il questore ed il Monaco chiesero di entrare per attendere il Gozo. Poco dopo il contrammiraglio rincasava, accompagnato dal senatore Cavasola e dal figlio di questi. Non appena entrato nel suo appartamento, il Wenzel gli si è mostrato, declinando la sua qualità ed invitandolo a recarsi in questura per dare spiegazioni sul deplorevole fatto di cui era protagonista. Il contrammiraglio Gozo non si fece pregare e, dopo aver salutato nelle stanze interne dell'appartamento i propri congiunti, seguì il questore ed il Monaco che lo invitarono a salire sopra una vettura.

Il questore Wenzel condusse il contrammiraglio Gozo nel proprio gabinetto e lo sottopose ad un breve interrogatorio, di cui ha fatto redigere il verbale consueto; quindi lo ha dichiarato in arresto. Il contrammiraglio, che si mostrava alquanto eccitato, dallo stesso cav. Monaco insieme con alcuni agenti, venne poscia condotto in vettura a Regina Coeli. Il contrammiraglio Gozo ha chiesto di ottenere una cella a pagamento. Naturalmente è stato accontentato. Oggi, alle ore 14,30, si sono recati a Regina Coeli a conferire con lui gli avvocati Fabrizi e Piero Cavasola.

L'aggressore

Il comm. Nicola Gozo, nato nel 1858 a Finalborgo, ha 17 anni di navigazione [illegible] e stato promosso contrammiraglio nel 1909. Egli, che si ritiene danneggiato nella carriera e vittima di un'ingiustizia, è un collerico. Sulle cause che lo indussero a commettere l'aggressione si fanno varie congetture. Non è ben nota la presunta ingiustizia per la quale egli avrebbe perso la testa, tanto da trascendere ad un atto così riprovevole, ma sembra che derivi dal suo recente collocamento a riposo.

Egli, con altri ufficiali, era stato recentemente dichiarato non idoneo a coprire il grado superiore da una speciale Commissione, composta dell'ammiraglio Tommaso di Savoia, duca di Genova, e dei contrammiragli Bettolo e Grenet. In seguito a questa decisione, il contrammiraglio era stato ultimamente collocato nella riserva navale. Il Gozo di questo trattamento, che riteneva ingiusto, alle più volte a lagnarsi con le autorità superiori e più specialmente collo stesso ministro Leonardi-Cattolica; ma non era riuscito, malgrado le più pressanti insistenze, ad ottenere la desiderata revoca del provvedimento. Stizzito e sdegnato qualche giorno fa chiese di essere messo a riposo. Il suo desiderio fu subito esaudito e il nome del Gozo in quegli giorni era stato cancellato dal ruolo degli ufficiali in attività di servizio.

Rimasto quindi libero delle proprie azioni, sembra dunque che il Gozo, ritenendosi vittima di una persecuzione da parte del ministro della marina, abbia voluto coll'aggressione avere una soddisfazione.

Un'intervista col ministro

Il ministro della marina, intervistato da un redattore della *Tribuna*, ha detto:

— Mi dispiace, è naturale, perchè si tratta di un ammiraglio e per ragioni morali assai complesse; ma io personalmente mi sarei già dimenticato dell'incidente, se non fosse stato pubblico e se non fosse venuto qui il procuratore generale.

Egli ha poi così narrato l'aggressione:

— Scendevo, verso le 8,30, a piedi per via del Tritone, quando scorsi poco lungi il contrammiraglio Gozo. Sapevo che egli non nutriva buone disposizioni a mio riguardo, perchè egli mi attribuiva, ostinato contro l'evidenza, il suo collocamento in posizione ausiliaria, ma non poteva prevedere l'aggressione. Se non che, quando fui a due passi da lui, il Gozo mi si lanciò contro e mi allungò un manrovescio. Sono, come vedo, un uomo solido e mi sono battuto ai miei tempi. Reagii come era possib

Vaghe stelle dell'Orsa

NOVELLA

Era di domenica e il dottore Bartolomeo, uomo di placidi costumi e pacata filosofia, non ammettendo che nei giorni dedicati al Signore i villani si potessero ammalare, stava seduto nell'orto a respirare il buon fresco ed a fumare in tranquillità, con lunghi intervalli fra una boccata e l'altra.

Da circa ventotto anni ch'egli esercitava, in perfetto accordo col mirto e il bacchino, la professione di medico condotto in quell'ameno villaggio situato alle falde di un bel monte, chi voleva scegliere i dì festivi per addormentarsi nel bacio del Signore, doveva rassegnarsi a chiudere gli occhi alla luce senza i conforti della scienza.

Di ciò erano tutti così persuasi che il dottore, sciolto da preoccupazioni professionali, dedicava le feste comandate alla lettura del *Promessi Sposi*, magnifico romanzo da lui cominciato le cento volte e non finito mai, giacchè egli voltava le pagine con ponderazione e le interrompeva con frequenza per rievocare, dietro la scorta degli eventi magistralmente narrati, gli eventi memorabili della sua propria giovinezza.

— Ecco — egli diceva quella mattina alla moglie Sandra, gaia cicalare ancora soda — ecco, in una serena mattinata di luglio uguale a questa, un quarto di secolo fa, io mi trovavo appunto a leggere la storia di fra Cristoforo, e tu sopraggiungesti a chiamarmi per tuo padre, colpito da malore. Non eri una ragazza, eri una stella. La faccia ti brillava.

Sandra si dimenò per il gran ridere e gettò lontano il nocciolo della pesca che aveva succhiato.

— Già, ero una stella, tutti lo dicevano, eppure tu quella mattina mi cacciasti via, coprendomi d'insulti.

— E' naturale, era di festa; ma avevo avuto il tempo di adocchiarti, non sono mai stato un marlo — egli rispose fravvenente e si accingeva ad addentrarsi con competenza nella descrizione della peste, allorchè il procaccia spinse la mano tra i ferri del cancello e mostrò una lettera, agitandola.

Il dottore si alzò, prese la lettera, la fiutò, fece un gesto di commiato al procaccia, che forse attendeva la mancia, poi tornò a sedersi all'ombra con aspetto meditativo. L'arrivo insolito di una lettera aveva sempre significato per lui l'annuncio di una fortuna oppure di una disgrazia. Lettere ossee non ne riceveva mai da nessuno, perchè egli a nessuno le indirizzava. Una volta, gran tempo fa, gli era giunto un foglio listato a nero, per la morte di suo padre; un altro simile gliene era giunto per la morte dell'unico cognato, poi una di carta ruvida con la partecipazione notarile di una piccola eredità inaspettata e un altro ancora dal prefetto della provincia coll'invito a un congresso medico nel capoluogo.

Ecco tutto; non aveva mai più ricevuto lettere in vita sua.

— Da Roma — egli dime, dopo avere accavallato le gambe ed aver deposta con prudenza la busta sopra il ginocchio. — Viene da Roma. Pare quasi inverosimile. Chi può conoscermi alla capitale?

Sandra di nuovo si dimenava, crollando il capo. Una lettera da Roma! C'era da ridere, somigliava a una burla!

Fu deciso di chiamare la figliuola, e Andreina, bella, sicura, fiduciosa in sè stessa, consapevole della propria importanza, fiera nell'esercizio della propria autorità, discese svelta i gradini che dalla casa conducevano all'orto, passò impettita sotto lo sfolgorare abbagliante dell'ampia luce, si arrestò diritta e decisa accanto a suo padre, afferrò la lettera, ne strappò la busta, ne spiegò il foglio, fissando in volto ai genitori gli occhi chiari ed arditi, quasi per dire:

— Vedete con'è una lettera! Vedete come io la tratto!

I genitori, pieni di orgoglio e di umiltà, tacevano e attendevano pensosamente. Andreina si addossò al tronco di un albero e lesse a voce alta, spiccando le sillabe:

« Carissimo cugino,

« Da ventisette anni, ossia dal decesso del vostro compianto defunto padre, io non vi ho più scritto, ma siamo parenti ».

— Certo, domanda quattrini — interruppe Bartolomeo con indignazione.

Sandra si abbandonò alla sua sterna ilarità rumorosa. L'idea che qualcuno domandasse quattrini a suo marito, con la speranza di ottenerli da lei, sembrava il colmo dell'amenità.

— Ma no — Andreina disse, imponendo attenzione col cenno imperioso della mano a fossette. — Ascoltate dunque — e riprese a leggere:

« Noi siamo parenti, perchè, come vi ricorderete, la vostra rimpianta madre era sorellastra del mio genitore. Io qui mi trovo ben collocata. Mio marito è antiquario, cioè vende oggetti che fa passare per antichi. L'azienda non è più lucrosa come una volta, perchè io oggi il forestiero diffida, ma, insomma, il negozio prospera, essendo situato a piazza di Spagna. Però, come suol dirsi, ognuno ha la sua spina, e noi abbiamo un figlio maschio, che ha voluto studiare. Ci è costato somme vere, si è messo rovinata la salute per prendere parte ad un concorso e poi non è riuscito, dati i soliti favoritismi. A noi poco importa, desiderandolo anzi nel negozio. Però il dottore, con minaccia di nevrastenia, vuol mandarlo due mesi in campagna a lontano. Vuole che ci sia aria da ogni parte, solitudine, silenzio, ozigeno, distrazioni, ma con misura, chi sani, pazienza, buon umore, roba da masticarci le mani dentro i capelli.

« Se ancora voi siete vivo, come faccio voti, se dimorate ancora in questo bel paesetto, che una volta visitai di passaggio, e se lassù vi fosse d'incomodo, rispondete a posta corrente, che io lascio partire Uberto, pagando la sua pensione, anche gravosa, purchè si rimetta.

« Mio marito vi ringrazia, io faccio altrettanto e, se avete moglie e figli, salutateli per noi tutti ».

— Che si decide? — chiese Bartolomeo.

— Cosa si fa? — domandò Sandra.

— Si risponde che venga, che parta! — pensò Andreina, e, sprezzando gli indugi, scrisse, affrancò, consegnò di persona la lettera al procaccia e si mise a sospirare con ansia l'arrivo del giovane parente che la provvidenza, forse in dono, le inviava dalla capitale.

Nospertanto rimase sconcertata al primo vederlo. Uberto era alto di statura, ma rigido nel portamento; aveva le gote piene, ma pallide; i capelli di un bel colore, ma rudi; gli occhi dolci, ma distratti; i modi cortesi, ma freddi.

Oltre a ciò, essendo molto timido e provando irritazione per la sua timidezza, si scicliava e diventava puntiglioso alla menoma osservazione e per la più lieve contrarietà.

Insomma era un distinto giovane, ma nè incoraggiante, nè divertente, e la sua presenza nulla cambiò nell'esistenza di Andreina, di cui le giornate seguitarono a filare con monotonia, a una a una, simili agli acini di un rosario fra le dita di una pinzochera.

Uberto, sempre ben vestito e ben rasato, passeggiava instancabilmente innanzi e indietro pei viottoli dell'orto, mentre la ragazza aguzzava presso la soglia della casa e s'irritava in silenzio nel vedere l'ombra smisurata del giovanotto muoversi dietro di lui con pertinacia, simile a un fantasma che segua un fantasma.

Se frattanto la madre la chiamava di sotto il ciliegio, o all'orlo della cisterna, Andreina si alzava con precipitazione, mettendosi pel viottolo battuto da Uberto e allora vedeva l'ombra di sè, piccola e snella, saltellare dietro l'ombra del giovane.

— Meno male, formiamo una sola ombra — ella pensava — senza che il nuocere, se voglia, senza che il nuocere lo seppia, io posso camminargli sopra — e pestava i piedi con allegrezza infantile, poi, incitata dal giuoco si faceva a destra, si faceva a sinistra, si volgeva di scatto, beata di vedere sbucare la propria immagine ora da un fianco, ora da una spalla di quell'altra immagine vagante.

— Andreina, Andreina — esclamava Sandra dall'estremità dell'orto. — Sei diventata sorda?

— No, ci sento e ci vedo — rispondeva Andreina, ridendo forte per la sua malizioso evoluzioni.

— Lei ride, signorina? — le chiedeva Uberto, arrestandosi sospettoso.

— Non è lecito? è forse peccato? — ella rispondeva con provocazione e, inarcando le braccia per meglio appuntarsi le trecce, procedeva disinvolta e svelta, fissando il cielo, esponendo al sole il fulgore abbagliante de' suoi biondi capelli.

Uberto torceva lo sguardo per non avere ferite le pupille da quella gran luce, da quell'aurato bagliore e seguitava a passeggiare, scontento di sè, scontento di tutti, avvertendosi nel sangue i germi di uno strano malessere.

La vita è breve, ma due mesi sono lunghi e per quanto la superficie di un temperamento maschile sia uguale e levigata; per quanto possa somigliare al marmo, al cristallo, a un metallo, a un ghiacciaio, a una qualsiasi superficie inattaccabile e compatta, c'è sempre una crepa, un filo, un niente che permette all'astuzia femminile di far presa per tracciarsi la sua strada, inerpicarsi pian piano, agile e paziente, finchè la superficie impenetrabile diventi tutta una addentellatura, in virtù di cui l'astuzia va e viene, sale e discende, appare e scompare, da vera e propria trionfatrice in passo di conquista.

Andreina ignorava tali risorse e tali favorevoli probabilità, essendo una creatura semplice e schietta. Se non che anche Eva era di una perfetta semplicità e di una intatta schiettezza durante il primo periodo della creazione; ma ciò non le riuscì d'impaccio per mettersi d'intesa col serpente.

Andreina dunque attendeva e sperava, sorretta da una lusinga misteriosa. Qualche debolezza anche Uberto doveva averla, ecostante tutte le sue perfezioni e, quando una debolezza c'è, presto o tardi si rivela e, quando si rivela, è come se offrisse una chiave a grimaldello.

Nulla più è sicuro nei recessi dell'anima, nessun secreto, nessun tesoro; chi possiede la chiave magica può far da padrone all'altrui cuore, frugarvi, manomettere e portarsi via con sè pace, affetti, propositi.

Uberto stesso, incauto ed inconsapevole, porse alla ragazza una tale chiave, e la ragazza, come di giusto, ne fece suo pro.

In un pomeriggio di settembre, verso l'ora del tramonto, Uberto, al solito, passeggiava su e giù pel viottolo serpeggiante dell'orto.

Le piante del pomodoro, sorrette dalla canuccista, portavano con leggiadria il peso dei succosi frutti color fiamma; le zucche mature giacevano fra l'erba quali cocci di orcio dimenticati lì, per trascuranza; i ciuffi del prezzemolo si agitavano ricciuti e scapigliati, simili alle chiome di un asletto irrequieto; «il rosmarino, con i suoi fiori pallidi e le sue foglioline aguzze, si dondolava, spandendo ondate di acuto odore, mentre fra i rami gli uccelli, non più turbolenti, non più chiassosi, ma circospetti, già pavidi, si scambiavano, di tra il folto delle foglie, ammonimenti di quiete e silenzio.

Tutto era amichevole e dolce, tutto incoraggiava ai sovvi abbandoni e istanto Andreina si diceva con rammarico:

— Due giri, tre giri, ecco gli cammino al fianco, e nemmeno si accorge che oggi mi sono pettinata con le trecce all'ingiù.

All'improvviso Uberto domandò, senza guardarla:

— Sa declamare lei! — e il tono della voce significava:

— No, lei non sa declamare, ci vuol poco a capirlo. Io invece sì, io declamo benissimo!

Investita così bruscamente, Andreina rimase perplessa. Doveva rispondere di sì o di no? E poi declamare, che cosa significa in senso esatto?

Egli attendeva con ciglio severo e un sorriso di ironia sul labbro inferiore alquanto sporgente.

Andreina crollò il capo in segno di avvilimento profondo:

— No, purtroppo, io non so fare questa cosa. Però mi piace il declamare — e dal ciglio di lui che si distendeva, dal labbro inferiore che rientrava, compreso di avere risposto con accortezza. Allora procedè più franca.

— Lei declama, si vede — disse festosamente, arricciando il nasetto quasi per fiutare un odore gustoso.

— Da quali indizi lei vede che io declamo? — Uberto chiese malvagiamente per divertirsi del suo imbarazzo.

— Oh! Dio, da cosa si vede la declamazione? — Andreina pensò, cercando in sè con affanno.

— Non saprei, non sono pratica — rispose, poi, afferrandogli una manica della giacca, implorò:

— Mi faccia vedere, si, per gentilezza, mi faccia vedere come si declama. Io glielo sarò molto grata.

Uberto la mirò arcigno, pieno di astio e diffidenza, con qual viso aggressivo dal cantante dilettante quando attacca un pezzo di forza e sospetta di non essere preso abbastanza sul serio.

Ma il viso di Andreina manifestava una così ardente sete di ascoltarlo, che egli si degnò.

— Andiamo dentro — disse imperioso, ruvido.

— Dove?

— Dentro, in casa. Non pretenderà che le declami qui nell'orto?

Andreina ebbe un gesto di orrore.

— Nell'orto? Cosa dice mai? — e, con le ali ai piedi, superò la scala, irruppe nel salone, spalancò le finestre, chiuse le porte e ristette, fremente di curiosità, orgogliosa per il suo trionfo.

— Sieda lì — egli le impose, indicando una vecchia poltrona.

Andreina, docile, composta, sedè con discrezione sull'orlo e si tenne immota, battendo le palpebre.

Uberto si raccolse per un istante; dopo di che, senza pose, nè enfasi, anzi con discernimento e misura cominciò a declamare le ricordanze di Giacomo Leopardi.

In verità, declamava con passione sincera.

Nessuno avrebbe potuto indovinare da quale branca del suo albero genealogico in lui fosse disceso quel dono d'intendere e riprodurre col suono della voce il senso nascosto delle parole belle; ma, indubbiamente qualche suo avo, qualche suo prosio, di cui nessuno serbava memoria, aveva dovuto essere un poeta privo di canto e aveva dovuto trasmettere a questo discendente della sua razza una scintilla, una piccolissima scintilla che rimaneva inavvertita sotto la cenere del temperamento apatico, nella chiusa atmosfera dell'ambiente ristretto, ma che appariva, brillava, sprizzava, minacciando quasi di riaccendersi e diventar vivace, appena sull'animo del dicitore passava il rombo di pensieri nuovi, trasportati a versi sonori.

Quando ebbe finito, si scrutò intorno, meravigliato, umiliato di aver concesso tanta parte di sè a quella incolta ragazza.

La ragazza incolta peraltro, col busto piegato in avanti, i gomiti puntati alle ginocchia, il mento appoggiato sui pugni chiusi, in una posa inelegante, ma espressiva, con pupille dilatate e assorte, con le labbra socchiuse, come per bere ancora, attese alquanto, poscia, poichè egli seguitava a tacere, disse irosamente:

— Vada avanti. Continui ancora. Perchè s'interrompe? Si spieghi meglio. Chi era Nerina? Dov'è andata? E' morta o viva? Io voglio che ritorni.

— Chi? — Uberto domandò interdetto, lusingato.

— Nerina. — Tiri avanti. — E' una cosa che diverte.

— La poesia è finita, veramente finita, se ne persuada — egli asserì con amabilità e condiscendenza. — D'altronde anche una sillaba di più guasterebbe.

— Allora mi dispiace — e Andreina si alzò, andando verso la finestra con un sospiro.

Da quella sera, per tacito accordo, la famiglia si adunava nel salone all'ora del tramonto.

— Dunque! — diceva il dottore Bartolomeo, accendendo la pipa.

— Avanti, coraggio, per la cena c'è tempo. — Sandra incitava con allegria.

— Vaghe stelle dell'Orsa — Andreina imponeva, collocandosi in piedi nel vano della finestra.

— Declamerà: Alle fonti del Clitunno. E' del Carducci, è di effetto. Sentirà — Uberto rispondeva, rivolgendosi con alta affettuoso verso Andreina.

— No, vaghe stelle dell'Orsa io non credo — ella insisteva con la caparbietà del pubblico domenicale, quando reclama il bis di una romanza che discende al cuore.

— Per piacere, vaghe stelle dell'Orsa — tornava a insistere insinuante, carezzoso.

E la voce di Uberto, a ogni giorno più intensa e suadente, vibrante a ogni giorno di note più appassionate, evocava le scintillar delle stelle, l'errare delle locciole, il susurrare dei viali, il remoto gracidar delle rane, i pianti armenti, il sole che nasce, il chiaror delle nevi, gli amori inganni della giovinezza, le speranze disperse, finchè Nerina passava, leggera, snella, col diadema immortale a lei foggiato dal sospiroso amante, con le splendore della gioia che il poeta le ha posto in fronte per l'eternità; passava, gentile e vereconda, lieta di versi, eppure soffusa di malanconia, velata di bianco, accompagnata per mano dalla musa amica e pensosa.

— Per mio, che memoria! — esclamava Bartolomeo, sputando, con ammirazione.

— Quante parole ci sono al mondo, che io non ho dette mai! — osservava con meraviglia Sandra, la quale in fatto di parole si era lusingata di saperle tutte.

Andreina, con le mani intrecciate dietro la nuca, taceva e pensava:

Sì, anche lei, in certe notti, teneva la candela accesa, perchè non riusciva a dormire e provava il bisogno di sospirare! Anche lei certe volte, accanto al fontanone dell'orto, si era fermata a guardare l'acqua senza sapere il perchè!

Adesso si spiegava. Avrebbe voluto essere Nerina. Cantare, danzare, magari morire, a patto che qualcuno avesse poi parlato di lei con quell'accento preciso di lode e di rimpianto.

— O Andreina, Andreina, tenerezza, eterno sospiro mio — ella diceva piano a sè stessa, muovendo appena le labbra. — Se torna maggio e rannocchi e suoni van gli amanti recando alle fanciulle. — Dio sia quanto sono disgraziata. C'è forse qualcheduno che mi porta qualche cosa?

Uberto le si accostava, fregandosi le mani:

— Ebbene? — le chiedeva, fissandola.

— Ebbene, niente. Mi lasci in pace — ella rispondeva indispettita, e scendeva nell'orto a riflettere sulla stranezza delle circostanze.

Intanto si era alla fine di Settembre e Uberto doveva partire fra una settimana.

In grazia delle prime pioggie autunnali la febbre cammuffava, livida e maligna, da un casale all'altro, sicchè il dottore Bartolomeo stava l'intiero giorno a cavallo per vedere di darle la caccia ed abbatterla a colpi di chinino; Sandra trascorreva il suo tempo in cucina a far risciacquare i tini, a saggiare con un martello i cerchi delle botti, e sul villaggio il vento schiamazzava con giuochi nefasti, schiantando rami, trasportando tegole, sollevando la polvere dalle stradicciuole sterrate per lanciarla con precisione dentro gli occhi dei passanti. Le giornate erano diventate brevi e tristi, perchè il sole, all'ora del meriggio, si ammantellava di bruno simile a un re pastore crucciose, ed a gran passi scendeva, fra le nubi, verso occidente. Che fare? Come ammazzare il tempo, che, quantunque si uccida da sè a ogni minuto secondo, sembra, certe volte, che non intenda di morire?

Andreina si rifugiava nel salone e Uberto le teneva compagnia, passeggiando in lungo e in largo. Egli non declamava più, essendo infreddato, ma i lamenti del poeta infelice, il suo sospirare, il suo invocare, il suo angoscioso delirio, si tenevano appiattati lì nella stanza, come la cosa si tiene appiattata nei boschi presso il tronco di qualche albero, e i due giovani, quando meno se lo aspettavano, sentivano gemere in sè l'onda ripercossa delle parole belle e dolenti.

Una sera ad esempio, Andreina mirava la finestra con melanconia, ed ecco subito un gruppo di versi volare, ristare accanto al suo cuore e susurrarle:

. . . . . quella finestra,
Ond'ei tanta fuggirtarmi ed onde
Mesto rilutce dalle stelle il raggio,
E' deserta . . . . . .

Ella si coprì il viso nelle palme e cominciò a piangere di un pianto caldo e lento.

Già, pochi giorni ancora, e l'ospite sarebbe partito, nè dalla finestra, il mattino, ella più avrebbe visto il viso amichevole di lui.

Ella aveva fame le sue pene e — ciò accade spesso — si era invischiata anche lei, dimodochè era soffriva e piangeva.

Uberto, sentendola respirare con frequenza, le si accostò, chiamandola per nome:

— Andreina, signorina Andreina.

Ella non riusciva a rispondere, chè, udendo la voce di lui, il rammarico aumentava ed il pianto sempre più urgeva.

— Andreina — Uberto chiamò di nuovo, piegandosi per vederla in volto. Le sfiorò col mento il ciuffo alto dei capelli e si ritrasse.

— Cos'ha? E' ammalata?

Ella, con impeto, sollevò la faccia rigata di lacrime, poi di nuovo se la nascose entro le palme, vergognosa di mostrare il suo pianto e soddisfatta peraltro ch'egli l'avesse osservato:

— Lei piange? — egli domandò perplesso, commosso.

— Io non piango per nessunissima ragione, non creda — ella esclamò fra i singhiozzi. — Ed è questo che mi fa rabbia. Il pianto, mi è venuto guardando le finestre. Dio mio, che pena. Io vorrei morire, almeno lei sarebbe contento.

Uberto rimase stordito.

— Io, contento della sua morte? Io contento di veder morire una ragazza così bella e aggraziata! — e misurò, all'improvviso, quanto la bellezza, la grazia di lei fossero necessarie al suo benessere.

Andreina, ascoltando quelle parole, si diede a piangere senza ritegno.

Il pianto, certo, la scaturiva spontaneo da una commozione sincera; ma può anche darsi che lo esagerasse un pochino. Quando una donna piange di fronte ad un uomo, neppure Satana potrebbe assistere dove la sincerità finisce e l'artificio comincia.

— Ma perchè? Mi dica; si confidi, poverina — Uberto supplicava, accostandosi con circospezione, nel timore di mancarle di rispetto. Un fiorellino, un vero fiorellino campestre. Bisognava usare con lei immensa cura! Non menomarne nemmeno col respiro la immacolatezza e il profumo.

— Posso qualchecosa? Mi dica, si confidi.

Andreina faceva di no col capo, disperatamente e intanto anche lei si accostava.

— Mille grazie, lei è molto gentile. Ma nessuno può aiutarmi. Io sono disgraziata e sola...

— Sola? — egli disse con accento mite di rimprovero, prendendole una mano. — Non pensi a sciocchezze. Sola! E il suo ottimo papà e la sua brava mamma?

— Sì — Andreina rispose, spingendo di più la sua mano nella mano di Uberto. — Sì, è naturale, quelli sono i miei genitori. — E rise, fra il pianto, di un riso lieve, quasi per irridersi o compatirsi.

— E' bella Roma! — chiese di scatto, con un sospiro, mostrando di voler cambiare discorso per distrarsi dal suo cordoglio.

— Bellissima, — Uberto rispose; — ma Roma, piazza di Spagna, la scala della Trinità, i compratori inglesi, le ciociarelle, tutto gli apparve irreale e scialbo. Di vero al mondo, di vivo e palpitante non esisteva che quell'angolo di quella stanza, dove una fanciulla tremava e piangeva. Come odorava di soave! Un ramo di biancospino in una mattinata di maggio! E così bionda, così amabilmente lieta, così elettramente casalinga, coi dentini aguzzi, i piedini sottili! Dove trovarne un'altra simile?

La strinse a sè con orgasmo.

— Signor Uberto, mi lasci andare — ella implorava, senza respirarvi. — Mi lasci andare, per carità! Il cuore mi si spezza, mi batte, mi batte... — e rise ancora, ma questa volta di riso trillante, malizioso e fulgido.

Infatti a lui sembrò che una stella filante gli fosse passata davanti agli occhi.

— Lei ride, cattiva? Lei si ride di me? Confessi pure, a ogni modo — e si portò le mani di lei alla fronte, ve le spinse, ve le tenne ferme.

— Care manine dolci — susurrò con fervore — dolci manine mie!

Sandra, non per caso, apparve nel vano della porta e, da comare esperta in delicate faccende, battè allegramente il ferro finchè era caldo:

— Io compatisco la gioventù! — disse bonaria. — La gioventù è un fiammifero acceso che appicca il fuoco dove si accosta. Penserò io a convincere mio marito. Il signor Uberto domani scriva a suo padre — e spalancò la finestra, quasi per cambiare aria.

Una folata di vento odoroso entrò a soffiare l'ultima lacrima sulle gote scottanti di Andreina, mentre le stelle dell'Orsa, terse e lucenti, sciutillavano in cielo, tacitamente approvando.

CLARICE TARTUFARI.

La cattura dei due briganti arabi condannati a morte Ali Sacan e Mohamed ben Tajeb, che erano fuggiti dalle prigioni di Misurata.

Perchè il complice di Duez si lasciò condannare in contumacia

San Remo, 12, sera.

Martin Francesco, detto Gauthier, arrestato perchè implicato nello scandalo delle liquidazioni dopo lo scioglimento delle congregazioni francesi, condannato in contumacia a 20 anni di lavori forzati, si trovava a San Remo da un anno sotto il falso nome di Mueller colla moglie, la mamma, una sorella e una nipotina e attendeva all'impianto di una distilleria per i fiori. Il suo domicilio venne scoperto perchè ultimamente fece arrivare da Parigi il mobilio per la casa. Riuscì ad avvicinare la signora, che è poco impressionata dall'arresto del marito perchè convinta della sua innocenza.

Dice che il Martin decise di fuggire dopo 10 giorni dall'arresto di Duez, perchè comprese che la massoneria ed i politicanti, impressionati del fermento sollevato nella pubblica opinione dallo scandalo delle liquidazioni, avevano organizzato un complotto contro di lui come capro espiatorio.

Il Martin aveva ricevuto da Duez, che agiva secondo le istruzioni del Ministero, l'ordine di procedere all'inventario che firmava e faceva firmare da altri impiegati, convinto di agire legalmente, anche perchè non guadagnava denaro. Appena estradato, si rifarà il processo e Martin dimostrerà la sua innocenza accludendo, con numerosi documenti, due alte personalità che si è tenuto di salvare.

Gli antenati del Duca di Urach

Uno dei candidati al trono d'Albania

Berlino, 12, sera.

La *Koelnische Zeitung* dà molta importanza alla candidatura del duca Guglielmo di Urach al trono albanese pubblicandone la genealogia in testa ad una delle sue edizioni. Il duca Guglielmo di Urach, conte del Württemberg, è nato il 3 marzo 1864. Egli è così imparentato con la famiglia reale del Württemberg: il suo avo diretto, il duca Guglielmo Federico Filippo, morto nel 1830, era fratello del primo re del Württemberg e aveva in moglie una baronessa di Funderfeld. Il secondo figlio di questo matrimonio, Guglielmo, nato nel 1810, e morto nel 1869, ebbe il titolo di conte del Württemberg duca di Urach. La sua prima moglie fu la principessa Teodolinda Napoleone, figlia del duca Eugenio di Leuchtenberg, nome assunto dopo il 1815 da Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia. La seconda moglie fu la principessa Fiorentina di Monaco e da questo matrimonio nacque il duca Guglielmo di Urach, era tenente-generale e comandante della prima divisione württemberghese a Stoccarda. Per via materna egli può avere diritto alla successione nel principato di Monaco, non al Württemberg. I Duchi di Urach appartengono alla religione cattolica.

Leggete la ottava pagina.

"L'aquila" e "La maschera di ferro"

Giornali e Riviste

La cronaca dei giornali milanesi ha descritto il povero funerale di Claudina Cucchi, di una delle più celebri ballerine che siano passate sui palcoscenici nostri. Nata 79 anni fa a Monza, uscita dalla Scala con una rinomanza di primo ordine, ammirata prima a Milano da parecchi alti ufficiali austriaci, da un feldmaresciallo sessantenne, che voleva sposarla, poi da un giovane conte, col quale voleva morire, senza che la sua giovinezza volesse permetterglielo, vagante da Parigi a Vienna, a Berlino, in Russia, in Egitto; amante di Cesar e di Granducchi, oggetto di cortesia di Vittorio Emanuele e di Cavour, di Wagner e di Verdi, passò la giovinezza in una metteora di gioia e di ricchezza. Sembrava correre nella vita col « passo a due » che le diede rinomanza europea e finì per andare a nozze con un barone Zamo; la vecchiaia la sorprese improvvisamente, quasi miserabilmente, con una delle sue antitesi tragiche, inesplicabili e perverse. Allora caddero i fantasmi della bellezza e i fascini della ricchezza calpestata: la scena della danza si mutò. La creatura di gioia, di crudeltà, di amore, di desiderio si isterilì nella malinconia, sopravvisse alla sua decadenza con una tenacia disperata, quando la miseria battè implacata alla sua porta. Ella aprì allora una scuola di ballo. I debiti la opprimevano. I creditori la insidiavano. Sperduta e ripiegata nella sua tragedia, quando la scuola fu chiusa, la Cucchi si ostinò a sopravvivere al ricordo della sua gioia, finchè il 16 febbraio di quest'anno l'accolse il Luogo pio Trivulzio. L'ultimo atto del suo fato si compì. Ella aveva la mania del suo passato. A tutti ne raccontava le gesta. Passavano, nella rievocazione insistente, baci a fior di labbra e carezze furtive, lacrime di Re e dedicherie di Imperatori, capricci e volubilità, banchetti e fughe, allestio di castelli e frenesie di *coulisses*, in verità ed in falsità di luci e di atteggiamenti. Ne parlava anche nell'ora estrema al direttore del ricovero, signor Pellastri, che pietosamente la confortava. La vecchia danzatrice morì di nefrite. Dietro al carro, che conduceva la salma della fatale danzatrice al cimitero dei poveri, non c'erano che due lontani parenti ed un gruppo di ricoverati. *Sic transit...*

***

Lord Francis Knollys, segretario particolare del Re d'Inghilterra, va in pensione dopo 46 anni di buoni e onorati servizi. A proposito della quiescienza di questo funzionario, che ha avuto l'onore di essere il più intimo amico della Regina Vittoria, di Edoardo VII e di Giorgio V, la *Manchester Guardian* pubblica una serie di aneddoti e di episodi dai quali risulta che lord Knollys, pur essendo un funzionario modesto, calmo, cosequioso e di poche parole, non mancava d'*humour*. Segretario del Principe di Galles, che divenne poi Edoardo VII, il Knollys partecipò un giorno a uno dei famosi pranzi sportivi che il Principe elegante e geniale sapeva organizzare perfettamente in onore dei suoi ospiti e amici al Castello di Sandringham. Questi banchetti cinegetici sono ricordati per la cordiale intimità che li caratterizzava e anche — perchè non dirlo? — per la franca e spesso esuberante gaiezza dei convitati e delle convitate. Tra i commensali, oltre Knollys, c'era quella sera il capitano Middleton, *sportsman* conoscicuissimo, che sapeva d'un colpo strappare dalla mascella degli amici le due appendici caudate. Quella sera, bersaglio del capitano spogliatore era Knollys, che cercava di difendersi tenendosi molto appoggiato alla tavola. Il segretario conservava, tra la generale ilarità, il suo dolce e mite sorriso. « Ma perchè non protestate, Knollys? — domandò il Principe di Galles. — » Perchè - rispose flemmaticamente Knollys - io, conoscendo la innocente mania del buon capitano, e prevedendo di essere stasera bersagliato, ho creduto bene di mettere una delle mie vaste mascherine favoritemi dal suo domestico ». Middleton da quella sera — canta l'inglese — non si divertì più a strappare le code dai frutti degli amici. Fu buontempone ma avaro...

***

I giornalisti berlinesi vanno in questi giorni alla ricerca delle cifre più esatte riguardanti i bilanci delle famiglie regnanti tedesche che dovranno partecipare, non si sa ancora però in quale parte, alla formazione del bilancio di guerra. Il *Berliner Tageblatt* pubblica a questo proposito i dati raccolti dall'ex-consigliere governativo Martini, che è uno specialista in simili materie. Il più ricco dei sovrani tedeschi è Guglielmo II, il cui patrimonio è valutato a 140 milioni di marchi e il suo reddito, compresa la lista civile, salirebbe a 22 milioni. Patrimoni superiori al suo sono in Prussia quelli di Berta Krupp, del principe di Donnersmark, del barone Goldsmith Rothschild, e del duca di Ujest. Il patrimonio del Kronprinz è valutato a circa 15 milioni, quello del Re di Sassonia a 35, ed è il patrimonio più grosso del regno. Seguono quindi quello del Re di Baviera, che supera di assai i 20 milioni. Il Re del Württemberg non supera i 10 milioni. Il Granduca di Assia e il Duca di Sassonia Coburgo Gotha stanno sui cinque milioni. I rimanenti 19 sovrani tedeschi arrivano insieme intorno ai 20 milioni. In complesso i patrimoni delle famiglie reali da assoggettare alla nuova imposta sommerebbero, secondo questa valutazione, a mezzo miliardo circa; ma il patrimonio realmente imponibile — dovendosi detrarre i fondi che non rendono — si ridurrà a 200 o 400 milioni coniche, calcolando una imposta dell'uno per cento, i principi contribuirebbero alla grande imposta militare del miliardo con 2 o 4 milioni di marchi.

***

Il dott. Charles W. Wendte, di Londra, che ha, in questi ultimi tempi, viaggiato in tutte le più remote regioni della Palestina, narra — sul *Cosmopolitan* — gli interessanti particolari della sua visita al Gran Mufti, M. Rashi El Hussini, che abita in una specie di convento maomettano sorgente sugli arberati declivi del Monte Oliveto. Il Wendte è un Unitariano, cioè uno dei molti anglosassoni che sognano la fondazione di una unica religione basata sull'adorazione di un solo Dio. Il Wendte chiese al Gran Mufti che cosa pensasse di Cristo: « Egli fu l'inspirato profeta e messaggero inviato da Dio alle nostre anime ». Mufti si dimostrò entusiasta delle idee unitariane e si dichiarò pronto e desideroso di partecipare al primo congresso interreligioso che vorrebbe fosse tenuto a Costantinopoli. Prima di partire il vecchio sapiente maomettano gli consegnò un autografo in arabo con alcuni versetti del Corano, acutamente commentati, e gli disse queste parole sapienti di congedo e di fraternità: « Colui che possiede simili grandi idee dovrebbe imparare la nostra lingua araba. Che l'unico vero Dio vi accompagni nel vostro viaggio, affinchè abbiate raggiunto la vostra casa in pace e in letizia ».

***

Gustavo III di Svezia, che regnò nella seconda metà del secolo XVIII, fu appassionatissimo di spettacoli teatrali. Nel 1781 chiamò a Stoccolma il celebre attore francese Monvel, per formare una scuola di recitazione; diede incremento alla commedia e all'opera, dirigeva da sè le feste; organizzatore, autore, interprete e *régisseur*; Caterina II di Russia lo chiamava «il comico dilettante». Fra quanti Sovrani scrissero commedie, Gustavo III fu il più fecondo: da solo, ed in collaborazione, diede al teatro un gran numero di drammi, commedie e libretti d'opera, dei quali oggi si ricordano appena i titoli. Collaborò all'opera: *Tetide e Peleo* (musica di Utini) e col Kellgreen, al dramma lirico: *Gustavo Wasa* (musica di Naumann). Il suo dramma eroico: *Gustavo Adolfo ed Ebba Brahé* fu rappresentato a Drottningholm, e la parte della protagonista fu recitata dalla sorella del Re, Sofia Albertina. Gli altri drammi del Re si intitolano: *Sivi Brahé* ovvero *Le Curiose*, *Il geloso napoletano*, *Marta Baner e Lorenzo Sparre*, *Alessio Michaelowitch e Natalia*, *Nariskina* e *Kettelfelt*, ma — tranne l'opera *Gustavo Wasa*, che ebbe gran successo, sono non poco più che insignificanti. Di questo Re e di altri Sovrani commediografi e musicisti, di cui cupato nel libretto Gustavo Lagen

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Le domande dei maestri respinte

(Seduta del giorno, 12 marzo 1913).

Alle ore 16,25, il SINDACO dichiara aperta la seduta, e si riprende subito la discussione del

Bilancio preventivo 1913

alla Categoria VI, « Istruzione pubblica », lasciata in sospeso nell'ultima seduta. La spesa della Categoria si scompone nel modo seguente: Stipendi agli insegnanti, L. 2.936.000; salari ai bidelli, L. 123.800; spese diverse e compensi per funzioni speciali, L. 58.800; pulizia, resti e figurativo dei locali scolastici, L. 305.000; manutenzione locali e rinnovazione suppellettile scolastica, L. 200.000; illuminazione e riscaldamento, L. 190.000; totale lire 3.457.000.

Parla il relatore

Il SINDACO dà subito la parola al relatore della Commissione del bilancio, GEISSER, il quale premette che queste, che annovera un ex-Ministro e due ex-assessori della Pubblica Istruzione, ha con particolare cura esaminato il trattamento economico fatto al Corpo magistrale nelle nostre scuole elementari. La Commissione non ha reso noto il proprio pensiero, su la domanda presentata dagli insegnanti, di nomina anteriore al 1906, per ottenere facoltà di optare, se ed in quanto, a seconda dei casi singoli, riuscisse loro più vantaggioso, per l'applicazione del nuovo organico, approvato dal Consiglio comunale nel 1912, ciò si fu perchè la Commissione crede dover in questa materia spettare la parola anzitutto al potere esecutivo e responsabile, cioè, alla Giunta. E la Giunta, solo in seduta 5 marzo, si è pronunciata sull'argomento, con la deliberazione che ora ci è distribuita stampata. La Commissione del bilancio non aveva tralasciato però di far istituire le opportune indagini contabili, ed è su le risultanze di queste che crede dover richiamare la migliore attenzione del Consiglio.

Un primo, fondamentale dato di fatto si impone, che dovrebbe rischiarare, quasi faro luminoso, tutta la delicata materia. I maestri sono, sul totale dei nostri 1066 insegnanti elementari di ogni grado, 155, con una percentuale inferiore al 15 per cento. Tale percentuale, che era nel 1900 del 20 per cento, è di poi andata attenuandosi.

Quindi, non dei « maestri », ma piuttosto delle « maestre », e, meglio, degli insegnanti in genere, dovrebbe, in omaggio alla realtà ed alla verità, parlarsi in questo tema. Se poi la nostra legislazione scolastica, in cui tante cose vi sono, o poco intelligibili, o poco soddisfacenti, ha sancito il pareggiamento quasi assoluto degli stipendi per gli insegnanti dei due sessi, e se conseguentemente i guadagni di un maestro capo di famiglia possono in certi punti della carriera sua apparire magari meno soddisfacenti, il rimedio starà nel chiedere una revisione della legge, ma non già nel chiedere o concedere alcuna variazione di stipendi più larghi, almeno comparativamente, all'81 per cento del Corpo magistrale (maestre), solo perchè tutti, o alcuni dei rimanenti 14 per cento (maestri), siano o appariscano forniti di stipendi meno rispondenti ai bisogni ed alle aspirazioni di un capo di famiglia in una grande città.

La relazione della Commissione documenta analiticamente che il bilancio 1913 comprende per retribuzioni (stipendi, compensi, assistivi, pensioni) ai nostri 1066 insegnanti, ben L. 351.500 di aumenti in confronto al bilancio precedente 1912. Ed è ovvio che gli aumenti a carico del bilancio non cesseranno, sia pei maturarsi di nuovi quinquenni o sessenni al personale anziano, sia per l'applicazione al personale nuovo dell'organico 1912, che è più largo dei precedenti per i primi stadi della carriera.

Veniamo alla domanda degli insegnanti aventi anzianità anteriore al 1906, e che chiedono la facoltà di optare pel nuovo organico 1912, sempreché individualmente questo riesca più vantaggioso.

La Commissione fa sue le considerazioni di fatto e di diritto, ritualmente esposte nella deliberazione della Giunta, e che conducono questa ad una decisione negativa verso i ricorrenti. La Commissione, coerentemente al suo compito, crede dover comunicare al Consiglio alcuni calcoli da essa provocati, e che fumeggiano le conseguenze finanziarie della chiesta *facoltà di optazione*. Tali computi non sono facili, ed il relatore ritiene che probabilmente non pochi fra i ricorrenti non ebbero e non hanno una esatta nozione delle conseguenze finanziarie complessive di quanto chiedono al Comune.

Nè lo Stato, nè qualsiasi Amministrazione, si è mai preciso, attuando un organico nuovo e più vantaggioso, di accordare al personale anziano un trattamento di pieno *pareggiamento retroattivo*.

Tale pareggiamento retroattivo, che implica di rifare tutti i computi degli aumenti periodici già raggiunti da impiegati che sono in carriera da 5, 10, 15, 20 anni, e di rifarli a base di organici riconosciuti giusti ed attuati, 30, 25, 10, 5 anni dopo l'entrata loro in servizio, implica ovviamente un aggravio guanziario ingentissimo ed anche inatteso, per l'ente pubblico che adotti tale provvedimento straordinario. Procedimento straordinario che produrrebbe sì un completo pareggiamento fra anziani e non anziani, ma che a rigor di ragione e di verità è forse meno giusto e fondato, poichè esso equivale al voler rifoggiare a ritroso il corso degli avvenimenti e lo svolgimento economico progressivo della Società, che è legge comune e fatale per tutti.

Anche nelle altre carriere, all'infuori di quella dei funzionari, anzi nei mestieri e nelle professioni tutte, impara oggi un saggio di retribuzione più elevato che non 10 o 20 anni addietro. Di questo saggio più elevato si avvantaggiano *oggi* e si avvantaggeranno in *avvenire* i lavoratori ed i professionisti già anziani, al pari di quelli che ora o da pochi anni sono entrati in carriera. Ma nessuno penserà mai rifondere a lavoratori o professionisti anziani, quello che essi avrebbero guadagnato se in passato avessero avuto vigore i saggi di retribuzione oggi viganti, ed a nessuno verrà mai in mente di sostenere che tali riduzioni a tale pareggiamento retroattivo sarebbero atto di giustizia e non una semplice quanto straordinaria liberalità.

Eppure è precisamente ad un simile criterio di pareggiamento retroattivo che il Municipio di Torino, con esempio unico anzichè raro, si è in larga misura ispirato nel rimaneggiare i suoi organici. La Commissione del Bilancio ha creduto dover contemplare l'eventualità o la probabilità che un consimile procedimento si potesse richiedere, anche in relazione al nuovo organico non dagli insegnanti elementari di anzianità anteriore al 1906.

La Commissione del Bilancio ha creduto dopo ciò di dover istituire un calcolo ulteriore, su quanto cioè di detto aggravio di lire 276.000 andrebbe alle maestre, costituenti l'84 % del Corpo Magistrale, e quanto ai maestri, che del Corpo stesso rappresentano soltanto il 16 %. Il computo fatto in base ai diritti singoli d'ogni maestra e d'ogni maestro, ci apprenda che delle 276.000 lire di maggior aggravio, L. 233.000 spetterebbero alle maestre.

A questo punto la Commissione ha richiesto e comunica al Consiglio uno specchio delle retribuzioni che le nostre 747 maestre titolari già percepiscono. Esamini il Consiglio questo specchio, sul quale la Commissione del Bilancio crede superfluo ogni commentario, tanto più se si tengano presenti ed il trattamento di riposo e l'orario scolastico sia annuale, sia giornaliero, e non parlare della mensa così spesso lamentata di una, sia pure sola limitata, parte delle maestre.

Considerando, la Commissione del Bilancio, per le considerazioni svolte nella deliberazione della Giunta, per i dati di fatto che essa ha posti in luce, ritiene non profondo e sereno convincimento non doversi accogliere la domanda formulata dagli insegnanti aventi anzianità anteriore al 1906.

FINO rileva che la Giunta, nella sua relazione alla deliberazione, con cui respinge la domanda degli insegnanti di nomina anteriore al 1906, mostra essenzialmente preoccupazioni di carattere finanziario. Ciò, in materia di istruzione, non dovrebbe avvenire. La Giunta, anzi, con questa sua deliberazione, va proprio contro a tutto il movimento attuale legislativo nel campo dell'istruzione. Egli crede che una crisi magistrale sia intensa, poichè anche un Comune come quello di Torino, non riesce a trovare tutti gli insegnanti occorrenti.

Teme che questa ultima deliberazione della Giunta possa lasciar sussistere in taluno la convinzione che si tratti da parte del Municipio di Torino di una rappresaglia contro una sentenza emessa nella nota causa. Il Comune deve perciò sentire la necessità di far escludere dall'opinione pubblica che si tratti di una rappresaglia.

Riconosce che lo stipendio, specialmente delle maestre, è discreto, e Torino si può vantare di spendere, con un bilancio di 33 milioni, ben 3 milioni per la sola istruzione popolare. Il Comune fa molto, fa bene, per quanto potrebbe far meglio. Ma oggi non per commettere un atto che, forse, è una ingiustizia. Si esamini quindi la questione con serenità, senza partire da quel principio, che altri ha fatto già balenare, che, cioè, i maestri rappresentino per il Municipio un cespite di lilli.

Crede che la Giunta potrebbe risolvere la questione anche dal lato finanziario, stabilendo che l'opzione debba farsi entro un biennio, in modo, per così dire, frantumato, cosicchè il bilancio 1913 non abbia a subire alcuna scossa, e quelle del 1914 una scossa leggerissima.

ZINI crede che, se si vuole affrontare in modo spassionato la discussione di questa questione, occorra sopratutto e innanzi tutto dimenticare in modo completo assolutamente le lilli, i conflitti, le vittorie e le sconfitte del passato.

Esula il lato finanziario dal problema, e per questo egli crede che ottima sia la proposta fatta dal collega Fino.

Il criterio predominante nella costituzione dei nuovi organici, in materia scolastica, è stato sempre quello di favorire gli anziani. Oggi, invece, dal Comune di Torino si vuol fare perfettamente il contrario, non tenendo conto del lato morale della questione. Con questa concessione, che le Associazioni magistrali chiedono, si potrebbe finire una buona volta ad uno stato di tensione, che, nè il Municipio, nè il Corpo insegnante possono augurarsi si protragga.

La replica dell'assessore

L'assessore USSEGLIO rileva anzitutto che gran parte degli insegnanti delle scuole elementari di Torino hanno stipendi invidiati da molti insegnanti delle scuole medie governative.

L'accoglimento della domanda degli insegnanti porterebbe un aggravio al bilancio di 276 mila lire: ora, lo stesso consigliere Fino riconobbe che il nostro bilancio non è oggi in condizioni di sopportare facilmente questo nuovo aggravio.

Egli e la Giunta stimano altamente il Corpo insegnante, che, in massima, dimostra zelo e buona volontà; e quindi non possono non protestare contro l'insinuazione che oggi vogliano compiere una qualsiasi rappresaglia.

Ricorda che col vecchio organico gli insegnanti anzianissimi — e vi ha oggi una venanda trattata in quella condizioni — possono raggiungere le L. 4800 di stipendio.

Spiega che facendosi il nuovo organico si esclude in modo assoluto che potessero optare per esso i maestri anziani, altrimenti si sarebbe fatto in modo molto diverso. E' vero che il Consiglio provinciale scolastico diede giudizi sugli insegnanti; ma mai parlò mai di un diritto che a questi spettasse, e bisogna tener gran conto anche di questo, che, in fondo, non è nè la Provincia, nè lo Stato, ma il Municipio che avrebbe pagate le conseguenze finanziarie dell'accoglimento della domanda dei maestri.

Nega poi assolutamente che esista a Torino una crisi magistrale, nè rispetto ai maestri e tanto meno alle maestre. Non si può giudicare tutta la situazione dall'esito infelice di un solo concorso.

Conclude che la Giunta, nel respingere nettamente la domanda degli insegnanti, fu ispirata unicamente dalla ferma volontà di non aumentare le spese se non per una necessità assoluta di migliorare i servizi, o per opere e spese imposte dalla legge.

Il SINDACO mette ai voti la proposta di Fino, che è respinta.

Il Consiglio approva invece la deliberazione della Giunta e lo stanziamento del bilancio.

Per un liceo moderno

All'articolo: « Istruzione media, classica e tecnica » (L. 344.000), l'assessore USSEGLIO, rispondendo a Mantovani, avverte che continua la pratica tra il Municipio e il Governo, perchè in uno almeno dei Licei attuali di Torino si apra un Liceo moderno, quale è stato istituito dalla recente legge. Per la esistenza dei locali, data la spesa, il Municipio non può assolutamente adattarsi all'apertura ci più di un Liceo moderno.

MANTOVANI dà spiegazioni sul favore con cui è stata accolta la costituzione del Ginnasio moderno; ma crede che sia pericoloso il tenere aperte, a Torino, quattro sezioni di ginnasio moderno.

GRIBAUDI propone formalmente un ordine del giorno, con cui « il Consiglio comunale fa voti perchè gli alunni, dopo la quinta ginnasiale, siano radunati in un solo liceo moderno ».

SINCERO si astiene dalla votazione, perchè crede che tale ordine del giorno, data l'affluenza odierna degli alunni ai ginnasi moderni, sia per lo meno prematuro.

GEISSER voterà invece l'ordine del giorno, anche perchè esso annominamento ai numerosi padri di famiglia che mandano così facilmente i loro figliuoli al ginnasio moderno.

GRIBAUDI è disposto a modificare il suo ordine del giorno nel senso che i licei moderni al massimo siano due. Come vi ha un solo istituto tecnico, crede che basti un liceo moderno.

Altre osservazioni fanno IGNAUDO e COMBELLI ed il SINDACO dichiara di accettare la raccomandazione di Mantovani.

All'articolo « Spese per lilli » (L. [illegible]), LEVI domanda se tale stanziamento la Giunta creda sufficiente, tanto più che anche recentemente, in una causa, il Comune è stato condannato a pagare una somma superiore alle cinquantamila lire.

BRUNO spiega che lo stanziamento è per le spese, non per gli *oggetti* delle lilli.

All'articolo 52 « Contributo del Comune dal 1907 al 1916 in ragione di L. 910.40 annue per la ferrovia Cuneo-Nizza per Ventimiglia », VICARI crede che il Consiglio debba far voti perchè si migliorino le comunicazioni fra Torino e Cuneo, ed il Governo francese solleciti la costruzione del tratto della ferrovia che corre sul territorio francese.

AVEZZANO raccomanda al Sindaco di parlare una buona volta in discussione il progetto che il Comune di Torino ha fatto fare per una direttissima Torino-Savona, senza preoccuparsi degli interessi elettorali contrari che dalla provincia possono influire su tale progetto. « Il Comune di Torino deve in questo fare esclusivamente i suoi interessi, combattendo strenuamente le influenze contrarie che possono venire dalla provincia ».

Il SINDACO accetta le raccomandazioni di Vicari e di Avezzano e lo stanziamento è approvato. Gli altri che seguono non danno più luogo ad osservazioni fino all'articolo riguardante « L'illuminazione pubblica e gas », sul quale GRIBAUDI raccomanda ancora una volta che si illumini un po' meglio via Andrea Doria, e GHERARDINI raccomanda che si facciano anche esperimenti di illuminazione elettrica ad incandescenza.

All'articolo riguardante « L'illuminazione elettrica » e specialmente su uno stanziamento di 273 mila lire per nuovi impianti, parlano ANGELO ROSSI, GIOVARA, SINCERO, FERRARIS, SCIORATI e GEISSER, parecchi dei quali fanno rilevare che la Giunta ha votato uno stanziamento senza avere ancora alcun progetto concreto e preciso.

Finalmente lo stanziamento è approvato, poichè sono le 19, il seguito della discussione è rinviato a venerdì prossimo venturo.

REATI E PENE

Sopratutto non troppo zelo!

(Pretura Urbana di Torino).

Poichè la signora Albertina ha cinque figli, prendendo da suo marito una fedeltà assai interrotti e senza limiti, il suo ragionamento è logico. La signora Albertina, dimostra, evidentemente, come ella non si sia mai rifiutata di compiere intero tutto il suo dovere coniugale, e di assolverlo con animo, più che rassegnato, lieto, tutte le conseguenze. Tanto più il suo ragionamento corre dritto e persuasivo, perchè la signora Albertina, nonostante i cinque figliuoli e le relative ripulse, è ancora una piacente donna, che potrebbe facilmente, a sua volta, trovare fuori del matrimonio quelle stesse distrazioni che pure si dedichi, con ostinata persistenza, suo marito, il signor Costantino.

Dell'intraprendente signor Costantino è dunque la signora Albertina gelosa. La sua gelosia è intransigente. Non conosce tolleranze e perdoni. Ciò, naturalmente, oltre che per i diritti del cuore, per i cinque figliuoli, dei quali il signor Costantino ha riempito la casa. Ed è inutile che il buon pretore le dica:

— Signora mia! cinque figliuoli?... Non dubbio che suo marito è un uomo di buona volontà. Ed allora molto deve essere perdonato agli uomini di buona volontà!

La signora Albertina non ammette scherzi su questo delicatissimo punto della sua vita coniugale. Ella pensa che ogni debolezza potrebbe avere conseguenze incalcolabili. Suo marito, nonostante i suoi occhi d'Argo, e la sua inflessibile sorveglianza, riesce pure ogni tanto a sortire dalla chiostra del coniugio per correre gli aperti campi, più o meno furtivi, del libero amore; che avverrebbe mai quando ella tollerasse, o lasciasse impunite le sue fuorusciite e le sue scorribande amorose? Ecco, perchè la signora Albertina mette in pratica tutte le arti, i sotterfugi, le malizie, le indiscrezioni, colle quali le mogli, che non tengono in odore di santità coniugale i propri mariti, cercano, assicurando per la stessa le convenienze matrimoniali, di impedire la loro completa dannazione...

La signora Albertina, per esempio, fruga metodicamente nelle tasche del signor Costantino, i marsili, che pecano, prendono sempre una imprudente confidenza coi loro peccati. Le donne in ciò sono più sottili e più astute. Salvano tutte le precauzioni, e gli uomini d'altronde sono ciechi per le colpe delle loro donne, precisamente come per le proprie. Le tasche del signor Costantino hanno serbato alla sagace indagine della signora Albertina delle impressionanti sorprese.

Che direste, voi, signore, o, per meglio dire, che farreste, qualora nelle tasche di vostro marito trovaste, per esempio, una cartolina raffigurante una donna... vestita di nudo e recante su quel vestito una dolcissima espressione amorosa ed un nome, senza dubbio, femminile? Io non so. So soltanto, perchè l'ho sentito dire nel processetto svoltosi ieri mattina, in Pretura Urbana, che la signora Albertina, dopo tale rinvenimento, perdeva ogni illusione, e convinta della incorreggibilità di suo marito, pensò che era giunto il momento di non più stemperare il proprio dolore in lacrime, od in vane querimonie, ma di agire. Agire? Facile cosa è farne proponimento, ma non è così facile agire convenientemente in simili frangenti. Una persona meglio, per quanto più volte ingannata dal marito, non si persuaderà mai che la colpa delle sue sventure coniugali è tutta del marito, della sua consuetudine, della sua natura incorreggibile. Nella donna, nella moglie, c'è sempre un po' la madre. C'è sempre dell'affettuosità, della tenerezza materna nel cuore di una moglie verso il marito. Come una madre passa sempre che dal trascorso del figlio abbiano molta colpa le donne o i cattivi compagni, che lo circondano e lo corrompono, così la moglie è convinta che il più delle volte il marito non sia che un povero Sant'Antonio, senza resistenza. Le donne si accusano. Sanno che un uomo ragionevole è vittima di un amore, se una donna non lo ha voluto tale. E, d'altra parte, in questa convinzione di una moglie c'entra anche un po' di quel piccolo orgoglio, per il quale il vuole credere che l'oggetto che ci amiamo è desiderato e voluto da altri. La gelosia ha questa stessa illogicità. La signora Albertina, adunque, poichè si trattò di agire (le parole, le preghiere, i rimproveri, non bastevano più), non prese per le orecchie (come ieri mattina le hanno consigliato il pretore e gli avvocati) il marito ancora sbarazzino... nonostante i cinque figliuoli, ma ha voluto colpire colei, che nella sua indagine, a nella sua considerazione, le era apparsa come la causa provocatrice della inconseguenze maritali del signor Costantino. Ma la signora Albertina non è come un buon giudice istruttore. Non ha saputo raccogliere prove sufficienti. Il suo atto, con solo a rimanere sterile, ma è apparso ingiusto, tanto da provocare una reazione, per la quale, povera signora, dal di avere qualche somiglianza colla giustizia, la quale, non suole seguire il prudentissimo e saggio consiglio: tra moglie e marito non mettere il dito.

La signora Albertina aveva concepito dei gravi sospetti contro una graziosa commessa, come perturbatrice del cuore di suo marito. Li aveva concepiti un giorno, che, dopo di avere stesso invano suo marito al desco famigliare, corse alla stazione, dove il marito è impiegato, e lo aveva trovato galantemente occupato a mettere sul treno le valigie della graziosa commessa. La signora non ebbe nemmeno il tempo di proporsi il dette: a nemica che fugge, ponti d'oro, perchè proprio pochi giorni dopo trovò nelle tasche del marito una affettuosa cartolina della lontana, la quale invocava un ricordo e l'adempimento della promessa di impiegarla in qualche negozio, qui, a Torino, perchè a Genova la vita era inlollerabile.

La gelosia della signora Albertina trovò in quella scena della stazione, nella cartolina, ed in un altro piccolo episodio, raccontatole di una certa passeggiata serotina, tanto da ritenere la graziosa commessa come una attentatrice alla fedeltà del signor Costantino, come una seduttrice, nelle mani della quale il signor Costantino aveva rimesso la sua debole virtù. Ed allora scrisse alla signorina una lettera recisa, avvertendola ironicamente, e con qualche apprezzamento caustico, che suo marito non era un piantista di servizi, e di commesse, e tante mano un facchino di stazione.

La graziosa commessa, che dell'incontro al treno, della cartolina, dalla passeggiata, di spiegazione come di accidentalità, senza conseguenze e senza preordinato scopo, risentì delle frasi vivaci della moglie del signor Costantino, sporse querela, e ieri volle venire sul banco degli accusati la povera donna, che, in nome dei suoi cinque figliuoli, difendeva, come poteva, la sua pace domestica.

Il pretore ha condannata la signora a 25 lire di multa. L'ingiuria, nelle frasi scritte, materialmente c'era, ed in modo innegabile. Ma, dopo tutto, non aveva torto il difensore quando diceva, nella sua arringa: « Se questa povera moglie, invece di accontentarsi di scrivere una lettera alla presunta rivale, la avesse gettato sul viso il vetriolo, o avesse adoprato il rasoio, avrebbe trovato un perito psichiatra, che l'avrebbe dichiarata infermi di mente, ed i giudici l'avrebbero assolta! ».

Ma, d'altra parte, il pretore ragionò che come la giustizia non può condannare senza precise prove, così la signora Albertina non poteva senza prove serie accusare la ragazza commessa di un intrigo amoroso con suo marito.

Non è la prima volta che qualcosa di simile avviene. Ricordo: Un giorno, un povero marito, querelò d'adulterio la moglie ed il suo più caro amico, perchè il aveva sorpresi in atteggiamento che gli era parso troppo intimo. Il Tribunale assolse i due imputati. Il povero marito si lagnò forte di quella assoluzione. Ma il Presidente, paternamente lo rincuorò: — Un'altra volta, non abbiate tanta fretta... Lasciate fare... e poi querelate vi... Sopratutto, non troppo zelo!

Pretore: avv. Casalegno — Pubblico Ministero: avv. Alba — Parte Civile: avv. Giusiana — Difesa: avv. Brusasco — Cancelliere: Anelli

Per subordinazione di tanto

Corte d'Appello di Casale).

Si telefonano da Casale, 12 notte:

In una causa civile vertente avanti al Tribunale di Asti fra certi Marchisio e Galdo, possidenti in quel di Castelnuovo, era stato sentito, quale teste, certo Favia la cui deposizione parve così sospetta da indurre il giudice a sottoporlo a processo penale. Visto scoperto, si confessò spergiuro e come tale fu condannato a tre mesi di reclusione. Egli, però, nelle sue confessioni informò l'autorità di avere avuto invito a deporre il falso da una delle parti litiganti, cioè dal Marchisio e dal di lui procuratore, avv. Torti. Fu istruito così il processo penale a carico dei due gubernatori e rinviati al Tribunale di Asti, che, però, per eccezione della Difesa, avera negato all'altra parte litigante, Galdo Paolo, il diritto a costituirsi parte civile, ritenendo che non avesse patito danno nella causa civile tuttora vertente.

La nostra Corte d'Appello, a cui ricorse il Galdo, fu di opposto parere e oggi, celebrazioni il dibattimento, annullò il Galdo a costituirsi parte civile, rimandando il giudizio al Tribunale di Asti in merito al resto.

Relatore: cav. Balma; Parte Civile: avv. Milanesio; Difesa: avv. E. Mollard.

Una rapina alla Rossignol

(Tribunale Penale di Torino).

Il vecchio contadino Giovanni Crovella, la sera del 3 novembre scorso, si imbatte nell'Osteria della Stella in una cattiva compagnia, composta di tre giovinastri e di una ragazza appena sedicenne, di liberi costumi. Lusingoni attirare dalle lusinghe di costei, s'indusse ad uscire dall'osteria e ad avviarsi verso un luogo solitario, dove fu raggiunto dai giovinastri e percosso e depredato di L. 87.

Il Tribunale è stato giustamente severo contro i malviventi. Condanna la ragazza Elena Annetta ad 1 anno di reclusione, Giuseppe Pacini e 2 anni, Bona Michele a 1 anni ed Umberto Varaglia a 4 anni.

Pres.: Rossi; P. M.: Lavagno; Dif.: avv. Carlo Barberis, Cagno, Levi Costanzo, Hirsanco; canc.: Germano.

La querela Cresta-Brunicardi

I rapporti con l'Ambasciata d'Italia a Parigi

e la questione del "Manouba,, e del "Carthage,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

L'udienza è aperta alle ore 10,45 e si prosegue nell'interrogatorio di Cresta.

A domanda del Presidente il Cresta dice:

— Io non feci affatto noto ai signori Fried e Gentini che il contratto di vendita d'armi nella bozza del 15 dicembre 1911, non fosse che una finzione allo scopo di riconoscere i bisogni della Turchia. Ciò costituisce un segreto mio e dell'Ambasciata. Il contratto però è tale che non può apparire cosa seria.

Presidente. — E' una trappola allora che non piglia!

Cresta. — Può darsi che Fried e Gentini abbiano compreso che questo contratto non era serio perchè dal complesso di esso si doveva rilevare che avevo assunti rischi non seri per un commerciante.

Dovevo sorvegliare i turchi

Cresta spiega quindi come era stato fissato il pagamento: un quarto del prezzo doveva essere pagato alla consegna delle merce in Tripolitania. E da qui si rileva, dice il Cresta, che il contratto dovesse essere poco serio.

La difesa nota che nella bozza del contratto manca l'articolo sesto, perchè si passa dal sei all'otto.

Cresta. — Il non figurare dell'articolo sesto nella bozza di contratto deve essere dipeso da un errore di numerazione.

Aggiunge poi, a chiarire meglio quanto dice sulla poca serietà della bozza di contratto che era a sua conoscenza che il Governo del Cile intendeva vendere le cinquanta batterie con le relative munizioni tutte insieme, di modo che era certo che quel contratto non si sarebbe mai eseguito. « Di questo — egli dichiara — ignoro se fossero a conoscenza il Fried ed il Gentini ».

A domanda dell'avv. Cogliolo, il Cresta dice che il Fried ed il Gentini conoscevano perfettamente che egli era d'accordo con l'Ambasciata per sorvegliare il mosse dei turchi in materia di armi. Anzi il Fried ebbe, a questo riguardo, colloqui con il Zacconi ed ebbe anche a sapere che faceva pedinare Davish boy, mentre questi stava a Parigi.

L'avv. Marchesano rileva la contraddizione tra quanto ha detto il Cresta all'inizio della udienza e quello che dice ora, sulla conoscenza da parte del Fried e del Gentini delle sue recondite intenzioni rispetto alla Turchia.

Il Cresta risponde che il podinamento di Davish bey si faceva per vedere se il colonnello turco trattava con altre case fabbricanti armi.

Marchesano. — Per ragioni commerciali?

— No, per ragioni patriottiche.

L'ambasciata ignorava...

A domanda dell'avv. Celli, il Cresta spiega poi che presentò il Gentini all'ambasciatore Tittoni nel febbraio 1912, ed aggiunge che non fece mai comunicazioni della bozza del contratto al Gentini. Si fanno ancora alcune contestazioni al Cresta sulla nota vendita dei due cannoni alla Turchia, che il Cresta fece attraverso un suo corrispondente a Costantinopoli.

Su domanda del P. M., il Cresta dice che la bozza del contratto non fu mai presentata all'on. Tittoni, nè al colonnello Zacconi. Con Davish bey si era concretata allora la vendita di quattro batterie da sbarcare in un porto della Tripolitania.

P. M. — Le spese sostenute dal Cresta per sorvegliare le mosse dei turchi nei porti di Amburgo e di Amburgo erano note all'Ambasciata? Versa e di Amburgo erano note all'Ambasciata?

Cresta. — In parte sì, in parte no. Non volli mai presentare la nota richiestami per il rimborso. Complessivamente la somma spesa per il servizio di vigilanza va da quindici a ventimila lire. Entrato in relazione con l'ambasciatore, verso il 15 ottobre 1911, ero venuto a conoscenza che la Germania spediva a Costantinopoli materiale da guerra, ed allora scrissi all'ambasciatore, che mi indicò il cav. Vanzel.

Cresta narra poi che in seguito agli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* fu chiamato dal direttore del *Journal* che gli mostrò un articolo contro di lui e contro il Gentini, che li accusava di spionaggio e chiedeva la loro espulsione dalla Francia. Il direttore aggiunse che la posizione del Cresta era assai grave, e che era in pericolo di essere arrestato. Andò alla ambasciata insieme al redattore capo del *Journal* e l'benevole Tittoni lo esortò ad essere calmo promettendo di interessare Poincaré e Briand dell'affare.

Prof. Cogliolo: — Dica Cresta se dopo la cattura del *Manouba* o del *Carthage* l'ambasciata turca abbia insistito per l'espulsione sua dalla Francia come quegli che avrebbe dato o si sospettava avesse potuto dare informazioni per la cattura delle due navi.

Cresta: — Sì, un giornale... (con esitazione)... Veramente non so se posso nominarlo perchè ho promesso mantenere il segreto su di esso.

Presidente: — Ma...

Cresta (risoluto): — Del resto non voglio avere segreti. Il direttore del *Journal* dunque, che conosce molto bene e mi conosce da molto bene, mi telefonò un giorno alla Camera di commercio dove mi trovavo dicendomi che aveva assoluto urgente bisogno di parlarmi per cosa che mi riguardava. Mi recai sollecitamente presso la direzione del giornale dove trovai ad attendermi il direttore con due redattori capi. Il direttore allora mi mostrò l'articolo che sarebbe dovuto uscire la sera, nel quale era detto che facevo la spia per il contrabbando di guerra, che il mio direttore Gentini era stato arrestato (Gentini era allora in prigione per certo affare di perle) e che io avrei potuto essere da un momento all'altro e che per ciò si doveva fare espellere dalla Francia tanto me quanto Gentini. Intanto comunicazione di questo articolo il direttore mi domandò: « Avete fatto qualche cosa per la cattura del *Manouba* o del *Carthage*? ». Risposi energicamente di no, come era la verità. « Guardate che siete per essere arrestato anche voi » aggiunse il direttore. Poscia mi domandò quali fossero le mie relazioni a Parigi. Saputo da me che ero in rapporti di deferenza con l'ambasciatore Tittoni, mi disse che era assolutamente necessario che parlassi della cosa coll'ambasciatore.

Mine avvistate e non fermate

E' chiamato il Gentini per dare delucidazioni intorno al prezzo dei cannoni di cui nella bozza del contratto.

— I cannoni del Cile, egli dice, non potevano costare più di 60.000 lire. Il Cresta mi disse che ignorava il prezzo di quei cannoni.

Il Gentini aggiunge poi che la ditta tedesca che offriva il materiale da guerra alla Turchia era la Carbonit. L'ordinazione era di cento mila mine sottomarine che giunsero a Costantinopoli malgrado le denunzie del Cresta, perchè non fu possibile la cattura per via di terra.

Cresta (congestionato): — Bravo patriota!

Gentini (scattando): — Ella non è buon giudice in materia di patriottismo! Cresta dunque, dice, denunziò la cosa all'ambasciata. Io ne dubito, ma se davvero la denunziò lo fece spinto da qualcuno più patriota di lui (*protesta della Parte Civile*). Comunque la merce fu spedita per terra, via Costanza; però non poteva essere catturata. Ecco perchè Cresta poteva impunemente vendere cariche a lui commissionate dai turchi e poi denunziarle perchè era sicuro che non sarebbero state catturate e che sarebbero giunte egualmente a destinazione come le mine.

Cresta (con collera repressa): — Il signor Gentini ha visitato tutte le mie fabbriche diffamandomi, cercando di togliermi le rappresentanze che possegno; ecco il patriottismo del signor Gentini che origini ha!

Gentini (freddo): — Il contratto che mi lega alla Casa che rappresento mi vieta di assumere la rappresentanze di altre Case; quello dunque che ha detto lei non è vero.

Il battibecco fra i due dura ancora qualche po', alquanto vivace ma si sperde.

Cresta appare impressionevolmente congestionato.

Si sospende l'udienza.

I termini del contratto

L'udienza pomeridiana prosegue con l'audizione del Cresta.

Giova ricordare i termini del contratto del Cresta per la vendita ai turchi. Il Cresta doveva pensare al trasporto e allo sbarco sulla costa tripolina. Giunto il materiale a terra, cessava la sua responsabilità.

L'avv. Celli presenta una lettera spedita dal Gentini, in data 11 ottobre 1911, al Cresta, in cui il Gentini dichiara che non avrebbe mai preso parte ad affari di vendita di armi alla Turchia.

Il Cresta ricorda di avere ricevuto tale lettera e produce la risposta, in data 14 ottobre, in cui dice: « Il vostro punto di vista è eguale al mio; ma, se noi non forniamo le armi, altre persone lo faranno, ed è preferibile che siamo noi a farlo, perchè così siamo certi che questo materiale non giungerà mai in Turchia ».

L'avv. Celli muove numerose contestazioni al Cresta, il quale risponde, fra l'altro, che dopo la rottura delle trattative con Davish-bey non ne ebbe altre direttamente con la Turchia.

« Solo venne da me, per parlarmi di affari di armi con la Turchia, certo Garcin, che aveva trattato con il colonnello turco Kerim-bey col quale io non ho mai avuto contatto. Credo che le armi fossero destinate alla Tripolitania, ma le trattative non ebbero risultato, perchè l'Ambasciata turca venne a sapere che Garcin aveva parlato con me di tale affare. Il Garcin era persona di fiducia dell'Ambasciata italiana. Le trattative di cui sopra erano giunte ad una presentazione di prezzi tra me e certo Spiro, e proponevano dei fucili fissati, mi pare, a 57 o 64 marchi ciascuno, con la relativa dotazione. L'affare fu trattato nella seconda metà di dicembre dagli impiegati Gentini e Fried ».

Avv. Celli: — Ebbe altri affari di fucili con Spiro?

Cresta: — No.

Avv. Celli: — Ed allora riconosce questa lettera, inviata al Gentini il 24 dicembre?

La lettera dice che Spiro, pretendendo 57 marchi per fucile, ridurrebbe al minimo il guadagno del Cresta, che offre di pagare, al massimo, 54 marchi.

Il Cresta la riconosce e dice: « Occorre sapere che in questi affari vi è sempre una parte segreta. Infatti Garcin mi aveva detto che, oltre alle spese, egli avrebbe tenuto conto di 15 franchi per fucile, che Kerim-bey intendeva tenere per sè. Dovevo tenere anche conto dei dieci per cento al Gentini e del due per cento al Fried ».

Gentini: — Quando il Cresta mi diresse la lettera non faceva più parte della sua casa. Dovendosi trattare l'affare con Spiro, Cresta mi assicurò che aveva data contezza della cosa all'Ambasciata. Indi aderii, dichiarando che non avrei accettato un centesimo del guadagni che egli avrebbe ritirato. Il dieci per cento mi toccava quando ero alla casa Cresta.

A domanda dell'avv. Marchesano, Cresta dice che ruppe le trattative dal Kerim bey col Garcin. Esse continuarono col Fried. Nè il Gentini, nè il Fried, sapevano però la pretesa di Kerim riguardo alle quindici lire. Quanto al Gentini, dice il Cresta, esso percepì il mio stipendio sino al febbraio e non ha affatto rinunziato, come dice, al dieci per cento sull'affare Spiro.

Fried quindi narra i suoi rapporti col Kerim bey, cominciati dopo l'allontanamento del Garcin, ma non rivelando l'ingerenza del Cresta, ritiene a cosa propria, fissando 80 franchi al fucile con dotazione di cartuccie. « L'affare non si è realizzato, egli dice, perchè si scoperse la mia qualità di impiegato del Cresta, altrimenti si sarebbe fatto. Inoltre, per mia parte, esso era semplicemente commerciale, non dovendo sapere nulla di dietrosena politici ».

Aziz pretendeva troppo

Avv. Celli: — Non sa il Fried invece se l'affare non si concluse perchè Cresta non volle pagare una certa somma ad Aziz Bey?

Fried non vorrebbe dire nulla, ma l'avv. Celli presenta un telegramma al Gentini che accenna appunto alla pretesa di Aziz Bey e Fried afferma che l'affare fu fatto saltare, dalle soverchie pretese di Aziz. Si fanno altre contestazioni sulla interpretazione di questo telegramma e Fried aggiunge che il Cresta gli aveva fatto rimprovero per aver fissato il prezzo dei fucili a 80 lire, ma che poi fini con l'aderirvi. Non ricorda però se a convincerlo fu il Gentini facendogli presente che esso (Cresta) avrebbe avuto anche un premio in caso di cattura di questi fucili. Cresta però che persona altolocata abbia promesso in caso di cattura un grosso premio a Cresta.

Cresta:

Cronaca Cittadina

L'agitazione dei metallurgici automobilisti

La risposta della Federazione agli industriali

La deliberazione degli industriali di respingere, con le note motivazioni, il memoriale presentato dalla Federazione, ha fornito argomento di esito discussioni tra gli operai, quantunque essi prevedessero una risposta negativa. Sarà proclamato lo sciopero? Non è possibile fare una affermazione qualsiasi, perchè rimane a conoscersi con tutta esattezza il pensiero e la preparazione della massa non organizzata.

Comunque, siccome la maggioranza degli operai ha fatto adesione alla linea di condotta della Federazione, questa viene ad essere un poco l'arbitra della situazione. Intanto il Comitato di agitazione, in attesa della risposta del Sindacato sulla proposizione di un accordo, ha convocato l'assemblea dei federati per domani sera venerdì, alle 21, alla Associazione degli operai.

Per questa sera, giovedì, alla Camera del lavoro sono convocati gli operai della Fiat-Ansaldi, per discutere sulle comunicazioni riceute dalla direzione del loro stabilimento.

La risposta al Consorzio

Premesse queste note di cronaca, ecco la risposta della Federazione al Comunicato degli industriali:

«Il Consorzio Fabbriche Automobili ha esagerato, nei rapporti con i suoi operai, un nuovo sistema di trattative. Ad un Memoriale e ad una lettera invitegli dalla nostra Federazione, appositamente e ripetutamente incaricata dalla quasi totalità degli operai da esso dipendenti, anzichè direttamente, il Consorzio ha creduto opportuno rispondere con comunicati affissi nelle singole fabbriche. Su tale modo di agire, che non ha precedenti dal punto di vista della correttezza dei rapporti che devono intercorrere fra organizzazione padronale ed organizzazione operaia, ci asteniamo da qualsiasi commento e lasciamo giudicare il buon senso del pubblico. Siccome però lo stesso Consorzio nel suo ultimo comunicato, volendo giustificare il rifiuto opposto alla stessa, in considerazione del Memoriale, ha portato ragioni che noi crediamo assolutamente infondate, sentiamo il dovere di dare la dimostrazione della verità di quanto affermiamo, perchè la cittadinanza possa serenamente giudicare a chi spetti la responsabilità di un eventuale inasprimento della vertenza.

«Da parte nostra ci siamo ben guardati dalle minacce e dalle provocazioni. Abbiamo cercato di intavolare delle trattative così come si è sempre usato in passato e abbiamo rispettato tutte le norme volute dagli industriali. Quando però abbiamo dato la prova di avere il diritto di trattare in nome delle maestranze, il Consorzio si è sottratto ad ogni discussione con lo specioso pretesto che non potrebbe concedere nessun miglioramento economico.

«Il memoriale però non contiene soltanto delle richieste di carattere economico: vi sono modificazioni regolamentari che non importerebbero alcun aggravio alle varie aziende; se gli industriali avessero voluto ammettere il diritto da parte dei rappresentanti degli operai di difendere i propri «desiderata», non avrebbero avuto alcuna difficoltà ad accettare la discussione, dato pure che fossero valide le ragioni con cui vogliono spiegare il loro rifiuto a concedere miglioramenti, almeno sui punti del memoriale che non importano alcun onere finanziario.

«Non è dunque colpa nostra se, di fronte al tentativo padronale di strozzare l'agitazione in un modo così inconsueto, ci troviamo costretti a rispondere pubblicamente alle dichiarazioni del Consorzio.

***

«Tre considerazioni porta il Consorzio per giustificare la impossibilità di prendere in considerazione il memoriale da noi presentato: il crescente aumento di costo del materiale; la diminuzione dei prezzi di vendita per far fronte alla concorrenza estera, specialmente americana; i continuati e recenti aumenti che hanno reso le paghe degli operai automobilisti torinesi più elevate che in qualunque altra industria metallurgica italiana.

«Di queste tre affermazioni, l'ultima è totalmente infondata e le altre due hanno importanza assai minore di quello che possono immaginare i profani. Ci sia quindi consentito di provarlo.

«La concorrenza estera va divisa in americana ed europea. Parlare seriamente della prima crediamo non faccia onore all'industria italiana. L'America è riuscita ad introdurre nel mondo intero ed in Europa, ed ancor più modestamente in Italia, un tipo di vetturetta di poco prezzo, di discreto gusto e di riuscita tutt'altro che ottima, alla non ha attenzione a che non può stancare. Tale vetturetta potrebbero i nostri industriali fabbricarla anch'essi e venderla allo stesso prezzo degli americani. Se degli industriali avveduti come i nostri non l'hanno fatto e non pensano a farlo, ci devono essere delle buone ragioni.

«Rimarrebbe la concorrenza europea se esistesse davvero. Le grandi fabbriche europee Mors, Peugeot, Renaault, Benz, Mercedes, Opel, Napier, ecc., non fanno certamente la concorrenza all'Italia. Osiamo anzi affermare che se mai avviene l'opposto. L'Italia si è imposta all'estero indubbiamente per la qualità della sua produzione e anche per i prezzi.

«Ma dato pure e non concesso, che questa concorrenza esista, le cause di essa non vanno ricercate nella mano d'opera, che in Italia costa meno che in tutti i paesi del mondo, nè nella materia prima — i metalli — i quali, stando a quanto dicono gli stessi industriali nelle loro riviste (vedi «La Metallurgia Italiana», febbraio 1913) vengono venduti in Italia — specialmente dalla Germania — a minor prezzo che altrove.

***

Vediamo ora al resto.

Se per materiali il Consorzio intende i metalli, diciamo subito che è assai difficile stabilire una cifra esatta, perchè potrebbe essere assalita tutte le sottigliezze. Il prezzo dei metalli varia continuamente. I listini dei maggiori mercati europei c'informano, per esempio, che solo dal 1.o gennaio al 28 febbraio ultimo scorso il prezzo del rame e delle ghise — colle quali si fa ferro ed acciaio — è diminuito di circa il 10 per cento. L'aumento denunciato dal Consorzio si potrebbe quindi già per lo meno dimezzare, e, se i mercati continuano a lavorare come i primi mesi dell'anno, potrebbe anche diventare..... diminuzione.

Potremmo fermarci qui, ma noi non intendiamo approfittare di ogni elemento per rimpicciolire le questioni o per alterarle. La materia prima, vera e propria, nell'automobile — che è lavorato in ogni singolo pezzo — è parte di piccolissima importanza. Quel che importa è la mano d'opera. Noi vogliamo quindi portare la questione in un campo che dovrebbe essere caro agli stessi industriali: vogliamo cioè mettere insieme materiale e mano d'opera.

Le lavorazioni nell'industria automobilistica sono, del resto, in tutte le altre, sono due: 1.o preparazione del materiale greggio, che è fatta in officine speciali di forgiatura, fonderia, siderurgiche, ecc.; 2.o lavorazione del pezzo greggio fino al montaggio dell'automobile, che è fatta nelle officine dove noi abbiamo presentato il memoriale.

La prima lavorazione, che è certamente più costosa della seconda, non entra nella presente agitazione, e dovrebbe essere quella che, secondo gli industriali, è aumentata del 15 per cento. Tale asserito aumento è, secondo noi, esagerato, per non dire inesistente. Abbiamo già detto che i prezzi dei metalli non possono cagionare grandi spostamenti. Per la mano d'opera di prima lavorazione crediamo di poter affermare con sicurezza che il suo costo non è affatto aumentato, ma è anzi diminuito. Le industrie siderurgiche, fonderia, forgiatura, ecc., sono state travagliate in questi ultimi anni da una crisi non indifferente, che ha investito agli operai di chiedere il più lieve miglioramento. Si sono invece migliorati i sistemi, l'elaborazione. Gli operai, per percepire gli stessi guadagni, hanno dovuto aumentare la produzione, ed il costo di mano d'opera per la preparazione del materiale greggio è sicuramente diminuito.

Rimane la seconda lavorazione, e cioè quella che interessa direttamente la presente agitazione. Anche per questa si può ripetere quello che abbiamo detto per la lavorazione precedente. I costimi in questi ultimi anni sono stati tutti diminuiti, specialmente dopo l'agitazione dell'anno scorso, sulla quale gli industriali hanno speculato in maniera superiore ad ogni immaginazione. Noi potremmo citare reparti interi che hanno triplicata la produzione con la stessa spesa di mano d'opera. Ci limitiamo ad alcuni dati. Dalle officine Fiat, nel 1911, in dodici mesi di lavoro, sono uscite 2500 automobili; nel 1912, in dieci mesi di lavoro e con un aumento insignificante di operai, ne sono uscite 3400. È evidente quindi che il costo della mano d'opera di ogni automobile è grandemente diminuito.

Ma si dirà: Colle vostre richieste, quale aggravio portereste all'industria? Nessuno più di noi è preoccupato delle sorti dell'industria stessa. Quanto chiediamo può essere accordato. Noi abbiamo chiesto il 12 per cento sulle paghe nominali e la revisione di quei costimi che non permettono all'operaio di guadagnare una data percentuale sulla paga nominale. Dato che il costo della mano d'opera è lassù sopratutto sul costimo, l'aumento sulle paghe nominali ha una relativa importanza. Il 12 per cento chiesto, anche se concesso, sarebbe più formale che sostanziale. L'aumento reale del costo della mano d'opera è subordinato all'aumento che risulterebbe dopo la revisione dei costimi. E si può quindi calcolare che, in tal costo della mano d'opera corrisponda al 15 per cento del costo della carrozza-automobile finita, aumentando i costimi del 10 per cento l'industria avrebbe un aggravio dell'1,50 per cento.

L'aumento non è di per sè rilevante, ma non è tutto. Bisogna tener presente che quanto gli operai chiedono ora *era già stato concesso* nel 1911 ed usufruito in alcuni stabilimenti per parecchi mesi.

Come abbiamo dimostrato, le condizioni dell'industria, anzichè peggiorate, siamo fermamente convinti che sono migliorate.

Gli industriali dicono che le paghe di Torino, per le industrie metallurgiche, sono le più alte d'Italia; ma non è vero neppure questo. Potremmo pubblicare pagine intere di statistiche, ma ci limitiamo a citare un'industria, che non è delle più difficili dal punto di vista dell'abilità della mano d'opera. Gli operai addetti alla fabbricazione delle catene nel circondario di Lecco hanno queste paghe nominali:

Prezzi a giornata.

		all'ora
1.a categ.	— lavoranti al maglio provetti	L. 0 65
2.a »	— lavoranti al maglio principianti	» 0 55
3.a »	— lubrificanti catene e forniture	» 0 50
1.a »	— Ragazzi non principianti	» 0 40
1.a »	— battimazza	» 0 50
2.a »	— battimazza	» 0 50

Operai fabbricanti catene ed accessori da spedirsi a questi come ganci, ecc. » 1 —

Su queste paghe, poi, gli operai guadagnano il 50 per cento di cottimo, il modo che dei semplici battimazza, che vivono in paesi dove la vita costa assai meno di Torino, guadagnano da L. 7,50 a L. 9 al giorno.

Se gli industriali vorranno, di questi confronti ne faremo ancora, e se sarà del caso dimostreremo anche che parecchi dei dati da essi pubblicati in questi giorni sui guadagni degli automobilisti torinesi, hanno bisogno di correzioni.

Con questo riteniamo di avere dimostrato infondate le asserzioni degli industriali. Siamo per ciò fermamente convinti che non c'è oggi alcuna ragione per negare quello che era già stato concesso ed applicato per parecchi mesi nel 1911. Se si vuol tenere conto, si deve ancora rilevare che gli industriali, sopprimendo l'anno scorso il riposo del sabato agli operai, non hanno più ridato le tolleranze, il preavviso di licenziamento a altri piccoli benefici a cui avevano rinunciato pur di ottenere la diminuzione di orario; e si vedrà facilmente che la condotta degli industriali può essere interpretata come una vera e propria sopraffazione.

In attesa delle deliberazioni che vorranno prendere gli operai interessati, non aggiungiamo per ora altro, perchè ci sembra che quanto abbiamo esposto sia sufficiente a illuminare esattamente la cittadinanza sui termini della contesa e sui motivi che spingono gli operai a insistere nelle loro richieste.

p. *Il Comitato d'Agitazione*
BRUNO BUOZZI».

La lettera del Sindacato alla Federazione

Il Sindacato ci comunica il testo della sua risposta alla lettera della Federazione:

Spett. Federazione Metallurgica - Città.

«Poichè avete subordinato la vostra risposta alla nostra lettera del 9 corr., al contegno del Consorzio in seguito al deliberato della vostra assemblea di venerdì scorso, col quale vorreste a porre non più la questione di miglioramenti economici e morali nell'interesse della classe automobilistica, ma la pura questione di principio per il vostro riconoscimento come unica organizzazione rappresentante la massa metallurgica inerente dinanzi agli industriali, noi saremmo pressochè dispensati dal trattare ulteriormente con voi le basi di un accordo per fronteggiare uniti, nell'interesse della classe operaia, gli industriali, i quali approfittando dei dissensi di principio fra le due organizzazioni, Federazione e Sindacato, fanno il loro buon giuoco negando i miglioramenti contenuti nel Memoriale. Il contenuto inoltre della lettera è tale da farci supporre che voi trattereste le basi di un accordo soltanto se a vostro totale vantaggio. Ma ad ogni modo, servendomi della interpretazione polemica della vostra lettera, anteponendo — com'è nostra abitudine — le ispirazioni comuni della massa, alle quali uniformiamo sempre la nostra azione alle ragioni d'amor proprio, riteniamo che la discussione del colloquio fra i vostri e nostri rappresentanti debba svolgersi sulle basi di un'intesa senza porre a priori delle condizioni pregiudiziali.

«L'indignazione contenuta nell'ultima parte della vostra lettera è ingiustificata, perchè le nostre Commissioni non si recarono dal Consorzio per discutere, ma semplicemente per consegnare una breve «lettera-dichiarazione», poichè mancando le vostre Commissioni non intendevano presenziare alla riunione degli industriali.

«Se in voi vi sono propositi di sincera e leale intesa per le rivendicazioni della massa, noi siamo animati dalle migliori disposizioni.

«In attesa del colloquio

p. *Il Comitato Direttivo* e il *Consiglio d'Amministrazione*: CARLO MARCHI, *segretario*».

***

Il Segretario del Sindacato, a proposito dell'osservazione mossa dalla Federazione, si presa di pubblicare queste spiegazioni:

«Le Commissioni della Carrozzeria Fiat e della Rapid, che si recarono al colloquio presso del Consorzio, non vi andarono per discutere, ma bensì per consegnare al medesimo una lettera così concepita:

«Le Commissioni operaie sottoscritte dichiarano allo spettabile Consorzio: che non essendo intervenute al convegno d'oggi le altre Commissioni operaie presentatrici del Memoriale, per le note questioni di principio, di non potere da sole presentare alla discussione».

«Questa dichiarazione non ha che un alto merito di dignità proletaria dal punto di vista della carrozzeria e della coerenza di classe.

«A coloro che commentano che poteva essere spedita per posta, facciamo osservare che le nostre tre Commissioni non sapevano, perchè nessuno le aveva avvertite, se il Consorzio avevu risposto all'ultima ora alla Federazione o no, e nell'eventualità che le Commissioni federaliste si fossero presentate per chiedere spiegazioni, le nostre avevano diritto di fare altrettanto.

«Se la Carrozzeria Fiat non ha presentato il Memoriale, è cosa arcinota che è stata la Federazione ad escluderla dicendo che l'agitazione per la Carrozzeria l'avrebbe fatta il «Sindacato carri e carrozze», nel quale avrebbero dovuto inscriversi i nostri sindacati che lavorano nelle Carrozzerie automobilistiche che sono parte integrante dell'industria automobilistica stessa.

«La Carrozzeria Fiat ha il medesimo regolamento delle officine consorziate.

«Queste spiegazioni ci tenevamo a darle perchè non si solletichi cercando lo spunto polemico ad ogni costo.

«Grazie dell'ospitalità, ecc.».

Per il miglioramento economico

dei professori di Scuole Medie

«La Facoltà di filosofia e lettere della Regia Università di Torino; ispensierita della diminuzione di iscritti, che anche quest'anno si è verificata qui, come in altre Università del Regno; riconosciuto che, di porre provvedimenti un argine a tale fenomeno ma supremo interesse, non pur della scuola media, a cui le Facoltà universitarie provvedono gli insegnanti, ma anche della scienza e della cultura nazionale; convinta che a conseguire tale scopo, uno dei mezzi più diretti ed efficaci sia il miglioramento degli stipendi e della carriera dei professori di scuole medie, oggi lasciati in condizioni di evidente e ingiusta inferiorità, in confronto con altri impiegati dello Stato; avendo con vivo compiacimento appreso che S. E. il Ministro sta per presentare al Parlamento un progetto di legge, allo scopo di migliorare lo stato economico dei professori di scuole medie; esprime la fiducia che esso progetto sia tale da poter soddisfare la legittima e ormai lunga attesa degli insegnanti medi, e fa richiamare così verso gli studi ideali della filosofia e della letteratura, le migliori, per vigoria di pensiero e libertà di spirito, fra le giovani energie del Paese».

Riunione di guardie municipali

Convocati dalla locale Sezione degli addetti alla sorveglianza comunale, si sono riuniti parecchi agenti e graduati del Corpo delle guardie municipali, allo scopo di studiare la situazione loro, in seguito alle osservazioni mosse dalla Commissione del bilancio, nonchè in susseguente discussione avvenuta in Consiglio.

La discussione fu lunga e laboriosa, e partecipandovi ad essa quasi tutti i presenti, che in seguito votarono il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che la Federazione ha tutti di trattare le questioni che interessano il Corpo, essendo numericamente la rappresentante della quasi totalità del Corpo stesso;

«Ritenuto che il servizio delle guardie municipali è collegato con l'interesse della cittadinanza tutta;

«Ritenuto che sono errate le osservazioni mosse dalla Commissione del bilancio, se queste sono rivolte agli agenti, perchè essi nel loro Memoriale non domandano aumento di personale, ma bensì un miglior assetto del servizio e delle Sezioni;

«Ritenuto che tutti gli agenti devono essere al corrente della situazione; deliberano di indire alcuni Comizi, a cui saranno invitati il Presidente della Federazione Nazionale, on. Alberto Mariani, nonchè il Presidente della Sezione locale, avv. Abramo Levi, consigliere comunale, per escogitare quei provvedimenti che sono del caso.

Federazione Suburbana Torinese

La Federazione Suburbana Torinese terrà l'assemblea straordinaria degli Enti e Sobborghi federati la sera del 15 corrente, alle ore 20,30, nei locali sociali di via Maria Vittoria, 27. In detta assemblea saranno presi gli accordi per l'avvenire della Periferia, in base al nuovo piano che sta per essere presentato; nonchè per la tutela degli interessi amministrativi di Torino. Verrà pure formato il nuovo Consiglio direttivo ed il Collegio dei probiviri in seguito ed in base al cresciuto numero di Borghi federati.

Corpo Volontari Ciclisti

Il reparto è adunato per domenica 16 marzo. Penultima lezione regolamentare di tiro a segno. Partenza ore 8,45.

Arrivo di soldati dalla Libia

Domattina verso le 3 arriveranno dalla Libia duecento alpini, componenti dei quali partiranno subito per Pinerolo e gli altri stanno si recheranno a Casa.

Il Principe di Udine

E' arrivato, ieri, S. A. il Principe Ferdinando di Udine, che è ripartito per la Spezia.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il senatore Frola.

Sono partiti per Roma il senatore Medici e l'on. Panis.

Donna Rosa Giolitti

E' giunta da Roma ed ha preso alloggio all'*Hôtel Bologne* donna Rosa Giolitti, consorte del presidente del Consiglio.

Il caso d'un arrestato

Riteniamo e pubblichiamo per debito di imparzialità:

«*Ill.mo Sig. Direttore della* STAMPA.

«Alla di Lei cortesia ed imparzialità mi rivolgo perchè il suo reputatissimo giornale voglia rendere pubbliche queste circostanze, in contrapposto a quanto fu pubblicato sul N. del 26 febbraio testè scorso.

«Angelo Spertino, proprietario di un Banco Cambio che compio lecite e regolari operazioni ed è in rapporto di affari con rispettabili Banche e distinti clienti, non fu mai condannato. Esibisce all'uopo, a chi lo desidera, il suo certificato penale.

«Angelo Spertino fu arrestato con un carico d'accuse — che si dimostreranno completamente fantastiche. Ed invero nessuno, che si sappia, si dichiarò truffato o danneggiato, anzi dopo pochi giorni, compiuta l'istruttoria, lo Spertino fu immediatamente rilasciato con ordinanza di non luogo a procedere.

«Basta questo a provare che è fantasia romanzesca tutto il resto, ma nello stesso tempo deve riconoscere che le esagerazioni non sono opera del Giornale.

«Riconoscente, ringrazia e con perfetto ossequio della S. V. Ill.ma

Angelo Spertino».

Barella in famiglia

Per futilissimi motivi scoppiò una baruffa tra il carrettiere Andrea Ghiotti, d'anni 50, ed i suoi figli Gaetano, d'anni 27, calzolaio, e Ferdinando, d'anni 18, lattoniere, nella loro abitazione in corso Regina Margherita, N. 270, il più giovane, cadendo sul pavimento, battè il capo e rimase tramortito; fu perciò richiesto un medico al Municipio, donde accorse il dottor Andruetto, il quale gli prestò i primi soccorsi. Per consiglio dello stesso sanitario, due guardie municipali, con carro-barella, lo accompagnarono quindi all'Ospedale S. Giovanni, dove giunse pressochè ristabilito e perciò venne rimandato. I contendenti vennero in seguito da guardie di P. S. e carabinieri accompagnati alla locale sezione di Questura per le opportune spiegazioni.

Vandalismo

Individui sconosciuti applicarono il fuoco all'erba secca in un terriccio di proprietà del signor Edoardo Chapuis, sul pendio del Monte dei Cappuccini, e l'incendio, alimentato dal vento, si estese sopra una superficie di circa 400 mq. Due guardie municipali accorse sul luogo e provvedutesi di pertiche, dopo un'ora di faticoso lavoro, riuscirono a spegnere il fuoco.

Ridere per via

Andreotto Fresco, d'anni 68, custode del teatro Vittorio Emanuele, fu colpito da grave malore mentre transitava in via Rossini passo la casa N. 12, e stramazzò al suolo rimanendo privo di sensi. Una guardia municipale lo trasportò di peso alla sua abitazione, dove ricevette le cure del dottor Napione, che stimò il malore ad emorragia cerebrale e si riservò ogni giudizio.

Decoratore che si uccide

Poco prima del mezzogiorno di ieri il decoratore Pietro Piffari, d'anni 59, abitante in via Morosini 7, mentre si trovava sull'ampia strada di Desert, presso la casa n. 450, si esplodeva due colpi di rivoltella alla tempia destra.

Dal dottor Sario, accorso sul posto, il ferito fu praticamente medicato col preparato antisettico; poscia con barella venne trasportato all'Ospedale San Giovanni ove giunse in fin di vita. Infatti un'ora dopo cessava di vivere.

Il disgraziato teneva in tasca due lettere, una indirizzata alla propria famiglia, e l'altra al decoratore Bartolomeo Zanzi, abitante in via Duchessa Jolanda, 8. Si ignorano le cause dell'atto disperato.

La corsa al ladro

Proprio vero che non tutti le ciambelle riescono col buco! Ieri, in via Cristoforo Colombo, 47, un giovanotto si era appena introdotto nell'alloggio del tenitore Pietro Bruna, per farvi un po' di «pulizia», quando la moglie di questi, — Maddalena Nicolai, — ritornò a casa, e rimase non poco stupita di trovare la porta socchiusa. Prima di inoltrarsi, la donna la spalancò completamente, ma allora il visitatore, fiutando il pericolo, raggiunse di un balzo la soglia, e, infilate le scale, se la diede a gambe. In quella sopraggiungeva il Bruna, che udì, — mano in allarme dalle grida della moglie, — di trattenere il ladro; ma non vi riuscì, poichè l'individuo si svincolò con uno strappo violento e continuò la sua pazza corsa inseguito da alcuni cittadini, per un lungo tratto di strada, il messere fu finalmente raggiunto e affidato alla benevola vigilanza di due guardie municipali, che lo accolsero con ogni premura. Il ladro aveva come in mantice ed era più giallo di un limone maturo. Gli agenti lo accompagnarono alla Questura Centrale, dove il delegato Di Palma lo identificò per il vigilato speciale Paolo Vaudagna, del fu Michele, di anni 30, abitante in via Borgo Dora, 23; e gli fece approntare quindi provvisoriamente la camera di sicurezza, in attesa di mandarlo a villeggiare alle Carceri.

Con un ferro rovente

Mentre accudiva al proprio lavoro, il fabbro Mario Polzolu, di anni 27, abitante in via Bra, 5, fu colpito da un pezzo di ferro rovente alla gamba sinistra, e riportò una grave ferita che il dottor Campora, del San Giovanni, dichiarò guaribile in 30 giorni.

Furti

Un ignoto ladro, penetrato nei locali della ditta Sebastiano Grandis, in via San Quintino, 25, vi rubò una ventina di lire in rame.

— Sette l'imputazione di aver partecipato ad un tentativo di furto nella fabbrica di capsule in corso Brescia, 17, fu arrestato un tal Antonio Actis-Dana fu Antonio, d'anni 27.

Oggetti rinvenuti

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale trovansi depositati i seguenti oggetti, rinvenuti dal 23 febbraio all'3 marzo corrente:

Piccolo orologio, a catena lunga, d'argento — Tre portamonete di pelle, con somma inferiore a L. 5 — Anello d'oro matrimoniale — Due portamonete di pelle, con somma inferiore a L. 10 — Orologio d'argento — Biglietti di Banca di Stato, per somma superiore a L. 150 — Ciondolo d'oro — Portamonete di pelle con somma superiore a L. 100 — Tre porta matite d'argento — Spilla (Brocche) di oro, con rosa diamante, e una data nella parte interna — Ciondolo d'oro con fotografia — Portamonete di pelle, con somma inferiore a L. 20 — Anello d'oro, con iniziali — Borsetta d'argento, a maglia — Occhiali d'oro.

Echi di Cronaca

Al Cinema Meridiana

Il *Bersaglio Vivente* e il titolo di una splendida *Rina*, che da oggi viene proiettata al *Cinema Meridiana*. Questo lavoro eccezionale, veramente degno della serie d'oro Ambrosio, magistralmente interpretato da un valentissimo tiratore e attore, non mancherà di destare anche a Torino il più grande interesse. Di questo capolavoro è concessionaria la nota Casa Ligure-Film.

"La Vedova Allegra"

Da giovedì, 13, a tutto domenica, 16 corr., nell'elegante salone del *Cinema Peirce*, sito in via Cernaia, 6, (nei pressi di piazza Solferino), verrà rappresentata questa splendida pellicola, capolavoro della Spett. Casa *Eclair*, di Parigi, ed interpretata dai più grandi e celebri attori parigini.

La pellicola verrà accompagnata con la musica dell'operetta stessa, con scelta orchestra, diretta dal maestro Chiara.

Oggi ingresso gratis ai bambini

purchè accompagnati agli spettacoli del Cinema Royal dalle 14 alle 19.

Stato Civile di Torino

12 Marzo 1913.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 10.

MORTI: Cicogna Antonio, d'anni 58, di Spigno Monferrato, operaio, via Brescia, 12.

Vallini Clara, d'anni 6, di San Giovanni Persiceto, scuolara, via Cibrario, 40.

Andreatto Crescentino, d'anni 67, di Piossasco, custode, via Rossini, 15.

Prato Alfredo, d'anni 57, di Torino, rappresentante, via Bonafous, 2.

Jourdan Giuseppe, d'anni 48, di Torino, tipografo, via Gioberti, 23.

Paulassi Annetta vedova Ferraro, d'anni 55, di Chivasso, pensionata, via Roma, 52.

Filippa, Anna vedova Tua, d'anni 75, di Castagnole Piemonte, casalinga, via Corio, 13.

Chialò Orsola nata Bianco, d'anni 31, di Cirié, casalinga.

Romani Teresa vedova Maggi, d'anni 86, di Mede, agiata.

Cochis Rosa vedova Martin, d'anni 59, di Torino, casalinga.

Arietti Cesare, d'anni 56, di Vercelli, medico-chirurgo.

Carva Carolina, d'anni 80, di Torino, casalinga, via Ospedale, 5.

Bognier Ernesta vedova Gamba, d'anni 81, di Torino, ricamatrice, via Garibaldi, 43.

Vitelli Maria, d'anni 21, di Torino, tessitrice.

Regis Francesco, d'anni 70, di Montaldo, commesso.

Botto Domenico, d'anni 84, di Volpiano, bracciante.

Vaggione Anna vedova Demaria, d'anni 71, di Pancalieri, spazzatrice.

Bonino Giacinto, d'anni 60, di Oreglia, litiere.

Henri Maria Beatrice, d'anni 30, di Val della Torre, contadina.

Totale complessivo 23, di cui 8 deceduti in ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Assemblee di Società Anonime

«STABILIMENTI DEL LIGURE»

Ieri ebbe luogo l'altro giorno, presenti 95 azionisti, rappresentanti 6774 azioni. Dalla relazione degli amministratori risulta che il bilancio al 31 dicembre 1912 si chiuse con un netto di utili di L. 66.669 13, che vennero così ripartiti: al fondo di riserva L. 3.200 70; al Consiglio d'Amministrazione L. 6805 56; a disposizione del Consiglio d'Amministrazione 6.800 56; agli azionisti, in ragione di L. 5 per azione, L. 50.000; a conto nuovo L. 666 70.

A consiglieri venne rieletto Cavalli cav. professore Giuseppe; a sindaci effettivi, eletti: Gallo Giovanni Giacomo, Boccardo geom. Michele, Pucciani avvocato Pietro; a sindaci supplenti, eletti: Bondani professore cav. Giovanni, Botto rag. Giuseppe.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 Marzo 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744.1; ore 15: 744.7; ore 21: 746.0.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali.

Massima + 18.0 Minima — 4

Piazza Castello — Altre stazioni ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 18.0
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 1.1
Stazione ferroviaria Porta Susa (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11 + 18.4
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 1.6
14 Marzo 1913. — Il sole sarà alle ore 6.45, tramonterà alle ore 18.30.
Giorno della luna 7.

Arti e Scienze

La 5ª del "Crepuscolo degli Dei"

La quinta rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* attirò ieri sera al «Regio» un pubblico splendido per numero ed eleganza. Completa la poltrone ed i palchi, stipate le tre gallerie; fu certo uno dei più bei teatri della stagione. E l'opera fu ascoltata con intenso godimento ed applaudita con calore. Alla fine del primo atto gli artisti furono evocati quattro volte alla ribalta; e gli applausi si ripetevano alla fine degli altri atti, in cui il pubblico volle, con i valorosi artisti, applaudire anche l'egregio maestro Panizza. Le rappresentazioni del *Crepuscolo* vanno così segnando un crescendo di pubblico e di applausi, ed è peccato che la chiusura imminente della stagione non consenta più che poche esecuzioni di quest'opera rimasta troppi anni lontana dalle nostre scene.

***

Allo scopo di alternare le *première* tra gli abbonati pari e dispari, domani sera si rappresenterà il *Crepuscolo* a prezzi normali, fuori abbonamento, e così si avrà in serata pari, sabato, la terza *première* coll'opera il *Santo*. Per la rappresentazione di venerdì, penultima recita del tenore Borgatti, l'impresa mette a disposizione degli abbonati per l'intera stagione i palchi e le poltrone, dei quali gli abbonati potranno usufruire, pagando il solo *Biglietto* d'ingresso. La vendita incomincierà stamane, alle ore 10. Per la rappresentazione di sabato, col *Santo* del maestro Pacchierotti, già si ricevono le prenotazioni.

Visite agli studi dei nostri artisti

E' noto che da qualche anno l'arte piemontese ha conquistato nella Repubblica Argentina vive simpatie. Tutti ricordano che uno dei maggiori monumenti destinati ad ornare la capitale di quello Stato, quello del generale Mitre, è stato affidato a due nostri scultori: Calandra e Rubino. Per il grande panorama destinato a commemorare una delle maggiori battaglie dell'indipendenza argentina, panorama che fu esposto durante la grande esposizione internazionale di Buenos Aires, fu richiesta l'opera del prof. Giacinto Grosso. Questa viva simpatia e profonda stima per l'arte piemontese hanno ricevuto in questi giorni una significante testimonianza, Una delle personalità più spiccate della società di Buenos Aires, il comm. Bartolo Devoto, insigne benefattore della nostra colonia italiana, ha voluto, durante un suo viaggio a Torino, visitare gli studi di alcuni dei nostri maggiori artisti: Bistolfi e Canonica, Grosso e Rubino, e nelle sue visite ha voluto dimostrare la sua ammirazione per la nostra arte con numerose ordinazioni ed acquisti. Incaricò il Canonica del ritratto proprio e di quello della propria consorte ed acquistò il busto di bambino che figurò alla testè chiusa esposizione di Venezia; nello studio del Grosso posò pel proprio ritratto destinato ad allinearsi accanto a quelli della signora e della figliuola che il Grosso eseguì durante il suo recente soggiorno a Buenos Aires; nello studio del Bistolfi acquistò il *Crocifisso* ed un'altra opera; in quello del Rubino la *Madonnina*. Queste visite e questi acquisti provano quanto l'arte piemontese sia apprezzata sull'altra sponda dell'Atlantico dove i nostri artisti vanno affermando nella viva lotta contro l'arte straniera la genialità dell'arte italiana ed in ispecie dell'arte piemontese.

La Conferenza De Martino

sulla Somalia italiana

La conferenza con proiezioni di S. E. il senatore De Martino, sulla Somalia italiana e sul Benadir, già annunziata, avrà luogo domenica, 16 marzo, alle ore 21, nel salone della Borsa (via Ospedale, 28).

I soci della Lega Navale Italiana avranno diritto ad un biglietto d'invito da ritirarsi alla sezione, nei giorni di venerdì 14, sabato 15 corrente, dalle ore 10 alle 12, e dalle 15 alle 17, e domenica 16, dalle ore 9,30 alle 12.

Coloro che, non essendo associati alla Lega Navale Italiana, desiderassero assistere alla conferenza, possono rivolgersi alla sezione, via San Francesco da Paola, N. 22.

SPORT

FOOT-BALL

Le ultime deliberazioni del Consiglio Federale

La Presidenza federale, la merito al contegno tenuto dalla 1.a squadra del F. C. Piemonte nei rapporti degli avversari, dell'arbitro e del pubblico durante il match di Campionato di 1.a categoria svoltosi sul campo del Torino F. C., delibera di squalificare per tre settimane (decorrenza 23 febbraio 1913) i giocatori signori Faroppa, Rigatto, Capello, Tagliabue, del F. C. Piemonte; ed infligge una multa di L. 50, da pagarsi entro 8 giorni, al F. C. Piemonte stesso.

Preso in esame il reclamo sporto dall'Internazionale F. B. C. e del Milan-Club contro il giuocatore Grant, del Genoa-Club, per avere questi preso parte, in gennaio 1913, ad alcune gare della Central League; udite le ragioni esposte dai Clubs reclamanti e quella del Grant stesso e del Genoa-Club; interpellata la Federazione inglese, la quale non rispose nè ad una lettera raccomandata, nè ad un consecutivo telegramma, dimostrando con ciò di disinteressarsi della questione; vista l'articolo 6.o del regolamento organico, che vieta al giuocatore concorrente alle gare del Campionato italiano di prendere parte a queste qualora nella stessa stagione abbia preso parte a gare di Campionato di una Federazione straniera; delibera di respingere il reclamo sporto contro il Grant e conferma la validità di tutte le partite giuocate dal Genoa-Club.

Dopo aver udita poi la relazione del Comitato d'inchiesta sul caso Comte, presa visione di una lettera in data 28 ottobre 1912, con la quale questi tentava di fare atti di professionismo, e tenuto conto delle dichiarazioni verbali fatte dal Comte stesso nell'adunanza d'oggi; convinta che il giuocatore in parola sia incorso nel caso contemplato dall'alinea C dell'articolo 3.o del regolamento organico, dichiara il giuocatore Comte professionista, squalificandolo per un anno dalla data della deliberazione.

Le corse a San Siro

Milano, 13, notte.

Il tempo ottimo ha favorito oggi le corse a San Siro. Vi assisti un pubblico discreto. Ottima è la pista, animato il gioco. E' presente anche il Conte di Torino.

Premio Susio; L. 3000. — Arrivano: 1.o Nunio da Fabriano (66) montato da Arcodio; 2.o Arolo (66) montato da Pozzoli. Vinto per due lunghezze. Non piazzato Neni.

Premio Toce; L. 3000. — Arrivano: 1.o Gradenago (70) montato da Boschi; 2.o Cremia (58) montato da Simonetta. Non piazzato Bonisanano. Vinto per due lunghezze.

Premio Turbigo; L. 2000. — Arrivano: 1.o Favorolle (63) montato da Tappi; 2.o Androdama (73) montato da Boschi; 3.o Nel Gatty (60) montato da Bianchetti. Non piazzati: Apollo Bergonzi, Per Bacco. Tre lunghezze dal primo al secondo; due dal secondo al terzo.

Premio Belgirate; L. 3000. — Arrivano: 1.o Weather Eye (70) montato dal tenente Valerio; 2.o Neiuska (68) montato dal tenente Rocchi; 3.o Sebastiano del Piombo (68) montato da Doria. Non piazzati: Dynamo III, Realici, Hosp

ULTIME NOTIZIE

La politica inglese e gli armamenti
commentati a Londra e a Parigi

(Servizio speciale della STAMPA)

A Londra si pronostica una buona Pasqua politica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Gli eventi diplomatici delle ultime ventiquattro ore vengono giudicati assai lietamente augurati per la causa della pace europea. L'annunzio che la Russia e l'Austria hanno deciso di rimettere su piede di pace le forze lungo i confini della Galizia, è stato seguito oggi dalla informazione ufficiosa che gli Stati balcanici presenteranno dopodimani ai ministri delle Potenze, delle quattro capitali balcaniche, l'accoglimento della mediazione offerta dall'Europa.

Per gli ottimisti quindi le ragioni di gaudio non mancano e i più accettano il loro punto di vista. Senonchè non è ancora il caso di seguirli cecamente nella loro rosea visione delle cose balcaniche ed europee. Fino a stamane infatti vari pubblicisti inglesi, usualmente assai esperti dei chiaroscuri internazionali, mettevano in guardia i loro lettori contro i troppo dolci abbandoni all'ottimismo che non può dirsi ancora giustificato del tutto.

Questi scrittori osservano che l'atto di demobilitazione austro-russa, così come venne ordinata, non diminuisce affatto la ostinata preparazione guerresca da entrambi i lati della frontiera galiziana. Si tratta solo di una mossa superficiale, essenzialmente diretta a falcidiare da una parte e dall'altra qualche cespite di spesa. In sostanza però le cose rimangono ancora come prima.

Le ostilità turco-balcaniche continuano...

Circa poi l'accettazione della mediazione europea da parte degli alleati, gli scrittori suddetti insistono a spogliare questo fatto di ogni significato interamente rassicurante perchè la decisione balcanica dell'ultima ora non viene neppure a ristabilire l'armistizio. Le ostilità ad onta di tutto saranno continuate e malgrado accettata la mediazione gli alleati non intendono ancora o non intenderanno mai di sospenderle, a meno che la Turchia non decida di firmare sul campo di battaglia i preliminari di pace secondo la recisa e irrevocabile intimazione che i suoi avversari fecero qui a Londra quando la conferenza di San Giacomo naufragò.

A tutte queste riserve sulla portata pacificatrice della demobilitazione austro-russa e del nuovo atteggiamento balcanico, bisognerebbe aggiungere il problema di Scutari. Questo, sempre a detta degli scrittori citati sopra, è più immanente e più sinistro che mai. Se Scutari cadrà, con o senza cooperazione dei rinforzi già sbarcati o in procinto di essere sbarcati a San Giovanni di Medua, a Antivari, a Durazzo, dal Governo serbo, la crisi europea culminerà in una fase assai più acuta e pericolosa di quella finora sperimentata e superata. Così tutto l'ammirevole lavoro compiuto fin qui da sir Grey e dagli ambasciatori al «Foreign Office» andrà a monte di colpo. Perciò all'erta!

Verso la più grande guerra?

Stiamo rapidamente avvicinandoci a giorni assai tristi; entro le due settimane prossime verrà deciso se l'Europa dovrà rimanere in pace o precipitarsi in una terribile guerra generale. Purtroppo il buio di questi pronostici non è interamente diradato. Qualcuno crede che sotto l'apparente addolcimento odierno di tutta la situazione, stia covando una tempesta. D'altra parte però molte ragioni inducono a credere che anche questa crisi sarà superata senza che il conflitto europeo per il momento scoppi.

Se dopodimani gli alleati presenteranno la nota alle Potenze, accettando la mediazione europea, essi insisteranno certo sopra quattro punti e cioè: la resa di Adrianopoli, la resa di Scutari, la cessione delle isole dell'Egeo e una indennità di guerra. Questi quattro punti devono esser accettati dalla Turchia in un atto preliminare per la pace. In caso diverso le ostilità, non ostante la mediazione delle Potenze, dovranno continuare. La Turchia da parte sua, mettendo la propria causa nelle mani delle Potenze, fece risaltare ben chiaramente che essa esige due garanzie essenziali, cioè quella della sicurezza di Costantinopoli e della integrità della Turchia asiatica.

La sicurezza di Costantinopoli, secondo i turchi, coinvolge la conservazione di una considerevole area territoriale nella penisola della Tracia ed in questa area, secondo la Porta, dovrebbe essere inclusa una importante porzione di Adrianopoli.

Quanto poi alla integrità della Turchia asiatica, la Porta ha fatto notare alle Potenze che la cessione delle isole dell'Egeo, e specialmente di Chio, di Rodi e di Lemno, è impossibile perchè tali isole, quando passassero nelle mani non più dei turchi, diverrebbero focolare di dissensi i quali metterebbero a repentaglio il mantenimento dell'ordine ed il buon Governo delle provincie asiatiche dell'Impero ottomano.

Sperano nella capitolazione di Adrianopoli

Come si vede le Potenze, anche dopo la accettazione della loro offerta da parte degli alleati, si trovano fra le mani una matassa assai imbrogliata. Per fortuna si sta delineando un nuovo avvenimento che potrebbe riuscire a risolvere la situazione sotto vari aspetti anche per ciò che riguarda il problema di Scutari. Tale evento è la prossima caduta di Adrianopoli. Una volta che Adrianopoli passasse nelle mani degli alleati, chiunque abbia seguito tutta la faccenda balcanica, relativa ai Balcani, comprende immediatamente come tutta la questione verrebbe semplificata e come la pace turco-balcanica dovrebbe seguire a scadenza così breve che probabilmente essa verrebbe firmata prima che Scutari si dia

Intesa non è alleanza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

L'affermazione di Asquith, secondo cui l'Inghilterra non aveva preso alcun impegno di prendere parte a conflitti eventuali armati, suscita una viva emozione.

Il *Journal* pubblicherà domattina la seguente Nota:

«Non è certo inutile conoscere la posizione dell'Inghilterra, che è stata definita così lucidamente in un momento in cui le Potenze fanno l'inventario delle loro forze e di quelle su cui esse possono contare. Nulla di più pericoloso in simile materia che le illusioni. Un avvenimento caratteristico quanto quello della presenza del primo Lord dell'Ammiragliato inglese al tiro della nostra armata navale, avrebbe potuto dare luogo ad interpretazioni analoghe a quella di cui fu oggetto poco tempo fa la missione del generale French. Oggi, come allora, il Governo britannico vuole escludere qualsiasi malinteso. Ringraziamolo della sua lealtà.

«E' dunque stabilito che l'intesa cordiale esistente in tutta la sua forza molto intima, e mai fu così completa fra i due paesi; ma ciascuno di essi conserva la sua intera libertà di azione. Intesa non è alleanza. L'Inghilterra rimane fedele alla politica internazionale di ispirazione dominata da un solo principio, e, cioè, la supremazia navale.

«La signoria del mare è per l'Inghilterra di una importanza così vitale che qualsiasi velleità di azione esterna rimane subordinata alla realizzazione assoluta di questa signoria. I marinai inglesi non si nascondono che, in una guerra in cui fosse impegnata la Germania, la partita sarebbe aspramente disputata. Essi si credono sicuri di guadagnare, ma la vittoria sarebbe a prezzo di sforzi grandi e prolungati. Ci vorrà certo molto tempo prima che l'esercito britannico possa intervenire sul continente. Fattore problematico, fattore a lunga scadenza. Questo ci conviene di meditare».

Germania e Francia affilano le armi e l'Alsazia invoca la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 12, notte.

Mentre vi è tanto rumore d'armi e di guerra nei giornali di Francia e di Germania, non è privo di interesse questa notizia che giunge dalla civica Mulhouse una delle principali città dell'Alsazia. Il partito alsaziano del Centro, i progressisti ed i socialisti democratici, hanno lanciato un appello alla popolazione per una grande dimostrazione di pace che dovrebbe aver luogo giovedì. L'appello dice, tra l'altro: «Non è ancora finita la guerra balcanica, che già si parla di nuovi grandi armamenti e di nuove tensioni tra la Germania e la Francia. Uno dei motivi principali di questa agitazione tra i due paesi è appunto l'Alsazia e Lorena, per questo l'Alsazia e Lorena deve fare il possibile per evitare un conflitto e dichiarare che non vuole una guerra tra la Germania e la Francia e che desidera che queste due nazioni si intendano amichevolmente».

Domenica dopo Pasqua si terrà un grande Comizio popolare contro i nuovi armamenti e contro la possibilità di una guerra.

Ripetuti colloqui di Hakki pascià con Sir Grey

Londra, 12, notte.

Sir Grey ha trattenuto a colazione oggi Hakki pascià. Fra gli altri invitati erano l'ambasciatore turco, il Ministro della Marina Churchill, lord Morley, il marchese di Crewe, il sottosegretario agli Esteri Akland e sir Nicolson. Più tardi Hakki pascià, accompagnato dall'Ambasciatore ottomano, fece una lunga visita privata a sir Grey al *Foreign Office*. Questi due episodi sono giudicati abbastanza significativi dal punto di vista delle relazioni anglo-turche, tanto più, a quanto si assicura, che Hakki pascià, visitando sir Nicolson al *Foreign Office* gli comunicò il desiderio della Porta di stabilire coll'Inghilterra relazioni più amichevoli per risolvere nel miglior modo varie questioni che pendono fra Inghilterra e Turchia.

Amichevole "passo,, delle Potenze presso la Serbia sugli sbarchi in Albania

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, notte.

La *Neue Freie Presse* apprende da fonte diplomatica che il Governo austro-ungarico ha proposto alla Conferenza degli ambasciatori un passo collettivo delle grandi Potenze a Belgrado, allo scopo di domandare, in forma amichevole, al Governo serbo quali intenzioni esso abbia collo sbarco di così grande contingente di truppe serbe sulle coste albanesi; contemporaneamente si farà osservare al Governo serbo che le grandi Potenze considerano, come prima, assolutamente escluso un durevole possesso di un porto adriatico da parte della Serbia.

L'accampamento serbo di Durazzo bombardato

Durazzo, 12, notte.

Un incrociatore ottomano tipo *Hamidié* ha tirato quindici colpi di cannone sull'accampamento serbo, sembra senza produrre alcun danno, e si è poi allontanato.

L'Inghilterra non si presta alle cospirazioni francesi contro la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

I giornali riproducono in esteso tutti gli echi destati nel continente dalle dichiarazioni fatte da Asquith lunedì scorso ai Comuni, quando il primo ministro smentì recisamente e categoricamente che l'Inghilterra si trovi impegnata in un modo o nell'altro ad inviare una grande forza armata ad operare in Europa a fianco delle forze francesi. I commenti però non sono molti e si mantengono guardinghi.

In genere i giornali inglesi sono piuttosto soddisfatti delle dichiarazioni di Asquith, e il pubblico non vede di buon occhio una eventuale imposizione del servizio militare obbligatorio di fronte ai crescenti eserciti continentali, e trova sensata e comodissima l'attitudine assunta dal Governo. Quanto ai partiti, la parola d'ordine di quello liberale, o parte dei liberali in massa e non dei soli o pochi radicali, è che l'Inghilterra deve conservarsi una Potenza essenzialmente navale, rinunciando ad ogni gara di forze terrestri e a ogni connessione militare coi suoi competitori e i suoi amici del continente, se la Francia vuol perdere la testa e battersi colla Germania o sbattere così forte da indurre la Germania a scagliarsi contro di lei, veda bene che dovrà correre l'avventura per proprio conto e l'Inghilterra non le invierà un soldato.

Tipico in questo senso è l'articolo di fondo della ministeriale «Westminster Gazette» e che reca seco uno strano sentore di «Foreig Office». «Se fosse vero, scrive il giornale — che la Francia, come pretendono certi allarmisti tedeschi, stia tramando una cospirazione europea contro la Germania, ridendo sull'appoggio dell'Inghilterra, oltre che a quello della Russia, noi potremmo dare la più assoluta assicurazione che l'Inghilterra non porterebbe aiuto di sorta a un complotto di questo genere. Siamo lieti di considerare i francesi come nostri amici e speriamo che nulla verrà a frapporsi fra loro e noi, ma se i nostri amici sono capaci di un atto di pazzia, sentiremmo il dovere, come amici, di frenarli, non di spingerli innanzi. E' inutile dire che crediamo senza fondamento tutto il panico attuale, ma le condizioni europee sono di tal genere che a noi specialmente incombe l'obbligo di non far cosa che possa far sorgere un falso allarme o una falsa aspettazione. Noi piuttosto dobbiamo operare senza cessa e senza scoraggiarci per disarmare una «defiante» fra triplice «entente» e triplice alleanza, «defiante» che una volta compiuta, costituirebbe una seria garanzia per la pace europea».

Naturalmente il partito unionista è quello imperialista, non condividono queste vedute, il cui motivo determinante è il desiderio di non turbare la cordialità, sia pure momentanea, un alquanto benefica, stabilita fra Inghilterra e Germania negli ultimi mesi. Tutti i giornali unionisti si tengono sulle generali e anche quelli imperialisti credono opportuno assumere in questa occasione una attitudine netta ed energica, prodigando cioè promesse e tenerezze alla Francia e rovesciando sospetti sulla Germania. Si contentano piuttosto di toccare la dichiarazione pilatesca di Asquith in modo da farla apparire ambigua e quasi raggiratrice. «Non è vero, — dicono essi — che il Governo inglese in faccia a una guerra tra Germania e Francia intenda lavarsi le mani, può essere vero soltanto che l'Inghilterra non si trovi sotto l'obbligo formale di spedire soldati a spalleggiare i francesi, nondimeno potrebbero sorgere certe circostanze che obbligherebbero l'Inghilterra a inviare forze armate sul continente e le più larghe forze possibili, e tale eventualità, non ha escluso affatto Asquith, il quale colle sue parole ha voluto smentire un vero e proprio accordo aprioristico e impegnativo!».

Il codicillo al comunicato

L'Austria-Ungheria e gli Stati balcanici I decreti di congedamento

Vienna, 12, notte.

L'ultimo comunicato ufficiale dice: «L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo, a complemento del comunicato identico concordato fra i Governi austro-ungarico e russo, pubblicato ieri, aggiungerà un passo complementare del testo del comunicato stesso. Tale aggiunta venne però considerata inutile da parte del Gabinetto austro-ungarico per la ragione che l'attitudine politica della Monarchia di fronte ai suoi vicini meridionali risulta chiarita non solamente dalle discussioni attuali, ma già in occasioni precedenti. A questo riguardo giova rilevare che Berchtold il 15/11 dichiarava dinanzi alle delegazioni che la Monarchia austro-ungarica è pronta a gettare le fondamenta di un durevole amichevole accordo cogli Stati balcanici».

La Militarische Rundschau annuncia che il ministro della guerra pubblicò i decreti relativi al congedamento dei riservisti, che sostanzialmente dicono: «Tutti i riservisti della classe 1908 (esclusi quelli di cavalleria) trovantesi attualmente in servizio attivo allo scopo del completamento parziale dell'esercito nei Corpi d'armata dal 1.o al 15.o, ritornano nello stato di non attività di servizio. Quanto alla cavalleria, si comanda ai reggimenti che possono far tornare nello stato di non attività di servizio quei militari, che abbiano legittimi motivi, della classe 1908 per quanto lo permettano le esigenze del servizio (tenuto conto, cioè, del servizio di sorveglianza, cavalli, ecc. ».

Il processo dei ministri inglesi contro il "Matin,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Si annuncia che il processo per diffamazione contro il *Matin* dei due ministri inglesi incomincerà a Londra lunedì prossimo. Il *Matin* ha scelto due grandi avvocati inglesi a

Gli alleati balcanici risponderanno separatamente alle Potenze

Atene, 11, notte.

Secondo quanto si assicura, la risposta degli alleati alla proposta di mediazione delle Potenze sarà rimessa dopodomani da ciascun Stato separatamente.

Secondo informazioni da fonte ineccepibile, tra le altre condizioni, gli alleati, su richiesta della Grecia, reclameranno dalla Porta fin da oggi l'obbligo di assicurare i privilegi dei suoi sudditi che vivono in Turchia, poichè i privilegi dei cristiani e dei religiosi connazionali in Turchia.

Sono arrivati al Pireo gli ufficiali e i sottufficiali turchi fatti prigionieri a Giannina. Essi saranno ripartiti tra le varie guarnigioni del Regno. Trenta sono entrati all'ospedale di Atene, a causa di malattie.

Un ufficiale, interrogato, ha dichiarato:

— Noi sapevamo in fine che ci attendeva. Abbiamo lottato per l'onore. Quando l'onore è venuto meno, ci siamo arresi, confidando nel cavalleresco cavalleresco del Diadoco e nei nobili sentimenti dei soldati greci.

(Ag. Stefani).

La sorte di Scutari sarà decisa a Londra

Il pensiero del dott. Jovanovic

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, notte.

Il ministro serbo a Vienna, dottor Jovanovic, è tornato oggi. Egli si era recato nei giorni scorsi a Belgrado. In una intervista ha confermato, come vi avevo detto nei giorni scorsi, che si sono appena iniziate, e non ancora risolte, le trattative tra i due Gabinetti per ciò che riguarda i problemi economici e politici tra i due paesi.

Il ministro ha dichiarato che si sta attivamente preparando la condizione sotto la quale si potrebbero realizzare i desiderii della Serbia, che mirano a rendere sempre migliori i rapporti suoi coll'Austria. Se il Governo serbo ha mandato truppe a Scutari, esso ha agito solo per adempiere il più elementare dovere di alleanza. Se esso non avesse mandato le truppe domandate, esso sarebbe stato colpevole di violazione di trattato.

— Io non conosco uno Stato legato da obblighi di alleanza che non avrebbe mandato i soccorsi domandati. La sorte della città di Scutari sarà decisa dalla Conferenza degli ambasciatori a Londra. Finora nulla è stato stabilito in proposito, e prima che vi sia una definitiva decisione, io credo che i montenegrini abbiano ragione di adoperarsi per l'adempimento del loro desiderio, ed in tal modo giungere alla pace.

Il sommergibile francese "Coulomb,, seriamente avariato

(Servizio speciale della Stampa)

Tolone, 12, notte.

Nel corso di esperimenti che si effettuavano nel pomeriggio nei paraggi delle isole Hyères, il sommergibile *Coulomb*, appartenente alla seconda squadriglia della prima armata navale, comandato dal capitano di vascello Desaeri, è rimasto avariato per l'esplosione di un cilindro del motore. Nessun incidente di persone. L'avaria è grave. Il sommergibile venne rimorchiato in porto.

La feroce guerra messicana e un monito degli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Si ha da Città di Messico che ieri, dopo il Consiglio dei Ministri, venne annunciato che 10 mila soldati saranno inviati sollecitamente sopra Sonora per reprimere la rivolta in quello Stato. Telegrammi giunti a New York da El Paso, della provincia di Parral Chichic, annunciano che una feroce battaglia incominciò il 5 marzo e durò 50 ore fra tre mila federali ed una forza di ribelli. Gran numero di combattenti rimasero uccisi e feriti da ambe le parti. Alla fine i ribelli furono sconfitti. La città fu gravemente danneggiata dai bombardamenti che ebbero luogo durante la battaglia. La popolazione scoppiò in tumulto, abbruciò il mercato ed attaccò le banche. I soldati furono costretti a sparare sulla folla per domare i rivoltosi. Oggi a Washington il nuovo Presidente Wilson ha emanato una notifica diretta alle repubbliche latino-americane nella quale dichiara che gli Stati Uniti non tollereranno alcun disordine fomentato per soddisfare ambizioni personali. I diplomatici riguardano questa dichiarazione del Presidente come un monito al Messico ed alle altre repubbliche, ma si teme che ciò produca cattivo effetto.

Si suicida per la forma del cappello!

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Questa notte una ricamatrice italiana di 15 anni, a nome Maddalena Bertini, si suicidò buttandosi nel Tamigi. Da una inchiesta giudiziaria sporsasi immediatamente sul suicidio, risulta che la ragazza si buttò nel fiume perchè sua madre insistette per costringerla a portare un determinato cappello durante un funerale. Il padre della Bertini, che è un piccolo cappellaio, dichiarò al magistrato inquirente che la sua figliuola non aveva alcun altro motivo di dispiacere dalla sua famiglia.

Dalla Libia

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

L'anniversario della battaglia delle Due Palme solennemente ricordato a Bengasi

Bengasi, 12, ore 15.20.

Il primo anniversario della memorabile giornata delle Due Palme, che segnò una battaglia strategicamente completa ed una vittoria clamorosa, la più dura subita dal turco-arabi, umiliandoli nella quasi totalità, è stato degnamente solennizzato, superando le preoccupazioni formali che non sarebbero state comprese.

Una aperta dimostrazione di dominio doveva avere la commemorazione delle Due Palme fatta dai vincitori di ieri, a cui ormai è affidata l'ulteriore affermazione di fatto della nostra sovranità in Cirenaica. Le ebbe. Se una direttiva di prudente lentezza, quella stessa, del resto, a cui si è costantemente informata la nostra conquista in ogni sua fase, è imposta maggiore.

E' bene però che l'animo dei nuovi sudditi dentro e fuori le mura di Bengasi abbia il convincimento del fatto compiuto e che l'Italia possegga fermezza di volontà ed una forza a servizio del proprio diritto. Ogni atto di compiacenza sarebbe interpretato, specialmente in questo periodo iniziale come una rivelazionedi debolezza e precluderebbe il cammino alla diffusione di cui nostra autorità meglio di quello che non potrebbero fare le ostilità larvate o aperte ribellioni. Così ci è sembrata disposizione opportunissima che Bengasi solennizzasse ufficialmente come festivo il giorno di oggi e che i caduti fossero ricordati nel piccolo glorioso cimitero della Berka dal capitano Salomone, lo stesso oratore che, con mirifica parola, già tante volte difese gli indigeni avanti al Tribunale di guerra e che la battaglia fosse rievocata ad un anno di distanza con una rivista militare. Alle menti più rozze e ancor dubitose deve essere stata ben significativa la solennità di stamane.

Le truppe della guarnigione uscite dai trinceramenti, comandate dai generali D'Alessandro e Marchieri, hanno sfilato avanti al governatore generale Briccola, in direzione delle Due Palme.

Nell'oasi segnata ancora da scheggie di shrapnels e di granate, zona sinistra dove fino a poco tempo fa era inibito penetrare, la nostra bandiera è stata issata stamattina. Essa vigila ora, alta e fiammante, sui quattro crateri sinistri che furono delitti e si dicono ancora, le fosse della morte. Dinanzi alla bandiera, son passate, con i figli d'Italia, le truppe indigene, la batteria dei negri del Sudan e del Fezzan, lo squadrone dei Savari, le bande del Barco, uomini quasi tutti nati da questa terra, alcuni venuti a noi dall'interno, forse dalle stesse file nemiche.

F. S.

I notabili del Fezzan meridionale fanno atto di sottomissione all'Italia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 12, ore 8.50.

Giunge notizia da Syrte che l'opera di penetrazione verso il Fezzan continua felicemente. L'altro giorno, come vi telegrafai, si presentarono i capi di Socna: ora fecero atto di sottomissione i capi di Uaet e di Essaui, due regioni del Fezzan situate ancora a sud di Socna a metà strada tra questa città e Murzeuk. I capi fecero solenne atto di sottomissione a nome dei loro soggetti e si dissero pronti ad accogliere nei loro paesi i rappresentanti dell'Italia.

GIOVANNI CORVETTO.

Gli assassini del ten. Debernardi davanti al Tribunale di guerra

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 13, ore 15.40.

Si è iniziato stamattina, al Tribunale di guerra, presenti molti ufficiali, giornalisti e una vera folla di soldati, il processo contro gli assassini del povero tenente Debernardi che, come è noto, fu ucciso il 2 gennaio presso Tarhuna da due arabi del luogo a scopo di rapina, mentre, accompagnato dall'attendente, eseguiva una esplorazione.

Il Presidente del Tribunale, colonnello Del Re, con molta opportunità, nell'aprire l'udienza, ha tessuto uno smagliante elogio commemorativo del povero ufficiale degli ascari libici, caduto nel compiere il suo dovere.

Furono poi subito introdotti gli accusati, che sedettero tra due sentinelle e due coppie di carabinieri. Giovani ambedue, gli imputati hanno aspetto ripugnante. I loro visi fasciati tra le pieghe del barracani color terra recano l'espressione beffarda e falsa che ha l'abitudine della menzogna. Pallidi, d'un pallore verdastro, essi lanciano occhiate torve sul Tribunale e sugli altri presenti. Uno, colui che avrebbe sparato, si chiama Mohamed Ben Mohamed; l'altro, il complice, Ali Ben Salem.

L'interrogatorio degli imputati diede risultanze perfettamente negative. Con spavalda indifferenza Mohamed dichiara essere innocente ed aggiunge che quanti lo accusano sono suoi nemici. All'invece negò tutto ciò che si imputa a lui, ma confermò le circostanze a carico dell'amico suo.

«Ero presente al delitto, disse, ma come semplice spettatore».

L'impressione di disgusto lasciata dal contegno e dalle risposte degli imputati scomparve quando l'attendente del Debernardi, un sacaro moro, Khamies Ben Sues, fece la sua deposizione. Egli narrò la scena orribile a cui assistette sino al momento in cui, mentre fuggiva atterrito, fu atterrato da altri arabi, percosso e sfordito. E' inutile ripetere ora i particolari del delitto che già ampiamente illustrai a suo tempo. Una sola cosa va rilevata dal racconto dell'attendente: la sicurezza con cui dichiarò riconoscere l'assassino e il suo complice, sicurezza che è corroborata da un incidente sorto durante il primo confronto avvenuto a Tarhuna tra lui e gli imputati. Allora, appena vide Mohamed, egli pronunciò una parola dispregiativa e gli sputò in faccia. Segui a quello dell'attendente l'interrogatorio minuzioso degli altri testi numerosissimi, alcuni dei quali chiamati coi poteri discrezionali del Presidente. Furono importanti le deposizioni del maggiore Demarchi, del calmacan di Tarhuna e del capo gendarme indigeno che arrestò l'assassino in una caverna remota assai lontano dal capoluogo. Risultò, sia dalle testimonianze che dalle perizie come il proiettile uccisore fosse una pallottola di Mauser appositamente deformata per renderne mortale l'effetto.

L'udienza fu tolta a sera, quando terminò l'escussione dei testi. Domani avremo le arringhe e la sentenza. Funge da Pubblico Ministero il colonnello Caponi. Difensore d'ufficio del principale imputato è il capitano Cencini.

In Tripoli, dove, come ricorderete, l'assassinio del Debernardi destò vivo senso d'indignazione l'attesa per la sentenza è febbrile.

GIOVANNI CORVETTO.

Grave dimostrazione di disoccupati a Cento

Dimostrante ferito da un carabiniere

Ferrara, 12, notte.

Nel pomeriggio di ieri, a Cento, ebbe luogo una dimostrazione di disoccupati, che terminò, purtroppo, tragicamente, essendo rimasto gravemente ferito un dimostrante. La dimostrazione era stata organizzata allo scopo di fare pressione sul Governo perchè concedesse nuovi lavori, essendo quelli ordinati già ultimati. Oltre trenta disoccupati, in maggioranza terrazzieri, si adunarono, nel pomeriggio, nella piazza maggiore della città. Tra essi numerose si notavano le donne. La folla invase gli uffici della Sotto-Prefettura, ma, sopraggiunta la forza pubblica, i dimostranti vennero cacciati dai locali ed un reparto di fanteria rimase sul posto per tutelare l'ordine. Un terrazziere, certo Anselmo Govoni, fu arrestato per ingiurie e provocazioni e tradotto in caserma.

La folla si fermò sulla piazza, avendo in prima fila le donne, eccitatissime. Ad un tratto cominciarono a volare alcuni sassi, che andarono a colpire parecchie guardie e carabinieri. Un vice-brigadiere, preso in mezzo dai dimostranti e malmenato, sguainò la sciabola, deciso a vendere cara la propria vita, ma un energumeno gli l'afferò, impedendogli ogni movimento. Un carabiniere, accortosi che il suo superiore era in serio pericolo, accorse in suo aiuto. Riconosciute vane tutte le sue esortazioni e tutti i suoi sforzi per liberarlo, tolse la rivoltella dalla custodia e la spianò contro l'aggressore, intimandogli di lasciare libero il vice-brigadiere. Il carabiniere, visto che il suo superiore rimaneva sempre alla mercè del dimostrante, malgrado le sue intimazioni, lasciò partire un colpo, che disgraziatamente andò a colpire un altro dimostrante, certo Giuseppe Lodi, il quale cadde a terra in un lago di sangue.

Alla detonazione la folla si sbandò immediatamente. Il vice-brigadiere intanto era rimasto libero per la fuga del suo aggressore, ed il ferito era stato sollecitamente trasportato all'ospedale, dove venne ricoverato e dichiarato in grave stato per una ferita alla spalla destra, con lesione del midollo spinale. Il carabiniere che aveva sparato venne tosto fatto rientrare in caserma, ove è tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il fatto ha destato molta impressione a Cento e nei paesi vicini. Si temono gravi disordini. Forti nuclei di agenti e reparti di truppe vennero inviati sul posto. Sembra però che il buon senso prevalga. Alle ore 18 il segretario della Camera del lavoro parlò sulla pubblica piazza ai disoccupati, invitandoli a calmarsi ed incitando il Governo a voler concedere lavoro, per evitare fatti più gravi. Conchiuse invitando i disoccupati ad adunarsi domani nuovamente in piazza, dichiarando che sarà proclamato lo sciopero generale nel mandamento per protestare contro il fermento avvenuto. Dopo di ciò la folla si sbandò. In seguito alla proclamazione dello sciopero, sono stati richiesti rinforzi di truppa.

Vecchia settantenne aggredita e derubata in casa sua nel centro di Milano

Milano, 12, sera.

Una brigantesca rapina, verificatasi in pieno giorno in Verziere, ha destato viva impressione nella popolazione del quartiere, specialmente perchè il fatto si è svolto di fronte ai locali di una sezione di pubblica sicurezza e gli audacissimi rapinatori hanno potuto, nonostante ciò, mettersi in salvo.

In due modeste camere di via Verziere, 19, abita la settantenne Amelia Colombo, che fu un tempo domestica del proprietario dello stabile, signor Bevino, il quale, morendo, le lasciò una somma di denaro sufficiente a vivere tranquillamente negli ultimi suoi anni di vita. La Colombo viveva sola e la gente del quartiere la riteneva donna provvista di abbondante peculio. Tre volte in questa settimana la vecchia ex domestica aveva ricevuto la visita d'un giovanotto dell'apparente età di anni 17, vestito da operaio, il quale bussava alla sua porta per avere indicazioni su inquilini immaginari. Oggi, alle 12.30, la Colombo, come di consueto, si trovava in casa quando sentì bussare. Aperta la porta, gli apparve nuovamente dinanzi il misterioso individuo, che però non era solo; un'altra faccia sospetta gli stava a fianco. La Colombo intuì il pericolo e chiese con voce concitata:

— Che cosa volete? Andatevene.

Ma i due malfattori gli furono addosso, la imbavagliarono e, estratto un coltello, gle lo fecero balenare dinanzi agli occhi, esclamando con voce terribile:

— Se vi preme la vita, dite dove nascondete il denaro.

La povera vecchia, in preda al più folle terrore, indicò un cassetto del comò. Uno dei malfattori l'aprì e trasse tutto ciò che vi si trovava: 300 lire in denaro ed alcuni gioielli. I malandrini quindi fuggirono.

Avevano appena disceso le scale, che la Colombo, slanciatasi alla finestra, li inseguì con le grida:

— Al ladro! al ladro! Mi volevano assassinare!

Si può immaginare quanta gente accorse alle disperate grida, ma nessuna guardia, come anche i malfattori potevano indisturbati, avviarsi verso la mezzanotte, gli agenti della squadra mobile, in seguito ai connotati forniti dalla Colombo, trassero in arresto tre individui, su cui gravano seri sospetti. Essi saranno domani mattina posti a confronto con la Colombo.

Il Congresso dei cacciatori ad Alessandria

Alessandria, 12, sera.

Presenti le Società Cacciatori del Circondario di Alessandria, Acqui e Novi Ligure si tenne nella nostra Città un Congresso per discutere un importante ordine del giorno.

Dopo essersi approvato il verbale del II Congresso ed il Regolamento della Federazione Provinciale, il Presidente avv. Robutti parlò del pericolo che deriverebbe se la discussione del progetto legge sulla Caccia fosse rimandata ad altra sessione parlamentare, ed al riguardo ricordò che venne già indetto un Congresso Nazionale da tenersi in Milano nei giorni 6 e 7 del prossimo aprile. I Congressisti alla unanimità votarono il seguente ordine del giorno che venne in seguito spedito a mezzo telegramma a S. E. il Ministro Nitti: «Società Federate Cacciatori Provincia Alessandria, riunite a Congresso riservando invio desiderate riforme del disegno di legge unica sulla Caccia fanno voti perchè secondo promessa fatta Congresso Roma, progetto sia su sia discusso presente sessione».

Si delegarono i signori avv. Robutti, Pagani e Genazzini a rappresentare la Federazione provinciale di Alessandria al Congresso di Milano per portarvi, quando fosse vero il rinvio della discussione della legge, la proposta di astensione generale del rinnovo del permesso di caccia o ritiro per parte delle Federazioni dei permessi che fossero validi al 15 agosto 1913.

Vennero inoltre approvate le seguenti proposte: sia pubblicato a cura delle singole Società un manifesto nei paesi e nelle scuole raccomandante il rispetto ai nidi ed alle nidiate: sia emanato il decreto contro i cani randagi pericolosi anche sotto il lato della idrofobia.

In ultimo venne votato un plauso all'Autorità giudiziaria per la interpretazione data alla disposizione vigente circa la caccia sulla neve nel senso che basta che il terreno sia coperto di neve anche senza continuità perchè sia comunicata la pena.

Il 2° battaglione sciistico a Roma

Napoli, 12, notte.

Stanotte è partito il 2.o battaglione sciatori alpini per Roma, ove giungerà domani mattina alle 9.45.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Marzo

Godimento del 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 72 1/2.

Id. fine corrente 97 80.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 200) corso medio legale 97 72 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 97 72 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 85 a 3 50) prezzi nominali 97 65.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 57 1/2.

Rendita 3 50 % (piccolo rendito da L. 140) prezzi nominali 97 57 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendito da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 65 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendito da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendito da L. 3 a 25) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 75, lettera 101 85.
Svizzera 5: denaro 101 425, lettera 101 525.
Germania 4: denaro 125 70, lettera 125 80.
Londra 5: denaro 25 70, lettera 25 72.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1475 00, 1476, 1475 50.
» Banca Commerciale 884, 884 50, 885, 884 50.
» Credito Italiano 574.
» Banco Roma 107 50.
» Azioni Ferrovie Meridionali 389, 389, 388, 386 50, 388.
» Mediterranee 337, 337 50.
» Fiat 142.

In complesso migliori. Soli i Ferroviari sempre incerti. Meridionali offerte. Fiat sostenute, quasi nominalmente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 marzo — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 97 80.
» 3 50 0/0 cont. 97 72 1/2.
» 3 50 0/0 id. (1902) 97 57 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1475 50, 1476, 1477 50.
» Banca Commerciale 884, 884 50, 884, 885, 884 50.
» Ferrovie Meridionali 388, 388 50, 385.
» Mediterranee 337, 337 50, 336.
» Fiat 142.

Cronaca della riunione pomeridiana

12 marzo 1913. — Ore 15.30.

Rendita italiana 3 50 0/0 97 91 1/4, 97 925, 97 975.
Azioni Banca d'Italia 1478 50.
» Banca Commerciale 885, 885 50, 886 1/4, 886.
» Credito Italiano 574.
» Meridionali 384 1/4, 384.
» Mediterranee 337 50.
» Fiat 141 3/4.

Dopo il segnale di chiusura mancano ad offerta da Genova, la quota di indeboli molto, toccando 1471 per le Banca Italia, 882 1/2 le Commerciali e 883 le Meridionali, questa ultima con Affari molto animati. Sostano invece molto sostenute tanto sulla Rendita che sui Bancari. Meridionali quasi intrattate ed all'ultimo sui minimi di giornata.

Prezzi nominali 12 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 324 —
» » » Romane . . . 344 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 502 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 358 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 382 —
» » Cuneo 5 0/0 . . . . 391 —
» » 3 50 . . . . 402 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 320 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 345 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 545 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Fra 2 0/0 . 205 —
» » Ivrea-Castel.-Ustag.-Meriana. 200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0 —
» » » Serie C 3 0/0 » 1882 » 340 —
» » » » C 3 0/0 » 1885 » — —
Prestito unificato città di Napoli 3 50 0/0 . . 455 —
Obbligaz. fondiarie del Banco di Napoli 3 50 0/0 . — —
Cartelle agrar. 3 50 0/0 Cred. com. e prov. Roma 495 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 509 —
Ferrovie Meridion. 348 —
» Second. Sardegna 300 —
» Sarde, serie A 340 —
» » » B 326 —
Strade ferrate della Sicilia 4 50 ord. 507 —
Strade Ferr. Trentine Ferrovie Econ. 300 —
Officine Savigliano 310 —
Ben. Mater. Savona 300 —
Napoli, Imprese elet. 496 —
Cerb. di Selle Romana 494 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Bancarie

Banco S. Paolo 3 75 0/0 494 —
» S. Paolo 3 50 0/0 440 —
Banco d'Italia 3 75 452 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 400 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 402 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondar. Sarde 298 —
» » Sicule 328 —
» » Ravenna-Modena 276 —
» » Biella 535 —
» » Pinerolo (1.o em.) 450 —
» » (2.o em.) 430 —
» Gen. Italiana Navig. e Marittime 1190 —
» Ferrovie Meridion. 385 —
» Navigaz. Generale 382 —
» Ferrovie Treviso a Ost. comuni. 250 —
» Ar. Trasvia Veron. 400 —
Nav. Lloyd Sabaudo — —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società Bancar. e Industriale torinese 123 —

Diverse.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 521 —
» Cousum. Gas Ioni 245 —
» Elett. Alta Italia 244 —
» Forze Idr. Moncen. 102 —
» Officine Savigliano 1210 —
Ferriere Ilva Vandali 243 50
Fonderia Nazionale e C. 230 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cirenaico autom. elettr. 25 —
Ing. V. Tedeschi e C. 161 —
Piem. autom. S.P.A. 28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 630 —
Gaz. Ital. Agric. — —
» Eridania Genova — —
Bonifiche Ferraresi 320 —
Vecchi e C. ciocc. 171 50

Industrie varie

Soc. Cartiere It. 1190 —
» Cartiere Meridion. 305 —
» Manif. lane Borgos. 882 —
» Calci Casale 244 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11.53:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 65. — Fine mese 97 80.

Mediterranee 338 — Credito Italiano 570 — Banca Commerciale 885 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1472 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 388 — Navigazione Generale 414 50 — Raffinerie Zucchero 396 — Beni Stabili 301 50 — Azioni Costruzioni Venete 147 50 — Acciaierie Terni 1616 — Società Edisoni 516 50 — Elba 166 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 301 — Cotonificio Veneziano 62 — Ferrovie Meridionali 389 — Birra 131 — Metallurgica 191 — Fornaci 191 — Concimi Chimici 118 — Vizzola 274 — Distillerie 67 — Carburo 723 — Fondi Rustici 130 50 — Molini Alta Italia 236 50 — Eridania 390 — Italo-Americana 229 50 — Milani & Silvestri 106 50 — Marconi 109 — Savona 200 50.

Cambi: su Berlino 122 67 1/2 — Parigi 101 77 1/2 — Londra 25 50 — Svizzera 101 45 — Vienna 106 90.

* * *

Ci telefonano da Milano, 12, ore 15:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 15:

Consolidato 3.50 % cont. L. 97.65 — Id. id. fine mese 97.80 — Id. 3 1/2 1902 97.50 — Id. id. fine mese 97.65 — Ferrovie Mediterranee 337 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 885 — Banco di Roma 107.50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1477 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 388 — Navigazione Generale 414.50 — Raffinerie Zucchero 396 — Beni Stabili 301.50 — Azioni Costruzioni Venete 147 — Acciaierie Terni 1616 — Società Edisoni 516.50 — Elba 166 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 301 — Cotonificio Veneziano 62 — Ferrovie Meridionali 389 — Birra 131 — Metallurgica 191 — Fornaci 191 — Concimi Chimici 118 — Vizzola 274 — Distillerie 67 — Carburo 723 — Fondi Rustici 130.50 — Molini Alta Italia 236.50 — Eridania 390 — Italo-Americana 229.50 — Milani & Silvestri 106.50 — Marconi 109 — Savona 200.50.

Cambi: su Berlino 122.67 1/2 — Parigi 101.77 1/2 — Londra 25.50 — Svizzera 101.45 — Vienna 106.90.

* * *

Ci telefonano da Milano, 12, ore 15:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 18:

Consolidato 3.50 % cont. L. 97.65 — Id. id. fine mese 97.80 — Id. 3 1/2 1902 97.50 — Id. id. fine mese 97.65 — Ferrovie Mediterranee 337 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 885 — Banco di Roma 107.50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1477 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 388 — Navigazione Generale 414.50 — Raffinerie Zucchero 396 — Beni Stabili 301.50 — Azioni Costruzioni Venete 147 — Acciaierie Terni 1616 — Società Edisoni 516.50 — Elba 166, 167.50 — Savona 199, 199.50 — Molini 235.50, 236.50 — Semolerie 303.50 — Ferriere 128 — Marconi 108 — Acquedotto Pugliese 460 — Fiat 142.50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	11	12		11	12
Rend. fran. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	55 —	97 85
Id. 3 0/0 perp.	89 35	89 15	Credito Fond.	— —	550 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	3755	3775
Rend. ital.	—	95 87	Lotti Turchi	158 50	—
Cambi Londra	25 04	25 03	Ferr. Merid.	388 —	384 —
Con. ingl. 2.75	73 7/16	73 9/16	Rend. Russe	75 05	75 —
Obbl. Lomb.	283 50	283 —	N. prest. russo	364 50	365 —
Cambi Italia	95 1/8	95 1/8	R. Russa 1906	— —	100 —
Turco nuovo	87 72	87 10	R. portoghese	63 50	—
Banca d'Parigi	1260 —	1270 —	E. di Francia		
Tunisino	429 —	429 —	Cambi Madrid	108 30	105 25
Egiziano 4 0/0	103 —	102 80	R. Commerc.	— —	372 —
R. ungh. 4 0/0	88 05	88 20	R. Serba 4 0/0	83 60	83 75
R. spag. est.	92 05	92 05	R. Sulp. 1906	465 —	465 —
Banca Ottom.	— —	542 —	Fiumi Plomb.	127 —	129 —
Rand. Arg. 1899	90 60	— —	Sconvicz	1466	1475
Id. id. 1900	— —	— —	Metropoli	622 —	622 —
Rame a Londra	94 3/4	95 1/16	Thomson	759 —	760 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	165 50	166 50
Id. reclamion	— —	— —	De Beers	538 50	541 —
Id. 4 0/0	— —	— —	Charterol	30 —	29 75
Credit Lyonnais	1675	1682	Ferreyra	69 —	68 75
Ambelaus	305 —	304 —	Madrilene	76 75	77 25
Nord Espagne	483 —	485 —	Goudpepri	70 50	70 —
Saragosse	653 —	655 —	Goida Field	— —	— —
Rio Tinto	1661	1658	Geduld	27 —	26 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	11	12		11	12
Camb Londra	20 19 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	79 35	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Azioni	201 —	203 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 65	219 30
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	253 37	256 30
Cons. prus.	80 80	80 80	Disconto	187 75	188 75
Rend. Turca	80 80	— —	Bocaumer	210 25	213 75
Obbl. Ferr. It.	65 20	65 20	Gelsenkirchen	192 —	193 12
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	11	12		11	12
Cred. Austr.	337 75	337 75	Lire it. (carta)	93 95	93 95
Lombarde	113 50	113 —	K. Austr. (arg.)	94 25	94 15
Rang. Austr.	339 75	337 75	Id. (carta)	94 05	94 10
Austriache	708 25	701 50	Union Bank	640 —	645 —
R. Austrungar	2649	2652	R. Austr. di oro	106 75	106 75
Napol. d'oro	19 07	19 17	R. Ungher. 4 0/0	82 85	82 90
Argento Banc	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	73 75	73 75
Cambi Parigi	95 81	95 80	R. Pozzi Banc.	520 75	511 50
Id. Londra	24 19 0	24 19 0			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Londra (chiusura).

	11	12
Consolidato inglese	73 1/8	73 5/8
Rendita Italiana	95 —	95 —
Argento fino	25 13/16	25 13/16
Spagnuolo	90 1/8	90 1/2
Turco nuovo	87 1/8	87 1/2
Egiziano 1903	100 —	102 —
Rendita Giapponese	81 —	81 —
Rendita Russa	72 1/2	73 1/8
Rendita Uruguay	78 1/4	78 1/8
Rendita Veneziana	58 —	58 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra		Lst. — —
Ritirate alla Banca d'Inghilterra		» — —

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per informazioni ed assaggio delle sete già Bernardo e C.

Operazioni del 12 marzo 1913.

Organzino				Chili 5	Ogr. 515,00
Trama				» —	» —
Greggia				» 1	» 468,20
Lana				» —	» 1436,70
Articoli diversi				» —	» —
			Totale Chili 16		Ogr. 2089,90
Sete passate				» —	» —
Lane passate				» —	» —
			Totale Chili 16		Ogr. 2089,90

Chili entrati nel mese a l'altro oggi.

Stagionati	N. 227	Ogr.	9102,50
Posti	» 0	»	1200,00

Bestiame.

CARMAGNOLA, 12 marzo.

Buoi e manzi da macello, al mercato, da L. 1.10,50 a 11,25 — Buoi e manzi da lavoro da 8,50 a 11,— — Vitelli da 10,25 a 11,25 — Maggio da — a — — Giovenche e vacche da macello da 5.— a 8,— — Suini grassi da 12,— a 14,— — Id. lattonzoli, cadauno da 20,— a 25,— — Capre da —,— a —,— — Agnelli da 11,— a 14,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,03 — Id. 2.a qualità 1,70 — Due 1,70 — Magro e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

Cereali.

CARMAGNOLA, 12 marzo.

Grano, al quintale, da L. 23,— a 23,50 — Segala da 21,— a 22,— — Meliga da 22,— a 24,—.

CASALE MONFERRATO, 11 marzo.

Grano, al quintale, da L. 24,— a 25,— — Meliga da 16,50 a 18,— — Avena da 22,50 a 24,— — Fagiuoli comuni da 28,— a 32,— — Id. dall'occhio da 29,— a 31,— — Fave da —,— a —,— — Ceci bianchi da 25,— a 40,—.

CASALE MONFERRATO, 11 marzo.

Riso bestrasc, al quintale, da L. 37,50 a 41,—.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 11 marzo.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 11,— a 12,50 — Id. 2.a qualità da 8,50 a 10,50 — Paglia da 3,— a 3,50.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 12 marzo.

Castagne fresche, al mirla, da L. —,— a —,— — Id. secche da 2,— a 3,00 — Patate da 1,— a 1,40.

Legna e Carbone.

CARMAGNOLA, 12 marzo.

Legna forte, al mirla, L. —,— — Id. dolce —,—.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 12 marzo.

Polli, alla coppia, da L. 3,50 a 3,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 3,— a 4,— — Faraone da 4,— a 5,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Piccioni da 1,20 a 1,50 — Conigli, cadauno, da 1 — a 2,50 — Uova, alla decina, da 0,80 a 0,90 — Burro, al mirla, da 2,20 — a 2,30 — Olio d'oliva da 1,7.— a 2,1,—.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 12 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 36,50 — Id. per prossimo Fr. 37,75 — Id. a marzo-aprile Fr. 37,50 — Id. a quattro mesi da marzo Fr. 37,10. — Mercato fermo. Mercato debole.

ANVERSA, 12 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 12 (sera)

Zucchero rosso III disponibile Fr. 27,50 — Id. raffinato disponibile Fr. 69,25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31,50 — Id. a scorrere Fr. 31,75. — Mercato pesante.

HAVRE, 12 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 60.000. — Mercato fiacco.

AMBURGO, 12 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Id. per gennaio-marzo Rmk. 10,87 — Id. per maggio-agosto Rmk. 10,97.

Cotone

HAVRE, 12 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 22.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 12 (sera)

Tendenza cotoni Americani pesante; Brasiliani pesante — Egiziani, Surate; pesante.

Domanda pel mercato in generale migliore.

Vendita della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani tendenza sostenuta — Domanda buona.

Per corrente D. 6.33 — Per marzo-aprile D. 6.51 — Per maggio-giugno D. 6.53 — Per luglio-agosto D. 6.45.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 marzo — Per gli adempimenti speciali alle 100 lire da darsi ai cambisti — Lire 101.75 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,85.

Genova, 12 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.70 —; — Londra Lire 25 71 —; — Germania Lire 125,60 —; — Svizzera Lire 101,40 —; — Belgio Lire 101,20 —; — Austria Lire 106,50 —.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Bronzi - Ottonami - Argentatura
Tubi a lastre trafilate. Decorazioni d'Arte
Via S. Tecla, 5 **G. PERINO** Telefono 31-61

Abbiamo iniziata la distribuzione GRATIS dei flaconi di saggio del GENUINE AMERICAN

BAY RUM

con o senza Petroleine della Casa H. T. N.

LA MIGLIOR LOZIONE PER CAPELLI

Esso distrugge completamente la forfora, ne impedisce la formazione e di conseguenza ristabilisce la crescita dei capelli e ne arresta la caduta. BAY RUM & PETROLEINE. Specialmente indicato per capelli secchi e nei casi di forfora secca. — BAY RUM SEMPLICE. Speciale per capelli grassi e pesanti.

PREZZI: Flacone piccolo L. 1.65 — Flacone grande L. 2.75 (Aggiungere L. 0,85 per spedizione nel Regno)

IN VENDITA PRESSO TUTTI I BUONI NEGOZI DI PROFUMERIA

Deposito Generale **RIMMEL** Largo Santa Margherita MILANO

MANDATECI QUESTO OGGI STESSO

Spett. Profumeria Inglese RIMMEL Largo Santa Margherita — MILANO

Favorite inviarmi GRATIS un Flacone di saggio del vostro BAY RUM con o senza Petroleine (Cancellare CON o SENZA).

NOME _____

INDIRIZZO _____

F. S.

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE

Usate per Ristoranti, Collegi e famiglie. POSATE di stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 o 12 persone, adatte per regalo, sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

LETTI OTTONE originali INGLESI FERRO imitazione LEGNO

LETTINI - CULLE - CARROZZINE MATERASSI Kapok Giava 1 p. Lire 32

Specialità TOELETTE, LAVABI IN MARMO

L. Barbone e C. - 3, via Ospedale, 3.

SVIGORIZZATI DELLA

Blenorragia!

provvede nell'**Antigocciole** un rimedio sicuro assai pei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4 50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Borsieri, 33, Torino.

Provincia di Aquila

Avviso di concorso per l'Ufficio di Direttore del Manicomio della provincia di Aquila

Si rende noto che con Avviso del 4 marzo 1913 l'Amministrazione della provincia dell'Aquila ha bandito il concorso per l'ufficio di Direttore del Manicomio Provinciale, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 5000 aumentabile di un decimo per non più di tre sessenni in una alla indennità di alloggio. 10857

Le domande potranno essere presentate all'Ufficio di Segreteria della Deputazione Provinciale dalle 9 alle 14 di ogni giorno feriale.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 aprile 1913, alle ore 14.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Aquila.

Il Presidente: GENTILE.

Società Anonima Cioccolato e Cacao MORIONDO e GARIGLIO - TORINO

Capitale sociale L. 2.000.000 interamente versato

L'Assemblea generale ordinaria della Società è convocata pel giorno di *sabato, 29 Marzo corrente alle ore 3 antimeridiane*, presso la sede della Società, Via Artisti, 36, Torino, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Bilancio al 31 Dicembre 1912 - Relazione del Consiglio di Amministrazione - Relazione dei Sindaci;
2.o Nomina di due Amministratori;
3.o Determinazione dell'assegno ai Sindaci e nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per partecipare all'Assemblea ciascun Azionista deve depositare, non più tardi di *sabato, 22 Marzo corrente*, le proprie azioni presso il Credito Italiano, sede di Torino, od altre sedi e succursali, o presso la Banca Kuster e C. in Torino. (11062

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Officine già Fratelli Diatto

Società Anonima - Torino

Capitale L. 4.000.000 interamente versato

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 30 Marzo 1913, alle ore 16, in una sala della Camera di Commercio ed Arti di Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1912 e relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Approvazione del Bilancio e riparto utili;
4.o Retribuzione al Collegio Sindacale per il 1913;
5.o Elezione di quattro Amministratori, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Gli Azionisti per intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana, la Banca Marsaglia, la Banca Dean in Torino, non più tardi del giorno 24 corrente Marzo.

Torino, 5 Marzo 1913. (11067

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' DEI SYLOS DI VENEZIA

Sede in Venezia

Capitale sociale L. 2.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 30 aprile, alle ore 15, in Venezia, in una sala del Palazzo Treves, Corte Barozzi, 9166, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente 11014

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1912 e distribuzione del dividendo;
4. Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione in luogo dei sottoscritti signori: Ercole Alberto Treves de' Bonfili, Senatore del Regno; Cav. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Senatore del Regno; Comm. Giuseppe Di Zara; Comm. Guglielmo Pringsaim, e dei signor Cav. V. Finzi-Ferrara, nominato dal Consiglio nel 15 aprile 1912, i quali sono rieleggibili;
5. Nomina del Collegio Sindacale;
6. Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio 1913.

Qualora l'assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno 15 aprile.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi a tutto il 27 marzo presso le Sedi del Credito Italiano di Genova, Milano, Roma e Torino e presso i signori Alberto Treves e C.o di Venezia.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Napoletana per Imprese Elettriche

ANONIMA

Sede in Napoli - Vico della Concezione, 7

Capitale interamente versato L. 9.000.000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno 29 Marzo, alle ore 15, nella sede sociale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1912 e deliberazioni relative;
4.o Retribuzione ai Sindaci;
5.o Nomina di Amministratori scaduti per compiuto quadriennio;
6.o Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti;
7.o Comunicazioni varie e deliberazioni relative.

Per essere ammessi all'Assemblea, i possessori di azioni dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni interi prima dell'adunanza:

lo Napoli: presso la Sede sociale e la Banca Commerciale Italiana od il Credito Italiano od il Banco di Roma;
in Genova, Milano, Torino e Venezia: presso le sedi della Banca Commerciale Italiana o del Credito Italiano;
in Ginevra: presso l'Union Financière de Genève.

Napoli, Marzo 1913. (11121

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

COMUNE DI CHIRU'

E' vacante in questo Comune il posto di Applicato di Segreteria. Stipendio 1000 lorde. Domanda al Sindaco corredata documenti rito entro 1.o Aprile p. v. Sarà data preferenza al concorrente provvisto di patente Segretario Comunale. Assunzione servizio subito dopo approvata nomina. Per ulteriori informazioni rivolgersi Segreteria.

Chirù, li 8 Marzo 1913.

11060 Il Sindaco: CALLERI ANDREA

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

SIGNORE e Signorine coniugi confidenziali igiene, bellezza, cosmetica femminile, notizie utili. Massima serietà, segretezza. — Giuramenti Onamor, posta Torino. c 11218

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APRENDISTA d'ufficio cercasi da primaria Ditta. — Domanda di proprio pugno, notizie e referenze a cassetta 1282 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10915

CERCANSI abili falegnami; lavoro assicurato per lungo tempo. — Officine già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano. c 10957

CERCANSI per importante Officina Metallurgica nella regione di Lyon (Francia) degli operai tornitori ed aggiustatori meccanici. — Scrivere C. 16329 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10960

CERCANSI lavoranti modellerie. Fabbrica via Nizza, 25, proprietario Fane Mario. c 11144

CERCASI lavorante modista per città di provincia. — Rivolgersi Fratelli Chiesa, D., via Torquato Tasso, 9, Torino. c 10607

CERCASI impiegato ufficio industriale Torino, avendo duecento mensili richiedesi diploma regolare e studi commerciali; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1165 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10962

CERCASI apprendista sarta. — Nuovi Alberghi, Galleria Nazionale. c 11151

CERCASI abile pasaliera. — Rivolgersi capolino Pasta, Oldi, Pio Quinto, 7. c 11152

CERCASI piccolo fattorino, presentarsi subito. — Divojo, Lagrange, 10. c 11160

CERCASI cuoco fallca, robusto, cinque ore giornaliere, Paga lire due. — Scrivere Luigi, fermo posta, reference. 11162

CERCO maestro, maestro piano, accompagnamento orchestrina, con repertorio. — Cinema Torino, Saccarelli, 7, Giovedì. c 11165

CERCO giovane cuoco, referenze, buon stipendio. — Prono, Venti Settembre, 18. c 11230

CERCO cameriera per signora sola, Riviera. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 11227

FARMACISTA assistente, buone referenze, cercasi per Farmacia paese Piemonte. — Degubernatis, posta, Milano. 11240 M

GIOVANE contabile con bella calligrafia conoscenza partita doppia, troverebbe pronto impiego presso buona Ditta. — Scrivere cassetta 1216 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11150

IMPIEGATO cercasi Società Assicurazioni, pratico ufficio e produzione laforiani. Furti. Stipendio, provvigioni. Referenze. — Kros, posta. c 11210

IMPIEGO serio, duraturo, troverebbe giovanotto disponibile 4-3000. — Scrivere Commerciale, 40, posta. c 11220

LEGATORE provetto, svelto cercasi per legatura libri e registri. Indispensabile capacità dimostrarsi e mano sui torni. Lavoro costante. — Scrivere Cartografica, Domodossola. 11042 M

PELLICCIAIE abili, lavoro reale l'anno. — Rivolgersi Nordi, via Po, 10. c 11161

PICCOLA famiglia cerca donna di servizio dai 30 a 50; inutile senza referenze. — Frua, via Monte Pietà, 22. c 11000

PORTINAI coniugi soli pensionati, senza altri impegni, ricercansi per casa civile. — Offerte cassetta 1175 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10929

RICAMATRICI a macchina per biancheria cercansi dal Ricamificio via Finanze, 3. c 10930

SEGRETARIO cercasi da avvocato Torino. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere sotto 14 indicazioni particolareggiate cassetta 1147 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10923

SIGNORA cerca signorina tedesca, sana, per compagnia bambina, capace anche assistenza casa. — Indirizzare Schiapparo, via Belzecca, 4, Torino. c 11003

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente tedesco, inglese, francese, contabile, pratica estero, disponibile. — Scrivere cassetta 1166 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11018

AVVOCATO trentenne, ex segretario grande Società, referenze inecepibili, offresi anche estero. — Indirizzare proposta B. 4500 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11049 G

CASSIERE con cauzione impiegherebbesi presso seria Ditta; pratico contabilità e corrispondenza francese. — Scrivere cassetta 1101 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10981

CHAUFFEUR Monac, meccanico, cerca Torino, provincia; preferirebbe Casa signorile; collocherà propria moglie; senza pretese. — Scrivere cassetta 1190 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10997

CINQUANTENNE, solo, sano, robusto, cerca posto domestico, giardiniere, cocchiere, cameriere. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1203 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10810

SIGNORA sola, presenta, referenze, cerca posto segretaria, negozio, anche fuori, per stagione. — Prono, Venti Settembre, 18. 11038

SIGNORE trentacinquenne, serio, assoluta onestà, referenze incensibili, occorrenza cauzione, pratica lavori ufficio, casa, paghe operai, cerca decorose impiego Ditta, Amministrazione; disposto anche fuori Torino. — Cassetta 1193 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10923

SIGNORINA diplomata magistrale, dattilografa, corrispondente, pratica anche lavori ufficio, cerca posto presso importante Ditta; mite pretese. — Scrivere cassetta 1230 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10930

SIGNORINA pratica tenuta libri partita doppia, lavori ufficio, cerca impiego quale aiuto contabile. — Bianca, 99, posta. c 10930

SIGNORINA bella calligrafia, accetterebbe lavori scritturazione casa propria. — Scrivere Bartorelli T., 38, via Alessandro Alberina. c 11151

SVELTA dattilografa, aiuto contabile, pratica lavori copisteria, serie referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1177 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10943

TAGLIATRICE direttrice sulleur fantasia abilissima, referenze di primo ordine, cerca posto. — Scrivere cassetta 1116 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11135

TAGLIATORE serio giovane, specialista vestiari, pantaloni accetterebbesi; referenze. — Scrivere cassetta 1196 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11060

TRENTENNE serio, ammogliato, referenze, cauzione, accetterebbe decoroso impiego Società quale cassiere segretario. — M. R., 18, posta, Torino. c 10927

TRENTENNE ammogliato, buone referenze, cerca posto fattorino o domestico. — Scr

Appendice della *Stampa* (111

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Gabriele e l'Amoroso, sorpresi, furono lanciati fuori, dopo aver passato attraverso i vetri, spezzandoli e frendosi.

Essi rotolarono insieme al loro prigioniero.

Anche la seconda vettura era andata in pezzi.

Delle grida s'erano udite al momento dello scontro, e subito, come per incanto, una dozzina d'uomini era accorsa a portare aiuto.

Sidi si era subito rialzato.

Aveva un Dio che lo proteggeva!...

Come al solito, non s'era fatto niente. Aveva battuto la testa contro il suolo... ma la sua testa era più dura del macigno.

Solo il suo cuore di *chauffeur* era compromesso!

Furioso, si alzò e venne dalla vettura che l'aveva investito, volendo prendersela con lo *chauffeur*, al quale attribuiva la responsabilità della disgrazia.

Ma ebbe la sorpresa di constatare che quello *chauffeur* non c'era: saltato via di cassetta, prima dello scontro, poichè era a qualche metro di là, zoppicante, avendo un poco sofferto nel salto...

Due uomini l'aiutavano a camminare, trascinandolo verso un'automobile, che aspettava lì vicino.

Sidi gli si lanciò incontro.

— Come! — gridò, — tu fili via?... Abbandoni la vettura.. Aspetta un po' che ci si spieghi.

I due uomini, che sostenevano lo *chauffeur* vollero intervenire, sconcertato via a tutti i costi.

Ma Sidi si ostinava... Voleva avere una spiegazione davanti al commissario.

I due uomini lo respinsero violentemente.

Cominciarono a volare i pugni.

Sidi vide che i due avversari avevano estratto dei *casse-tête* di gomma...

Ne ricevette un colpo terribile sulla testa... Ma aveva la testa dura.

Con una terribile peduta sul viso, mandò uno degli avversari a rotolare con le mascelle fracassate.

Si buttò con la testa in avanti, come un ariete, sull'altro, e, colpitolo nel petto, lo rovesciò a terra, vomitando sangue...

Era questi lo *chauffeur*.

A quella vista, il terzo avversario si era dato ad una rapida fuga, perdendosi fra la folla, che accorreva.

Ma Sidi si lanciò ancora sullo *chauffeur*, rotolato a terra, prendendolo per il collo.

Quando lo chauffeur fu rialzato Sidi venne su con lui... Non lo voleva lasciare andare.

. . . . . .

Durante questa scena la folla aveva circondato la vettura dove Gabriele e l'Amoroso, assai malconci, sbalorditi dal colpo accelerati dal sangue, indolenziti in ogni parte del corpo, malgrado la loro energia, si rimettevano a fatica.

Degli uomini... dei salvatori di buona volontà, come se ne presentano in ogni occasione drammatica, invasero la vettura, s'impadronirono di loro.

Malgrado la loro resistenza costoro si impadronirono di loro, tenendoli per le spalle, per le braccia e li tolsero dalla vettura, deponendoli sul marciapiede.

Intanto tutti si distaccavano dalle due vetture danneggiate, perchè il serbatoio di quella che aveva investito Sidi aveva preso fuoco...

Gabriele e l'Amoroso lottarono, si liberarono alfine e corsero alla vettura che si trovava ormai tra le fiamme, per prendere il prigioniero avvolto nella tenda, per impedirgli di bruciar vivo.

Ma non trovarono che la tenda disfatta e le catenelle rotte...

L'uomo prigioniero, la cattura di Paolino Broquet, il complice di Zigomar era scomparso.

Nella folla un uomo disse ad un altro, con marcato accento americano:

— E' stato un bellissimo accidente, *indeed*.

— Yes — rispose l'altro.

Colui che aveva parlato per il primo era Wil Wilson.

L'uomo che aveva risposto era un giapponese.

XXXII.

La via del tradimento

Ma Sidi teneva sempre lo *chauffeur* e si dibatteva contro degli uomini accorsi che volevano strapparglielo.

Sidi aveva capito. Sapeva con chi aveva a che fare e voleva conservare il prigioniero.

— No! — gridava — non l'avrete.

Dando colpi formidabili coi piedi e con le mani, teneva in rispetto gli avversari.

Ma questi, a un dato segnale si precipitarono tutti insieme su di lui, sfiancandolo a forza *casse-tête*.

Ma Sidi non si perdette d'animo.

Si era buttato in ginocchio e, sollevato lo *chauffeur* si era fatto scudo del suo corpo.

Fu questo povero diavolo che ricevette la tempesta dei colpi destinati a Sidi.

E siccome il Dio degli algerini non ha conosceva, il disgraziato europeo fu massacrato alla lettera e ridotto in istato pietoso.

Coloro che volevano strapparlo dalle mani di Sidi, aiutarlo a fuggire, non poterono trasportare quest'uomo, pesante come mai, inerte e ingombrante come un cadavere e, per salvarsi essi stessi dovettero, pieni di furore, abbandonarlo nelle mani delle nuove persone che accorrevano.

(Continua).

I PIU' FINI LIQUORI? ☛ BUTON

Grande Distilleria a Vapore
BOLOGNA

Annunci vari 7
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.40.

ABILISSIMA signa forestiera o signora italiana insegnerebbe alla signora rare chimiche. — Posta, Andezeno, 78. c 12078

ABUTI, ieta, pianoforte verde, cilindro — Via Nizza, N. 17, Pecoraro. c 10804

ALTERNATORE elettrico sistema Ganz Servati 200 kva 220 volts 500 periodi, completo con apparato quadro completo, presso convenientissima. — Rivolgersi casella postale 1180, Milano. 11067 M

AMICO mio — Mai dimenticai. Compresedi Italia fra dovere, speranze. Che intendo telegrammi? Sa corrispondenza disturba, sospenda, io ricordomi lietamente. Maddonnina. c 11086

ASSUME dopericisto intraprendente, laureato, buone referenze, corteggiatrice, segretaria; massaggiatrice; Redattore Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 58-98. 7080

CARROZZELLA per bambini vendesi. — Via Giulio, 2 terzo, 2.o piano. c 12086

CAVALLI, Tamagnoni a molle vendonsi. — Rivolgersi via Madama Cristina, 104. c 11057

LAVORANTE sarta primaria Ditta, disponendo modelli, cerca clientela. — Scrivere cassetta 1198 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11055

MAGNETO nuovo alta tensione e cilindri, vendo occasione. — Portimalo, via Roma, 3. 11060

MIA piccina adorata. Grazie sovve imperatrice letizia. Se amori ancora?? Oh cara! Vi, mi troverai molto invecchiato, ed allora...!! Passerò giovedì ore 16, se pure ragionami cuore, tuoveli... A te più che mai! c 11042

MOBILI vendo per cessato; sala pranzo 12a sorpl, camera letto tre corpi, mobili diversi, tutto allo stato. — Via Zecca, 37, portinaio. c 10871

MOBILI moderni, camera, salotto, comperebbe pagamento mensili, persona fidata. — Scrivere preventivo, posta. c 12018

MOTORI. Antracite inglese speciale per motori, riscaldamento. — Challer Valbicati, carbonì, telefono 55-43, Bonbarrili, 12. Offerte, richieste. c 11045

OCCASIONE sala pranzo principessa, valore 6000, vendo metà prezzo. — Bay, Bailloro, 36. c 11054

OCCASIONE tavole doppia grossi marmi, — Scrivere corso Valentino, 97, 2. G. c 11056

OCCASIONE: Vendesi scala a Forza motrice in buone condizioni. — Rivolgersi via Madama Cristina, 13. c 10981

PIANOFORTE Berlino incrociato, grande formato, vendesi occasione. — Santa Chiara, 20. c 11059

QUALUNQUE genere. Vendo salotto, macchina cucire, lontana centrale. — Busio, Via Orto Botanico, 8. 11040

SALOTTO Luigi XV come nuovo da vendere. — Scrivere cassetta 1166 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9907

SAN Giuseppe regali artistici, servizi tavola, lampade, ecc. — Ditta, Venti Settembre, 36. 9088

SEDIE legno curvato 4,90 cadauna. — Via Maria Vittoria, 26 (cortile). c 10990

VENDESI camera letto rigo lavabo, armadio, cassettone. — Roma, 8, portinaio. 10788

VERBINA sola, cavallina, 25 anni, cinquanta mila lire, assicurate proprietario. — Presentarsi Carignano, via Po, 28. 11048

SIGNORINA cerca signore agiato scopo matrimonio. Scrivere posta, Adriana, 98. 11062

SIGNORINA ventiseienne distinta, simpatica, stanca avventura, cerca relazione agiata, generosa scopo matrimonio. — Scrivere Eufrosia, 26, Posta, Torino, fermo 17 marzo. c 11061

SIGNORINA distinta, indipendente, relazioni desidera scopo matrimonio signora buonissima posizione. — 1166, posta. c 11066

SIGNORINA priva conoscenze e mezzi cerca signore che aiuti. — Posta A., 105, Torino. c 11015

STORES tendine tulle vera Liquidazione. — Via Maria Vittoria, 22 (cortile). 10955

TETTOIA mq. 200 circa liquidasi causa trasloco. — Via S. Pietro Vincoli, 11. c 11051

URGE sgombro libreria, scrivania, mobili diversi. — Cilorario, 1, portinaio. c 11034

VENDESI mobili quasi nuovi d'occasione. — Vassalli Eandi, 22. c 11137

WILLIAM — Notizie? Quando ti rivedrò? Giovani grandito mio ricordo. Tantissimi. c 11057

6 luglio. Sempre con te, per te col costante, memore pensiero, da cui mille distogliemi, Brescia non scordai. Stringoti stretta mio cuore.. Ardentissimi... c 11015

1912 — Persa bottiglia, Mantengo immutato affetto, perdonerai stimandomi ancora. Vorrei salutarvi. Riconoscenza. c 11007

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA Scuola chauffeurs. Ottavo anno insegnamento; migliaia allievi, peculiari, domestici, meccanici ottennero licenza garantita pochi giorni. Lezioni diurne, serali, festive. - Garage Moli-Frachia, via Nizza, 29. Lezioni speciali per gentiluomini. c 8805

CERCO interpretissima traduttrice, perfetta stilista, dattilografa. — Scrivere cassetta 1197 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10630

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Corso pratico accelerato-ridotto. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 316. c 9971

DISTINTA signorina forestiera scambierebbe conversazione inglese, francese, tedesca, italiana. — Scrivere Polyglotta, fermo posta, Torino. 11019

FRANCESE scambierebbe conversazione con italiana, preferibilmente laureata. — Scrivere: signorina, posta. c 11001

INSEGNANTE 10 cinque lezioni. — Prof. Boccardi, esperto del New York Institute of Science, Barretti, 29. 11027

SCUOLA Chauffeurs, licenza garantita giorni 30; insegnamento; prezzi senza concorrenza. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 10760

SIGNORINA inglese colta, casato distinto, darebbe lezioni. — Whateley, Rocca, 1. c 11060

SVIZZERO tedesco cerca conversazione italiana contro indirizzo. — Scrivere cassetta 1201 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11104

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 791

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Ragazzi Essi. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 11046 M

GIOVANE commerciante, colla pratica coloniale, di esperto qualunque articolo lontano, offresi particolare presenza, serietà condotta incensurabile, cauzione, causa famiglia, viaggerebbe per ogni, importante Casa. — Scrivere cassetta 1191 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11037

GIOVANE ventidueenne, ammogliato, serio, tre lingue, cerca Casa come viaggiatore macchine, accessori consimili; chiedesi Piemonte, Liguria. Si presenterebbe. Serio referenze. Rilevo corrispondenza 20 marzo. — Cassetta 1189 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11032

PER vendita nuovissimo articolo reclame cercasi giovine piazzista energico. Provvigione. — Scrivere cassetta 1210 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11180

PERRONA stabilimento a Genova desidera rappresentare colla buona Casa. — Scrivere cassetta 1210 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11210

RAPPRESENTANTI vendita articole stoffe cercansi rappresentanti cercansi ovunque. - Oldenglund, Verona. 10165

RAPPRESENTANTE viaggiatore, disponendo seria Ditta, specialmente serio Studio rappresentante sviluppo affari. — Scrivere cassetta 1 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10711

RAPPRESENTANTI già introdotti con tipografi, litografi, cercansi da importante Casa macchine grafiche. — Scrivere cassetta 209 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10962

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.40.

ACQUISTASI vetturetta 8-10 cavalli, due posti. Scrivere C 10450 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11044 M

AUTOMOBILISTI. Pneumatici occasione 815, 820, 825; riparazioni. — Rossi, Azioli, Principe Tommaso, 18 bis. Telef. 4019. c 10910

BICICLETTA corsa semiusata, tre Palmari, 100. — Moglia, San Dalmazzo, 94. c 11007

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile. — Via Porta Nuova, 10, portacchiere. 11163

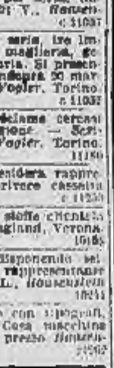
BICICLETTA bellissima, eccezionale occasione, prezzo incredibile — Via San Massimo, 36. c 11042

CAUSA assenza figlio Chauffeur vendo automobile. — Via Bologna, 31, Torino. c 11070 T

CERCASI 15-20 o 20-30 Fiat 1911 o 1912, tornerebbe conto scambiarsi, disponi fare cambio con 20-30, 1913, torpedo nuovissima. — B. C., corso Cavallotti, 46, Novara. 11065 M

VENDO vera occasione automobile 20-24 HP., come nuovo. Qualunque prova. — Merlo, Cibrario, 31 bis. c 10694

SAN FAUSTINO



Acqua Minerale Naturale
Digestiva-Antiurica

Naturalmente effervescente, è la miglior acqua da tavola. Bacteriologicamente pura. 12705 A

Non produce dilatazioni di ventricoli.

Grand Prix di Stato, Diratzione Sanità

Rappresentante per il Piemonte:
Dott. Stefano Berutti
Via Lanfranchi, 22 - Torino
Telefono 48-83

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI AUTOMATICI
FILTRI PER VINO
GREGORIO BOSISIO - Torino
Via Palazzo di Città, n. 12 - Via Garibaldi, n. 39

TUTTI POSSONO AVERE UNO SPLENDIDO MELOFONO

di esclusiva fabbricazione italiana
e che funziona con dischi di qualsiasi marca

a rate mensili di L. 20

Nessuna Casa estera offre i nostri vantaggi, che, oltre darvi una macchina perfetta sotto tutti i rapporti, è di gran lunga superiore, perchè funziona con qualsiasi disco e inoltre a voi la scelta dei medesimi. Nei cataloghi generali — edizione 1913 — delle seguenti Case: Grammophon, Fonotipia, Columbia, Cigale, Pathe e Odeon, un riassunto della quantità e della varietà dei soggetti che potete scegliere, basterà a convincervi maggiormente che avete la convenienza di rifiutare qualsiasi altra offerta di Case estere.

Descrizione dell'apparecchio: Melofono tipo Petrella - in elegante cassetta di mogano di cm. 37 × 37 × 19 - piatto di cm. 25 di diametro, sul quale possono funzionare tutti i dischi che sono in commercio - munito di tromba in alluminio di circa cm. 60 di apertura per cm. 70 di lunghezza - con L. 80 di dischi da scegliersi nei cataloghi, edizione 1913, delle Case sopra accennate - a L. 20 mensili - 15 mesi di credito.

Spedire il presente tagliando, unito ad un vaglia di L. 20, alla

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via Venti Settembre, N. 16. TORINO — Telefono 48-93

Vi mando L. 20, importo prima rata Melofono Tipo Petrella, che vorrete spedire sollecitamente al sotto indicato indirizzo:

Nome e cognome _____
Professione _____
Città e Paese _____
Via _____
Siete maggiorenne? _____

(Occorrono circa dieci giorni prima di spedire la merce, per le opportune informazioni del richiedente). 225

Primaria Fabbrica di Mobili

con **ESPOSIZIONE PERMANENTE**
di ambienti completi di lusso e semplici

Ricco assortimento MOBILI in stile moderno ed antico
TAPPEZZERIE - Mobili di giunco - DECORAZIONI

Giovanni Celestino

TORINO - Via San Donato, 40 bis - Telefono 27-99 - TORINO

1000 E DIPINTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Paglericci elastici e in ferro. Lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nagione. 251

VOLETE VENDERE E COMPERARE BENE Gioielli, Ori, Platino? **E. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4, fondo cortile (Ammezzati)
MASSIMA SERIETÀ 213

☛ SPOSI
☛ FAMIGLIE
E
☛ PUBBLICO

non dovete mai dimenticare che nei **Grandi Magazzini** :: :: **E. BIANCHI**
Via Viotti, 4 — TORINO

si trova sempre ogni specie di articoli **CASALINGHI** della massima convenienza, come pure un copioso assortimento di articoli per **REGALI** da centesimi **35** a L. **250** il pezzo.

UOVA di PASQUA, da cent. **10** a L. **15** il pezzo.

Restituzione di tutto il denaro speso in quel dato giorno che fissa ogni mese la DIREZIONE dei Grandi Magazzini **BIANCHI** - Via Viotti, 4 - Torino 11003

DANARO immediatamente
per private operazioni o fin. Gratis e franco, domandate schiarimenti: « MONOPOL », Parigi, 59, av. Emile Zola. 11016 M

Incanto Mobilio
Giovedì, 13 corrente, e successivi, arredate alloggio via Madama Cristina, 4, piano 2.o. c 10918

Per Cessazione di Commercio
Vendo a prezzi convenienti mobili, stoffa ed ogni genere di antichità.
CARELLO MADDALENA, Via Ospedale, 16, Torino 11060

Liquidansi 2000 sedie
nuove ed usate. Nazionali da L. 2.60 in più. Viennesi da L. 2.85 in più; moltissime poltrone, divani e specialità GIOLONI DA PARRUCCHIERE. Via S. Pietro in Vincoli, 31. c 11019

CUCINE ECONOMICHE
FORNELLI a GAS
ad ALCOOL ed a PETROLIO
Tutti gli attrezzi di cucina
Lessiveuses - Mangani
GHIACCIAIE
Figli di CARLO SIGISMUND
Corso VIII. Eman. 28, Milano
Via XX Settembre, 44, Torino 11047

MOBILI articoli e cornici si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**
Telef. 25-24, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan.: via Saluzzo, 11. Telefono 44-30. 958

SIFILIDE all'inizio
(cioè nella prima due settimane dalla manifestazione)
curata rapidamente
Dott. MARIO BERTOLA, del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà Parigi), visite diurne 13-16; serali (gratuitamente per operai) 19-20 1/2; festive 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 29. 952 A

Dott. Rhûl Specialista malattie veneree e pelle
Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sieri.) Aiuto Benemann, colitici e Policlinico generale. Cura col **606** e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 17), ore: 8-10; 15-17; 19-20. 1048

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*, DOTT. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalla 13-16. 926

GUARIGIONE radicale senza pericolosa della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia **BATTAINI** Torino, corso, ang. via S. Frane. da Paola (Piaz. Amedeo 954

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Uff. N. **LATTES** Via Principe Amedeo, 13 o. 2° calle 9-10 12-15 17-18. 920

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti, Via Cavour, 1, p.°2°. Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 9120

SIFILIDE Cura del **606** rimborsata. Rilievo, breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 47-53. 210

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), peccato uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura quasi-vissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 986
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione, ogni cura, segreto. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. c 9609

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione particolari. - Prezzi sartiziali. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. 10384

Premiata Levatrice già assistente ospedale R., Pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 954 a

LEVATRICE Marella Amelia
Tiene pensione. Segretezza. Prezzi mitissimi. — Via Santa Giulia, 32, angolo via Rossini. 8455

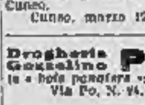
Finegrafia Via Barbaroux, 15 (angolo via Principe Tommaso)
INGRANDIMENTO fotografico 50×12 con cornice larga centim. 8 e vetro, L. 3.75 — Grande il doppio (sempre compiuto) L. 6.50 - 1ª prova gratis. 7000

Si avvertono le famiglie
dei bambini che per Pasqua fanno la comunione che la **Fotografia FRATELLI FIORINO**
in Roma, 20 (di fronte al Cinematografo della Sacra) regala ai suoi clienti
una copia la più in grande formato
in elegantissima cornice portaritratto 10967

SARTORIA
Signorina **Rocco Bajetto** 3
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) *Telef. 46-70*
Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo
Primavera — Estate

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo
MOBILI MODERNI 313
TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis"

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Carmine - Torino



SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per usarli colorati e per toletta
Olii di Sesamo
Fanelli pel pastiano — Pacchetto SACCHI del Lavanderie, Inalie e Chiara. 195
Marca di fabbrica

DIFFIDA

Colla presente si diffida:

1. Che col giorno 15 corrente mese verrà dal signor RAPELLI GIUSEPPE AGOSTINO cessato il suo negozio di Salumaio posto in Cuneo in piazza TURUMELLO PIETRO. 10969

2. Che chiunque vanti crediti verso il signor Rapelli dovrà presentarli entro il 15 corrente mese presso l'ufficio degli avvocati G. Delfino, S. Giordanengo in Cuneo.

Cuneo, marzo 1913.

Drogheria Gonzalino PASTA per distruggere topi, blatte ecc. e la « bella pandora »; Polvere insetticida. 201
Via Po, N. 44, accanto al Teatro Rossini.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Exigere la Firma: Midy

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA
(Senza Copahu — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni *MIDY* porta il *Capsule di questo modello* Nome: MIDY
In Scatole in Farmacia.

Appendice della *Stampa* (51

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Sì, monsignore... — borbottò il comandante.

— Benissimo! Ed ora indicate al maggiore Rosargès un appartamento vicino a questa torre.

. . . . . .

Appena l'uscio della camera era stato rinchiuso, con gran stridore di chiavistello, monsignor Luigi si era slanciato in mezzo al vano e si era abbandonato su una poltrona, in preda ad una crisi di grande disperazione.

— Morire!..., morire!..... — sospirava l'infelice.

Ma bruscamente si scosse e salì in piedi. Dalla finestra aperta gli giungeva un dolce canto, che sembrava venire dall'altra parte del profondo fossato circondante la fortezza.

Egli tese l'orecchio, si avvicinò alla feritoia e cadde in ginocchio singhiozzando. Quella voce cantava una stornello a lui noto:

« Non piangere mia colomba; un giorno, malgrado l'avversità, tornerò fedele al nido, con un bullet d'oli: un giorno d'estate... ».

E quella voce, che glielo ricordava, non era nuova al suo orecchio: la riconosceva... Tutto il suo essere restava scosso a quella tentazione inaspettata; e mormorò a voce bassa bassa, perchè nemmeno l'aria gli rubasse il segreto:

— Yvona! Yvona!...

XVIII.

Preso in trappola

Quel mattino, sebbene fosse appena giorno, Francesca d'Aubigné, vedova del poeta Scarron, era già sveglia. Appoggiata al guanciali, in quella camera del castello di Saint-Germain, a lei assegnato come a dama d'onore, ella ripensava alla sua miserie del passato, e sognava per l'avvenire fortuna e felicità anche maggiori di quelle che al presente godeva.

Ma fu presto distratta da quei dolci pensieri: l'uscio si aperì, ed ella si vide dinanzi Guinton.

— Tu!

— Sì, io... mia bella mamma, — rispose l'orribile mostro.

— Vattene! Vattene! O chiamo gente! — gridò ella, saltando sul letto.

— No, non chiamerete nessuno... Debbo rinfrescarvi la memoria...

— Non comprendo...

— Ben, allora mi spiego. Le promesse che vi feci, ricordate, quando cavalcavo in miseria, laggiù, da mamma David, si sono realizzate: la vostra presenza in questa camera regale ne è la prova decisiva... In compenso, voi vi impegnaste, ecco, a facilitarmi la cattura di una donna, che mi sta molto a cuore..... Ora, come mi siete venuta in aiuto?... Avete evitato l'arresto della contessa di Soissons, arresto che mi avrebbe grandemente giovato; invece di accusare, avete salvato i colpevoli... E sapete qual'è la conclusione di tutto ciò? Questa: grazie ad essi, i colpevoli che voi avete salvato, la donna che mi preme mi è sfuggita, e ho corso il rischio di rompermi le ossa, o di farmi torcere il collo... O credete, forse, bella mamma, che io possa dichiararmi molto soddisfatto di questi risultati?

La vedova Scarron non tentò di scusarsi, ed ammise:

— E' vero... ho avuto torto...

— Ah, la vostra franchezza, mia cara mamma, mi fa piacere... E per dimostrarvi che non vi serbo rancore per ciò che è avvenuto, voglio farvi una confidenza, da cui saprete certo trarre profitto...

— Dite...

— Anzitutto, ecco, voi avete fatto male a schierarvi dalla parte dei nemici di Enrichetta d'Inghilterra, di « Madama... ».

La vedova trasalì a queste parole, che risvegliavano in lei antichi timori.

— Avreste, forse, saputo che corro qualche pericolo, a questo proposito? — ella gli domandò, vivamente.

— Non ancora... Ma presto accadrà che « Madama » sarà istruita sul vostro conto da qualche dama gelosa della vostra rapida fortuna a Corte, ed allora...

— Allora... che cosa?

— Allora voi sarete perduta, a meno che io...

— Voi?

— Io, sì!

La vedova Scarron fissò il nano con uno sguardo pieno di sorpresa.

— Ah! Ah! — esclamò Guinton. — Vi sfugge, eh?, che questo vostro figliuolo, tanto disprezzato, possa riuscire utile perfino in certe circostanze così difficili...

Il nano rise forte. Poi, tornato serio, riprese a dire:

— Sì! Se io voglio posso fare di voi l'amica di « Madama... », ed in tal modo, badate, che ella non saprebbe rifiutarvi nulla...

— Parlate! Parlate! — disse vivamente la signora.

— Un momento! Dopo la mancanza di memoria di cui mi avete dato prova, ammetterete che io mi preoccupi di avere certe garanzie indispensabili... E questa volta, non mi bastano le parole: mi occorrono degli atti...

— Quali?

— Uno solo: voglio un ordine del Re, che metta a mia disposizione due reggimenti di cavalleria...

— Ma siete matto, via!...

(Continua)